DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.409 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 69.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.200	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1;29795

PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stamane alle 10 all'Adriano
NENNI, DI VITTORIO
e il prof. AUGUSTO MONTI
aprono il mese di
AMICIZIA CON L'U.R.S.S.

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 292 | DOMENICA 2 NOVEMBRE 1952 | ★ | Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

AMICIZIA CON L'U.R.S.S.

Il compagno Togliatti, parlando alla Camera subito dopo la chiusura del XIX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, ebbe a dire, rivolto agli uomini del nostro governo e alludendo ai lavori di quel Congresso: «Ivi sono state dette parole chiare: discutetele, contraddittele, se potete. Rinunciate, però, perchè non serve, alla grossolana falsificazione». Questo invito al dibattito sincero, all'onestà polemica, come al solito, è caduto nel vuoto.

Il Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, ha enunciato propositi chiari e precisi, su cui si potrebbe sicuramente tessere una politica di pace, di lavoro e di progresso per il nostro Paese? Apriti cielo! Per i nostri governanti è come se Satana in persona si fosse presentato al loro cospetto. «Vade retro!» è la loro risposta; e non sanno appoggiare questa risposta che sulle consunte menzogne di tutti gli anticomunisti passati e presenti.

Ma che cosa ha detto il XIX Congresso del Partito comunista sovietico, sui rapporti tra l'URSS e i paesi borghesi, in generale, tra l'URSS e gli stessi paesi che nell'ultima guerra mondiale erano dalla parte degli aggressori? Il XIX Congresso del Partito comunista sovietico ha detto per bocca del relatore Malenkov, che «l'URSS è sempre pronta a cooperare con questi Stati sulla base del rispetto delle regole internazionali del tempo di pace, in vista di assicurare una pace solida e duratura». Il Congresso, informano i resoconti, ha applaudito unanimemente queste parole. I nostri governanti non se ne sono dati nemmeno per intesi di queste possibilità di pace solida, duratura e di pacifici rapporti tra le nazioni, enunciate da tanta e così autorevole tribuna. Eppure la nostra Costituzione dice, all'articolo 11, che «l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». Come si propone il nostro governo di attuare questo comandamento della Costituzione, se non si degna nemmeno di prendere in considerazione le possibilità di cooperazione con la URSS da cui, peraltro, pretende poi di essere minacciato? La realtà è che il nostro governo non pensa affatto di attuare il comandamento costituzionale; sa benissimo che l'Unione Sovietica non si propone di attaccar nessuno, non ha mai aggredito nessuno, ed è solo stata ripetutamente aggredita; sa benissimo, il nostro governo, che la sua politica di riarmo e di partecipazione ai piani aggressivi degli Stati Uniti d'America, è dettata solo dagli interessi imperialistici dei magnati e dei monopolisti di quel Paese, e che il semplice fatto di prendere in considerazione e di discutere proposte di distensione e di cooperazione internazionale può far crollare tutto il fragile castello di menzogne e di calunnie messo su dalla propaganda americana e clericale a sostegno della sua politica di guerra.

Di qui l'indifferenza dei nostri governanti per i propositi di pace e di cooperazione internazionale riaffermati con tanta forza e solennità dai dirigenti dell'URSS al XIX Congresso del Partito comunista; di qui la rinulsa a prendere anche solo in considerazione la proposta fatta alla Camera dai compagni Togliatti e Nenni di inaugurare una politica estera nuova.

E dire che il Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica non è stato avaro di indicazioni sulla situazione politica ed economica internazionale, che avrebbero dovuto aprire gli occhi a chiunque non fosse accecato dall'odio anti-sovietico. Indebolimento del sistema capitalistico mondiale e sviluppo impetuoso delle forze della democrazia e del socialismo; espansione dell'imperialismo americano e esasperazione delle contraddizioni tra i Paesi capitalistici; aumento costante della produzione nei Paesi del campo democratico; stagnazione della produzione nei Paesi capitalistici e crescenti difficoltà di smercio in ragione delle crisi produttive, della disoccupazione e della miseria delle masse, e, anche, della rottura con il mercato dei Paesi democratici, imposta dagli Stati Uniti d'America. Questi fatti nessuno dei nostri governanti e dei loro propagandisti ha osato contestarli.

Ma se tali sono i fatti relativi alla situazione economica del mondo borghese e se essi si manifestano in modo particolarmente accentuato nel nostro Paese, che cosa si propongono di fare i nostri governanti per attuare, ad esempio, in queste condizioni, l'articolo 4 della Costituzione che «riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto»?

Il Congresso del Partito comunista dell'U.R.S.S. ha offerto, anche a questo proposito, abbondante materia alla riflessione di chiunque si preoccupi effettivamente del presente e dello avvenire dell'Italia. Il Congresso di Mosca ha contrapposto alla prospettiva della corsa al riarmo avanzata dai bellicisti americani, un'altra prospettiva: «quella dello sviluppo e dell'estensione dei rapporti commerciali tra tutti i Paesi, senza distinzione di sistemi sociali, ciò che può fornire lavoro per anni all'industria dei Paesi economicamente avanzati, permettere lo smercio di prodotti di certi Stati che ne sono ricchi in altri Stati, aiutare il progresso economico dei Paesi sotto-sviluppati e assicurare così una cooperazione economica duratura» (Malenkov).

Come si vede, sono state offerte possibilità di lavoro e di risollevamento economico che rispondono assolutamente alle nostre più urgenti e vitali esigenze. Se ne sono accorti i nostri governanti? Manco per sogno! Questi propositi di pace, queste profferte di amichevoli rapporti politici ed economici tra tutti i Paesi, sono stati presentati, dai nostri governanti e dai loro propagandisti, come illeciti interventi bolscevichi nelle cose nostre. «Mosca non solo chiede, ma dà aiuto» ha esclamato scandalizzato il segretario della D.C., on. Gonella, alludendo all'aiuto reciproco necessario tra i partiti comunisti e democratici e i popoli dei vari Paesi per la realizzazione di una simile politica di pace e di buoni rapporti economici, di cui parlò Stalin al Congresso nel suo saluto rivolto ai delegati stranieri. Quasi che per realizzare una politica di pace e di scambi pacifici non bisognasse essere in due e ogni azione in questo senso non si traducesse in un reciproco ausilio; quasi che ogni aiuto dato a questa politica sovietica di pace e di cooperazione economica non si traducesse in un aiuto dato dal nostro Partito al nostro popolo per trarsi fuori da ogni avventura di guerra e dalla più nera miseria.

Ma, evidentemente, quello che non vogliono capire e non vogliono sentire i nostri governanti e i loro propagandisti, servi sciocchi dell'imperialismo americano, capiscono e sentono benissimo i lavoratori, i democratici e i patrioti del nostro Paese. L'amicizia tra l'Italia e l'U.R.S.S. è l'esigenza suprema per salvaguardare la pace e le possibilità di lavoro e di progresso che restano al nostro popolo. Lavorare perchè quest'amicizia, già viva nel popolo, diventi norma effettiva della nostra politica di governo è opera altamente nazionale e patriottica. Ben venga perciò il mese di amicizia tra l'Italia e l'U.R.S.S., che si apre oggi e che, celebrando il trentacinquesimo anniversario della Rivoluzione di Ottobre, si propone di consolidare i sentimenti fraterni verso l'Unione Sovietica che già esistono negli italiani e di farli diventare la politica ufficiale della Nazione.

LUIGI LONGO

IN NOME DELLA GERMANIA DEMOCRATICA E PACIFICA

Messaggio di Pieck all'Italia contro la grazia a Kesselring

Vasta eco al nuovo passo della Camera popolare per un accordo col Bundestag - Colloquio di Ridgway col generale nazista Von Schwerin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 1. — Il presidente Wilhelm Pieck ha oggi espresso al popolo italiano, indignato dalla liberazione del maresciallo Kesselring ad opera delle autorità britanniche, la solidarietà e la simpatia della Repubblica democratica tedesca e di tutti i tedeschi amanti della pace. Rispondendo all'ordine del giorno di protesta votato dal Consiglio Generale delle Leghe dei Sindacati di Modena e Provincia e inviatogli per conoscenza, egli ha indirizzato la seguente lettera ai lavoratori della provincia emiliana:

«Ho ricevuto la lettera di protesta dei lavoratori di Modena contro la liberazione dell'ex feldmaresciallo Kesselring, responsabile dell'uccisione di 1500 persone innocenti e inermi.

«A giusta ragione i lavoratori italiani considerano la scarcerazione dei criminali di guerra nazisti come una nuova offesa alle vittime del nazismo e a tutti gli uomini civili. Kesselring è soltanto uno dei tanti criminali di guerra nazisti liberati nella Germania occidentale per ordine delle autorità di occupazione americane e inglesi e impiegati nella costituzione di un esercito mercenario della Germania occidentale. Con l'aiuto di questi uomini si cerca di far rivivere un nuovo militarismo aggressivo che rappresenta un pericolo per tutti i popoli d'Europa.

«La Repubblica democratica tedesca e tutti gli uomini amanti della pace, in tutta la Germania, si sentono, nella loro lotta contro la rimilitarizzazione della Germania occidentale, intimamente legati ai lavoratori italiani e a tutti gli uomini desiderosi di pace in Europa.

«Nella Repubblica democratica tedesca, sotto la guida del Partito Socialista Unitario di Germania, il capitale monopolistico bellicista e gli junker militaristi sono stati privati del potere e perciò il pericolo di una rinascita del militarismo e del fascismo è stato per sempre scongiurato. La Repubblica democratica tedesca ha creato la base per una Germania unita, democratica e pacifica. Perciò essa lotta contro il "trattato generale" di guerra e contro la costituzione di truppe mercenarie della Germania occidentale per l'esercito europeo, e lotta per la ricostituzione dell'unità della Germania e per un giusto trattato di pace.

«Noi siamo certi di avere in questa lotta la piena simpatia e tutto il sostegno del popolo lavoratore italiano.

«Con saluti fraterni.

Wilhelm Pieck».

La lettera del presidente Pieck acquista un particolare rilievo nel momento in cui si apprende che Adenauer ha rivelato, nel corso di una riunione dei gruppi parlamentari democristiano e liberale, la esistenza di clausole segrete degli «accordi contrattuali» con le quali gli Stati Uniti si impegnano ad appoggiare, subito dopo la ratifica, l'ingresso della Germania occidentale nel Patto altantico, a piena parità di diritti con tutti gli altri membri.

Da altre rivelazioni fatte questa sera dall'agenzia di notizie della Germania democratica, risulta che, nel corso del suo recente viaggio a Bonn, il generale Ridgway ha conferito a lungo con il generale conte von Schwerin, al quale ha chiesto di preparare al più presto la formazione di venti divisioni, contro le dodici precedentemente preventivate. Il generale von Schwerin, già autore dei piani per l'offensiva delle Ardenne dell'autunno 1949, è candidato a ricoprire la carica di capo di stato maggiore della nuova Wehrmacht.

Il risveglio nazista e i sempre più intensi preparativi militari conferiscono pure una eccezionale importanza alla lettera inviata dal presidente della Camera popolare al presidente del Bundestag e resa nota oggi. In essa si propone a una delegazione del Bundestag di recarsi il 13 novembre a Berlino per conferire con la Camera popolare, e si chiede di conoscere la data in cui il Bundestag discuterà le proposte sottopostegli il mese scorso, in modo da permettere a una delegazione della Volkskammer di partecipare al dibattito, per illustrare quei suggerimenti.

La lettera afferma anche che la data del 13 novembre può essere anticipata a richiesta del Bundestag, e sollecita una risposta alle proposte precedentemente trasmesse, rilevando che, da quel giorno, sono ormai passate sei settimane.

Il nuovo scritto dell'onorevole Dieckmann ha immediatamente destato in tutta la Germania un profondo interesse.

Le proposte presentate il mese scorso riguardano, come si ricorderà, la costituzione di una commissione comune di inchiesta sulle possibilità di libere elezioni, e la nomina di una delegazione di rappresentanti dei due Parlamenti, incaricata di prendere parte a una eventuale conferenza a quattro.

SERGIO SEGRE

L'AMERICA ALLA VIGILIA DEL VOTO

Il Vaticano punta sul gen. Eisenhower?

Il colloquio del Papa con la figlia di Truman — Stevenson non offre agli elettori che la continuazione della politica dell'amministrazione democratica

Stevenson: — Chi è costui? — ci siamo manzonianamente chiesti, un po' tutti, al primo annuncio del nome del candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti. Invano abbiamo fatto appello ai dati biografici, prontamente messi a nostra disposizione dalle agenzie americane. Dopo averli letti e riletti non ci è rimasta che una constatazione: un uomo politico come tanti altri negli Stati Uniti. Nè ci ha aiutati, questa volta, l'inesauribile curiosità del giornalismo americano, sempre a caccia di pettegolezzi: dopo quattro mesi e più, ne sappiamo su Stevenson quanto prima. Neppure l'inquisitore Mac Carthy — il cacciatore di streghe numero uno come lo chiamano nel suo Paese per descriverne la febbricitante ossessione anticomunista — neppure lui è riuscito a svelarci qualche cosa di più. Ha scoperto soltanto che se Togliatti è tornato in Italia nel 1944 lo si deve all'attuale candidato democratico (allora oscuro funzionario di non si sa bene quale ufficio americano), anzichè alla vittoria antifascista, come abbiamo fin qui tutti creduto.

Strano: questo candidato dalla biografia striminzita, che si presenta alle elezioni in un Paese dove la pubblicità è sovrana, lascia alquanto perplessi. Perchè lo hanno scelto? Non poteva il partito democratico contrapporre ad Eisenhower qualcun altro che fosse meno oscuro e sconosciuto di Stevenson?

Può sembrare paradossale, ma viene il sospetto che uno dei motivi della scelta sia stato proprio questo. Meglio uno poco noto come Stevenson, che uno troppo conosciuto — come Truman —, deve essere stata con molta probabilità la conclusione politica a cui sono giunti i dirigenti del Partito democratico. L'attuale Presidente — hanno pensato — non potrebbe che far perdere voti. La sua opera di governo è stata disastrosa. Aveva promesso, nel 1948 che avrebbe abrogato la legge anti-sindacale Taft-Hartley, che avrebbe tutelato le «libertà civili» calpestate dai razzisti americani, che avrebbe assicurato la pace al Paese.

Si è visto: la legge Taft-Hartley è sempre in vigore, i negri sono perseguitati come prima e gli Stati Uniti si sono per giunta ingolfati nella sanguinosa e costosa avventura coreana. Con un simile bilancio alle spalle c'è da pensare che abbia fatto bene, senza dubbio, Truman a non ripresentarsi di fronte ai suoi elettori. Del resto, se dobbiamo credere ad alcune informazioni della rivista francese Les Documents *(Marzo 1952) c'è qualcuno che, per altri motivi, aveva già pensato da tempo a sconsigliare l'attuale presidente.*

Sono esatte tali informazioni? Non lo sappiamo. Sembra, a quanto scrive il direttore della rivista Roger Mennevée, che il Vaticano, alla vigilia delle elezioni presidenziali del 1948, avesse ottenuto da Truman assicurazioni circa due questioni che stanno particolarmente a cuore alla Santa Sede: anzitutto quella dei rapporti diplomatici normali fra i due Stati, e, in secondo luogo, quella delle sovvenzioni governative alle scuole confessionali negli Stati Uniti. I cattolici americani — per chi non lo sapesse — rappresentano circa 30 milioni di elettori, ossia una buona metà del corpo elettorale. E' facile capire, quindi, come Truman non si sia fatto pregare troppo per accondiscendere a tali richieste in cambio dell'appoggio alla sua candidatura. Comunque, vinte le elezioni con i voti di milioni di cattolici americani, l'attuale Presidente cercò di tener fede alle promesse. Ma non gli andò bene. Nell'estate del 1949 scoppiò, infatti, uno scandalo quando si seppe che Truman si apprestava a destinare dei fondi a favore delle scuole confessionali; il cardinale Spellmann, in quella occasione, uscì fuori dai gangheri e giunse ad accusare violentemente di anticattolicesimo la vedova del Presidente Roosevelt, la quale aveva denunciato e combattuto il progetto di sovvenzione governativa. Fu questo il primo scacco di Truman nel tentativo di mantenere le promesse fatte al Vaticano. Più grave, senza dubbio fu il secondo. Nell'estate del 1951, quando il Presidente degli Stati Uniti, in seguito allo scoppio della guerra in Corea si trovò investito di poteri dittatoriali, sembrò alla Casa Bianca che fosse giunto il momento buono per mantenere l'altra promessa fatta alla Santa Sede. Alla fine di giugno la figlia di Truman venne infatti a Roma e fu ricevuta in udienza privata dal Papa; nello stesso periodo il gen. Eisenhower, che aveva espresso il desiderio di essere ricevuto dal Papa, si sentì cortesemente dire che Sua Santità non era in condizioni di salute tali da permettergli di riceverlo. Poco dopo, nel mese di luglio, il segretario di Stato Monsignor Montini, partì in missione negli Stati Uniti. Forse per ricordare a Truman che l'appoggio alle elezioni del 1952 non gli sarebbe stato rinnovato se prima le sue promesse non fossero state mantenute? Così dice Mennevée. Fatto sta che il 20 ottobre del 1951 scoppiò la sorpresa: Truman annunciò la nomina del gen. Clark ad ambasciatore ufficiale degli Stati Uniti presso il Vaticano «allo scopo di coordinare gli sforzi per combattere il comunismo». L'annuncio della nomina e le motivazioni furono talmente clamorose e imprudenti da provocare di colpo una ondata di proteste, che costrinsero Truman a ritirare in fretta e in furia la sua decisione. Il Vaticano fu al colmo dell'imbarazzo e della irritazione. Ormai Truman con i suoi due insuccessi si era giocato per sempre le simpatie delle alte gerarchie cattoliche americane.

Il cardinale Spellmann, che si trovava in Estremo Oriente, venne inviato d'urgenza a Roma a conferire con il Papa verso la metà del gennaio

RENATO MIELI

(Continua in 3. pag. 5. colonna)

Dal 7 NOVEMBRE
l'Unità pubblicherà una serie di servizi sull'Unione Sovietica del nostro direttore
PIETRO INGRAO

APERTO IL QUARTO CONGRESSO DELLA CAMERA DEL LAVORO

Roma città moderna e industriale obiettivo di tutti i lavoratori romani

Brigante e Selvaggi alla presidenza della manifestazione inaugurale al Teatro Valle - Il saluto di Buschi e la relazione di Mario Brandani - Triennale bilancio di lotte e di successi

In un'atmosfera di serenità e di entusiasmo si sono aperti ieri mattina, al Teatro Valle, i lavori del IV Congresso della Camera del Lavoro di Roma e provincia.

Seicento delegati, in rappresentanza di 157 mila organizzati, oltre a numerosi invitati, attivisti sindacali e lavoratori affollavano la bella e ampia sala del classico teatro romano, che per l'occasione era stata addobbata con sobrietà e buon gusto. Dietro l'ampio tavolo della presidenza, drappeggiato di panno rosso amaranto, campeggiava un enorme emblema della C.G.I.L., con la dicitura «Per un avvenire di lavoro e di benessere — per una provincia operosa e fiorente — per una Roma produttiva e centro di amicizia con tutti i popoli».

Alle 10 precise si sono levate nella sala le note dell'Inno dei Lavoratori, accompagnate dagli scroscianti applausi dei delegati. Subito dopo il compagno Levi, responsabile dell'Ufficio Organizzazione della C.d.L. è salito alla tribuna e, a nome del Comitato Direttivo uscente, ha dichiarato aperto il IV Congresso camerale. Il compagno Levi ha proposto quindi all'assemblea l'elezione della presidenza, della quale vengono chiamati a far parte l'on. Di Vittorio, il compagno Buschi, vicesegretario della C.G.I.L., il compagno Mario Brandani e i due segretari uscenti Cianca e Moronesi, S.E. Saverio Brigante, dei Partigiani della Pace, la compagna Rina Picolato della Commissione femminile della C.G.I.L., i membri del Consiglio Direttivo uscente, il presidente della Giunta Provinciale avv. Sotgiu, l'avv. Giovanni Selvaggi, in rappresentanza dei consiglieri comunali della Lista Cittadina, numerosi dirigenti sindacali, attivisti e lavoratori, che si sono particolarmente distinti nel corso di questi ultimi tre anni. La presidenza è stata approvata con gli applausi unanimi dell'assemblea, che si sono subito dopo rinnovati in una imponente manifestazione, quando Levi ha proposto di chiamare alla presidenza onoraria tutti i lavoratori caduti, carcerati o perseguitati nelle lotte del lavoro.

Ha preso quindi la parola il vice-segretario della C.G.I.L. Nazzareno Buschi, che ha iniziato i lavori del Congresso, portando ai delegati il saluto della Confederazione Generale del Lavoro. Buschi, dopo aver rilevato come la vita dell'industria romana sia stata sempre soffocata e compressa e come la provincia sia stata sempre volutamente mantenuta in condizioni di estrema arretratezza per impedire lo sviluppo a Roma di una forte classe operaia, capace di imporre i propri diritti, ha sottolineato come i lavoratori romani, benchè posti in condizioni di estrema difficoltà, siano sempre stati alla testa di tutte le lotte in difesa della pace, delle libertà, del lavoro.

Buschi dopo aver ricordato come l'azione della C.G.I.L. sia stata costantemente volta a difendere il tenore di vita dei lavoratori e le condizioni generali di vita del popolo italiano attraverso una politica profondamente e concretamente nazionale, ha vigorosamente denunciato l'opera nefasta di coloro che pur di conservare i loro privilegi e il loro predominio politico non hanno esitato a compromettere gravemente l'indipendenza economica e politica del paese. Buschi ha concluso augurando ai congressisti a nome della Confederazione Generale del Lavoro il proficuo lavoro.

Ha quindi preso la parola l'avv. Sotgiu. Sotgiu ha iniziato dicendosi lieto di portare al Congresso il saluto e l'augurio degli amministratori democratici e popolari della provincia di Roma.

«Sono lieto di portarvi un saluto ed un augurio — ha detto l'avv. Sotgiu — che non è e non vuole essere di mero cerimoniale, ma che esprime il sentimento concorde degli amministratori che voi avete eletto. Ed è questa la ragione per la quale non è mancata e non poteva mancare la nostra partecipazione ai vostri lavori. Noi che abbiamo l'onore di amministrare la provincia di Roma, non dimentichiamo mai e non dimenticheremo mai di essere gli eletti delle masse popolari, della città e della provincia di Roma, e ci sforziamo e ci sforzeremo di essere fedeli agli ideali, alle esigenze ed alle necessità della popolazione che, mandandoci a Palazzo Valentini, ci ha dato il preciso mandato di lottare e di batterci per le esigenze del popolo della provincia di Roma».

Il compagno Brandani

Dopo un breve intervento del consigliere comunale Giovanni Selvaggi che ha recato al congresso il saluto dei consiglieri della Lista Cittadina, si è portata alla tribuna la signora Senesi, vedova e sorella di due martiri trucidati alle Fosse Ardeatine che, a nome delle famiglie delle vittime ha sottoposto al congresso un ordine del giorno con il quale si fa propria la protesta del Parlamento e si chiede l'immediata estradizione di Kesselring.

E' salito, quindi, alla tribuna il compagno Brandani per la relazione della segreteria della C.d.L.

L'oratore ha esordito col rivolgere un saluto, affettuoso e commosso, ai braccianti, ai compartecipanti e mezzadri di Maccarese, testè usciti da una dura lotta durata quindici giorni, per la retribuzione e la produzione ai contadini poveri dei Castelli e della provincia, agli operai sospesi della Cisa-Viscosa e ai licenziati dal Ministero della Difesa, a tutti coloro che lottano contro lo sfruttamento capitalistico, contro i tentativi di liquidare le libertà democratiche, in difesa della pace.

Il compagno Brandani ha quindi fatto un breve e significativo bilancio dell'attività dei sindacati e delle leghe, che ha portato a questo congresso i suoi seicento delegati: cinquecento assemblee di azienda, trecento riunioni di reparto, settanta assemblee di zona, centocinquanta di leghe comunali, cinquanta congressi locali, quarantasette congressi di sindacati, con la partecipazione complessiva di circa centonovantamila lavoratori. Questa grande manifestazione di vita democratica della nostra Camera del Lavoro — ha detto l'oratore — è la nostra stessa forza, una forza che scaturisce non solo dalla realizzazione di questo

(Continua in 6. pag. 1. col.)

Della Torretta aderisce alla manifestazione di oggi

Il comizio di Nenni, Di Vittorio e Monti sul problema dell'amicizia con l'URSS

Questa mattina alle 10 il Mese dell'Amicizia italo-sovietica sarà aperto al Teatro Adriano con una grande manifestazione. Il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, il compagno Pietro Nenni, segretario generale del PSI e vice presidente del Consiglio mondiale della pace, e il prof. Augusto Monti parleranno rispettivamente sulle possibilità concrete di miglioramento nel campo dei rapporti economici, politici e culturali, fra l'Italia e l'URSS.

Alla manifestazione hanno aderito decine di personalità del mondo politico e culturale italiano tra le quali la signora Barbara Allason, il prof. Cartagenova, l'avv. Comandini, l'on. Corona, l'editore Einaudi, il prof. Bianchi-Bandinelli, il prof. Crisafulli, il gen. Azzi, Massimo Bontempelli, S. E. Saverio Brigante.

Il Sen. Della Torretta ha aderito all'incontro di amicizia italo-sovietica con il seguente telegramma:

«Ogni iniziativa rivolta al miglioramento dei rapporti tra i vari stati rafferma l'ideale della pace tra i popoli che trascende ogni altro anelito umano sopra i partiti ed i loro dissensi. Perciò mando il mio augurio e il mio saluto».

Il messaggio dell'illustre parlamentare sottolinea l'obiettivo non solo della manifestazione odierna, ma di tutta la attività dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'URSS nel corso del mese di novembre dedicato all'amicizia italo-sovietica: ricercare, studiare e discutere con serenità tutte le iniziative culturali, economiche e politiche che possano contribuire al miglioramento della posizione internazionale dell'Italia nell'interesse della indipendenza nazionale e della sicurezza del nostro Paese e della Pace.

Tre vescovi tedeschi in visita a Mosca

BERLINO, 1. — Si annunzia che verso la fine di questo mese il dottor Otto Dibelius, Vescovo di Berlino e capo di tutte le Chiese protestanti della Germania, si recherà a Mosca dietro invito della Chiesa ortodossa russa. Egli sarà accompagnato dal Vescovo di Hannover (Germania occidentale) e dal Vescovo di Dresda, nella Germania democratica.

Un S.O.S. dall'aereo scomparso nell'uragano

MANILLA, 1. — La direzione dell'aviazione civile e la base aerea di Clark confermano stamane che ieri è stato captato un S. O. S. dal B-29 scomparso domenica scorsa.

Il messaggio, il secondo del genere, dato che un altro S. O. S. era stato captato giovedì sera, era tuttavia troppo debole e troppo breve per permettere di localizzare il punto di caduta

UNA GRAVE SCIAGURA IN UNA CITTADINA AMERICANA

Diciotto vecchi bruciati vivi nello spaventoso rogo di un ospizio

L'intero edificio in cemento distrutto dalle fiamme - Venticinque ustionati

HILLSBORO (Missouri), 1. — Una tremenda tragedia ha gettato nel lutto questa cittadina del Missouri a seguito della distruzione della casa di riposo e cura Cedar Grove Nursing Home per un violento incendio che non ha lasciato nulla intatto. In tre ore la Casa è stata la scorsa notte praticamente rasa al suolo con la morte di quasi tutti coloro che vi si trovavano dentro.

Non appena dato l'allarme, tutte le autopompe disponibili della cittadina si sono portate sul posto e altre se ne sono aggiunte un'ora dopo provenienti da St. Louis, che si trova distante a circa 60 chilometri da Hillsboro.

L'incendio è scoppiato e si è prorogato con tanta rapidità a tutti i tre piani dello edificio, che il salvataggio è stato difficile e ben 18 vecchi, uomini e donne hanno trovato la morte. Si crede che essi siano in gran parte periti senza molte sofferenze, data la rapidità con la quale si è svolta la tragedia.

Altri 25 ricoverati, vecchi tra i 66 e i 95 anni, hanno riportato gravi ustioni, per cui si teme che il numero delle vittime debba salire, anche per il fatto che non si è ancora saputo esattamente il numero delle persone che si trovavano nell'interno del fabbricato al momento della conflagrazione. L'incendio si è sviluppato così fulmineamente che ha trasformato la casa in una vera fornace, rendendo difficile se non praticamente impossibile poter compiere atti di salvataggio.

Ciò che sorprende è che lo incendio non ha risparmiato nulla dell'edificio che pure era costruito in cemento. Non si tratta qui del solito casolare di legno tanto frequente nella campagna americana. L'incendio ha sorpreso quasi tutte le vittime nel sonno.

I vigili del fuoco che hanno cercato subito di introdurre le pompe attraverso le finestre non vi sono riusciti in quanto l'intensissimo calore aveva reso flessibili i vetri delle finestre e persino colpì di rivoltella sparati contro di essi non riuscivano a praticare un buco. Si dovette ricorrere ad altri mezzi più energici.

Due povere vecchie canute che hanno potuto essere trasportate fuori, sono spirate prima di giungere all'ospedal

Il dito nell'occhio

Scena campestre

Il personale della Ambasciata inglese, al completo, ha abbandonato la Persia, in una suggestiva cerimonia, così descritta dalla agenzia U.P. «Diplomatici svizzeri, italiani, belgi, olandesi, svedesi e francesi hanno accompagnato gli inglesi per le prime quaranta miglia. La carovana ha fatto colazione all'aperto prima di Korag. La moglie del Ministro belga Koffin friggeva le uova, mentre l'ambasciatore italiano dott. Franco Montanari mesceva champagne. Poi la colonna è ripartita, avvolta da turbini di sabbia, sulla pista non lastricata».

Poveri inglesi, son davvero da compatire. Avvolti da turbini di sabbia, sulla pista non lastricata, con lo stomaco pieno di frittata e champagne. La dipartita degli inglesi dalla Persia deve essere terminata piuttosto ingloriosamente

Ex mogli

«La signora Ellen Barden Stevenson, ex moglie del candidato democratico, ha annunciato che voterà per Eisenhower». *Dal Messaggero.*

E' proprio vero: tra moglie e marito non mettere il voto.

Il fesso del giorno

«Un paese in cui un piccolo venditore di cravatte come Truman può diventare presidente della Repubblica, e di quale Repubblica, per libera concorrenza e per libera scelta, senza rivoluzioni e senza sangue, non può abbandonare alla schiavitù i paesi e gli uomini, ancora liberi». *Santi Savarino, dal* Giornale d'Italia.

ASMODEO

Roatta in Italia!

TORINO, 1. — Proveniente da Madrid è giunto in automobile a Torino il gen. Mario Roatta, già capo di Stato maggiore dell'Esercito, noto criminale di guerra, fuggito dal carcere dopo la liberazione in misteriose circostanze.

Condannato dall'Alta corte, il gen. Roatta venne assolto dalla Cassazione, con sentenza di annullamento senza rinvio, il 6 marzo del '48.

Il Roatta vive da anni nella capitale spagnola, ove risiede anche il gen. Gambara famigerato comandante della Guardia repubblichina e suo collega nel comando delle truppe fasciste durante la ribellione di Franco contro il governo repubblicano spagnolo.

Un saluto ai soldati dei giovani comunisti

In occasione del 4 Novembre il Comitato centrale della Federazione giovanile comunista ha indirizzato ai soldati, ai marinai, agli avieri della Repubblica Italiana un fraterno saluto nel quale, fra l'altro, così si esprime:

«Il popolo, la gioventù lavoratrice e gli studenti sono vicini ai loro fratelli militari, consapevoli che l'unità tra popolo e soldati è la garanzia dell'avvenire d'Italia, per impedire nuovi disastri al nostro Paese, nuove offese all'onore della Patria e al prestigio del nostro Esercito.

«Oggi, perchè la pace sia salva, perchè sia salvaguardata l'indipendenza nazionale minacciata da uno straniero prepotente che accampa le sue truppe sul nostro suolo, perchè il nostro Esercito organizzato e diretto soltanto da italiani a presidio della nostra indipendenza, rafforziamo questa unità: l'Esercito è l'esercito del popolo, i soldati sono figli del popolo.

«Il Comitato Centrale della Federazione Giovanile Comunista Italiana rivolge un appello a tutti i patrioti, a tutti i giovani democratici, perchè siano vicini in questa ricorrenza e sempre ai soldati d'Italia e il 4 novembre portino nelle caserme, aperte a tutti, l'espressione della loro più fraterna solidarietà con i fratelli in arme».

E' caduta la prima neve

FIRENZE, 1 — Dopo le abbondanti pioggie di ieri e il conseguente abbassamento di temperatura, sulle cime più alte dei monti intorno a Perugia e di Massa Carrara, è caduta la prima neve.

Temperatura di ieri
min. 5,9 - max. 16,8

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 19 alle 21

Osservatorio

Civiltà

D. C. all'Opera

Verso la fine di questo mese, il Partito (quello con la P maiuscola) della Democrazia Cristiana terrà il suo congresso nazionale. E, fin qui, niente di male; anzi, ottima l'iniziativa di far discutere un po' — oltre a De Gasperi e De Gasperi — anche gli altri democristiani; il guaio è che i lavori del Congresso si svolgeranno al Teatro dell'Opera. E questo è grave.

E' grave per molte ragioni; prima fra tutte quella che la concessione della storica sala rompe una tradizione, alla quale l'amministrazione capitolina si era sempre e scrupolosamente attenuta: la tradizione di far tenere all'Opera soltanto manifestazioni musicali; in secondo luogo, la concessione della sala alla D.C. crea un pericoloso precedente, in base al quale anche altri Partiti si troveranno d'ora in poi in diritto di chiederla (ed ottenerla) per propri congressi e manifestazioni; in terzo luogo (che può anche essere il compendio degli altri due), la concessione attuale e futura della sala dell'Opera per scopi non culturali e artistici mette gravemente in pericolo l'incolumità della sala stessa.

Con ciò non vogliamo dire che i delegati al congresso democristiano siano dei buzzurri che non sappiano pulirsi le scarpe o tenere un contegno corretto in modo da salvaguardare le ricchezze del luogo, ma francamente non ce la sentiamo di credere, per esempio, che gli stessi delegati sappiano astenersi dal fumare per lunghe ore. Una sigaretta dell'uno tira una sigaretta dell'altro, una cicca tira l'altra e non vorremmo che chi ci andasse di mezzo fossero i tappeti e le poltrone, cioè, in ultima analisi, il Comune di Roma, ovvero i contribuenti che dovrebbero poi pagare i danni.

Salvo... salvo che i delegati d.c., usi a privarsi di tanti piaceri fondamentali, non riescano a privarsi anche di quello di Tabacco.

Salvo... salvo che i delegati d.c. non sciamino per i corridoi per rispettare la sala. Nel qual caso, in sala rimarrebbero gli on.li De Gasperi e De Gasperi, i quali continuerebbero ad essere i soli ad avere voce in capitolo nel Partito (quello con la P maiuscola) della Democrazia Cristiana...

Tram-radar

Sembra che l'ing. Valeri, presidente dell'ATAC, abbia intenzione di istituire il «radiocontrollo» sul movimento delle vetture auto-filo-tranviarie. Ogni vettura verrebbe così munita di uno strano apparecchio che gli darebbe la distanza da quella che la precede, l'orario, ecc.

L'iniziativa è indubbiamente bella e istruttiva, ma, data la situazione deficitaria dell'azienda ci sembra — scusateci la libertà d'espressione — una sbruffonata. L'ing. Valeri, se ha tanti milioni da spendere, cominci col rinunciare all'aumento delle tariffe, poi compri un altro po' di vetture nuove e, se proprio ci avanza qualche spicciolo, si diverta pure col tram-radar.

l'oss.

SETTE COLLI

DA P. GIOVANE ITALIA si continua a chiedere un collegamento diretto con piazza Cavour e il centro. Il direttore dell'ATAC promise tale collegamento circa due anni fa, ma ancora niente, nemmeno l'annunciato prolungamento del «70» fino a tale piazza.

*

NELLA ZONA DI P. MONTECITORIO la pressione dell'acqua è talmente bassa che non riesce a rifornire del prezioso liquido gli appartamenti situati oltre il terzo piano.

*

A P. SALERNO fermano ben cinque tram, ma non vi è la pensilina, né, in prossimità, luoghi adatti al ricovero dei viaggiatori in attesa.

*

ALLA STAZIONE TERMINI uscendo immediatamente a destra, c'è una grande carta topografica che dovrebbe servire ad orientare i forestieri sulle linee autofilotranviarie di cui servirsi per raggiungere determinate località. A parte la confusione di tale mastodontica carta, su di essa manca la indicazione del nuovo filobus «36».

SOLTANTO DALL'I. C. P. E DALL'I. N. A.!

Sessantamila padri di famiglia attendono una casa da anni

In baracche e grotte 3.500 famiglie di impiegati statali e privati — Eloquenti classificazioni degli aspiranti

Una nuova sintomatica documentazione che denota la tragica situazione degli alloggi e che smentisce tutte le affermazioni euforiche di Rebecchini, è stata fornita ieri dall'INA-Casa. Si tratta di cifre e indagini statistiche che dimostrano come a Roma, oltre alle trentamila domande «ufficiali» di richiesta di alloggio presentate all'Istituto delle Case Popolari, ne esistono altre trentaduemila presentate all'INA-Casa; e quest'ultime riguardanti solo 1569 alloggi di prossima assegnazione!

Sono dunque oltre sessantamila le domande «ufficiali» che giacciono presso i due massimi enti che dovrebbero fornire case per Roma; tutte presentate da cittadini che posseggono regolare residenza in città e, per quelli d'INA-Casa, di capifamiglia con regolare impiego presso ditte private ed enti pubblici.

Ma le utili ed importanti informazioni fornite dell'INA-Casa non si esauriscono nella cifra di 32.368 domande d'alloggio: c'è di più. Sappiamo, ad esempio, che gli impiegati statali e provinciali che hanno estremo bisogno di casa sono almeno 9.905; che ad essi si aggiungono in eguali condizioni altri 6.700 impiegati dei ministeri del Lavoro, dei Lavori Pubblici, della Difesa e dell'Africa. Sappiamo che gli impiegati privati in cerca di alloggio assommano almeno a 15.763.

E si tratta solo di cifre relative, di persone oltremodo fiduciose che si sono assoggettate a riempire moduli e a spendere denaro in documenti, ognuno con la segreta speranza di poter divenire affittuario di uno dei millecinquecento alloggi messi in palio.

Le vere condizioni di questi disgraziati padri di famiglia, poi, risultano in modo oltremodo efficace se si dà uno sguardo alle varie classificazioni con le quali l'INA-Casa li ha divisi per poter determinare in graduatoria.

Nella prima classe, ad esempio, che comprende le persone che vivono in campi profughi, in baracche di materiale raccogliticcio, in stalle, cantine e grotte, sono stati assegnati ben 778 capifamiglia impiegati dello Stato e 2.768 capifamiglia dipendenti di ditte private.

Dinanzi ad una simile constatazione viene da pensare alle recenti ma non nuove affermazioni fatte da Libotte al Consiglio Comunale secondo le quali gli abitanti delle baracche e delle grotte non sono dei romani, ma dei fuggiaschi calati a Roma perchè sgraditi nei loro rispettivi paesi. E questa, dicevamo non è una affermazione nuova: lo stesso Sindaco l'avrà pronunciata, solo in Consiglio, almeno una ventina di volte.

Gli statali collocati nella seconda classe — comprendente sfrattati con sentenza resa esecutiva da tempo — sono 1.413 e i dipendenti privati 3.330. E dove crede, l'avv. Libotte, che andranno questi se non nelle grotte, quando verranno cacciati dalle rispettive case?

In coabitazioni e locali antigienici (terza classe), sempre secondo le indicazioni delle trentamila domande, vivono 2.552 statali e 4.667 dipendenti privati. Nelle abitazioni sovraffollate, infine, sono iscritti 1521 statali e 3.123 privati e, nella quarta classe (condizioni disagiate) sono stati compresi 925 statali e 1290 privati.

Una statistica drammatica, dunque, la quale dovrebbe ancora una volta richiamare la attenzione dell'amministrazione comunale ad una realtà finora quasi totalmente ignorata.

Trentamila domande contro mille e cinquecento alloggi significano che oltre trentamila capifamiglia, dopo questa assegnazione, continueranno a rimanere senza casa. Trentamila persone residenti con le loro rispettive famiglie — almeno 120 mila persone — a Roma, impiegate a Roma e costrette a vivere in baracche e tuguri. A questi 120 mila seguono altre decine di migliaia di sfortunati che non hanno nemmeno la possibilità di presentare la domanda per la casa, perchè privi anche dei requisiti fissati dalla legge.

NELLA TRADIZIONALE RICORRENZA DEI DEFUNTI

Il monumento ai martiri delle Fosse

Omaggio alle Ardeatine

Quest'anno — cadendo il 2 novembre di domenica — la tradizionale giornata dedicata ai Defunti, secondo i canoni liturgici del rituale cattolico, verrà celebrata domani. E' infatti per domani che sono previste le funzioni pubbliche e private in onore dei morti.

Esse si inizieranno con una funzione commemorativa dei cittadini scomparsi, che si svolgerà alle ore 9, a cura della Amministrazione Comunale, nella Chiesa di S. Maria in Ara Coeli.

Alle ore 10 il presidente della Provincia, compagno Sotgiu, e gli assessori si recheranno a rendere omaggio ai Martiri delle Fosse Ardeatine.

Sempre nella mattinata, la Giunta e il Consiglio provinciale si recheranno a deporre una corona al Milite Ignoto. Nell'atrio di palazzo Valentini, inoltre, alla presenza delle rappresentanze delle Associazioni combattentistiche, saranno deposte corone alle lapidi ricordanti i dipendenti provinciali caduti in guerra.

Alle ore 10.30, nella Chiesa interna del Verano e alle Fosse Ardeatine verranno celebrate due funzioni per i Caduti nella lotta di Liberazione e delle vittime dei campi di sterminio.

A cura della Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti, sempre domani, verrà deposto un serto di lauro sul Cippo che ricorda le vittime dell'oppressione nazifascista e della guerra, per «esprimere ancora una volta l'umano, giusto e indignato risentimento per la scarcerazione dei due criminali nazisti: Von Makensen e Kesselring».

Una cerimonia dinanzi al Milite Ignoto si terrà alle ore 9.30 a cura dell'Associazione Invalidi e Mutilati di Guerra ed altre deposizioni di corone avranno luogo dinanzi alla Colonna Spezzata dedicata ai Morti senza nome e alle vittime politiche.

Questa mattina, invece, alle ore 9 l'Associazione di Mutuo Soccorso degli ex Vigili del Fuoco terrà al Verano una commemorazione dei Vigili defunti.

Ricordiamo, inoltre, che fino a tutta la giornata di mercoledì i cancelli del Verano e del Cimitero di Prima Porta rimarranno aperti ininterrottamente dalle ore 7 alle ore 17,30. Oltre al servizio ATAC di collegamento con il Cimitero, la Roma-Nord dal canto suo farà proseguire dalle 8 alle 18 tutti i treni locali da Prima Porta a Montebello

L'INCHIESTA SULLA MORTE DELLA DOMESTICA NON E' CHIUSA

Nascono sospetti di delitto da un biglietto ferroviario

Due date che non vanno d'accordo — 21 o 23 ottobre? Si cerca il misterioso individuo che consegnò i documenti

Le indagini sulla morte della domestica ventiseienne Vincenza Fersili, il cui corpo fu ripescato tre giorni fa dal Tevere, non sono ancora chiuse. Prima di archiviare la pratica con l'etichetta «suicidio», la polizia vuole vedere chiaro su certe circostanze che, fino a questo momento, appaiono sconcertanti e inspiegabili. Non c'è nessun fondato motivo, intendiamoci, di supporre che la Fersili non si sia uccisa, che, per esempio, sia stata gettata nel Tevere da un misterioso assassino. La salma, se si eccettua il fatale disfacimento prodotto dalla putrefazione, è intatta, non presenta nè ferite, nè lividure, nè altre tracce di violenza. C'è, però, nella faccenda, qualche cosa di strano, di sospetto. Ed ecco di che si tratta.

La ragazza, che era al servizio della famiglia Pontecorvo in via Cesare Beccaria 84, si allontanò la sera del 21 ottobre scorso, dicendo che doveva andare a visitare alcuni parenti. Alle ore 20 telefonò: «Vi prego di scusarmi, ma debbo trattenermi fuori casa. Tornerò domattina». Invece non tornò più. Alle ore 21 della stessa sera, un giovane sconosciuto si presentò alla portiera di via Beccaria 84, le consegnò un pacchetto «per i signori Pontecorvo» e subito si dileguò. Nel pacchetto c'erano tessere, fotografie, lettere appartenenti alla Fersili.

Il giorno seguente, la famiglia Pontecorvo denunciò il fatto alla polizia. E, giovedì scorso, il Tevere restituì i miseri resti della ragazza. C'era dunque da pensare che il giovane sconosciuto avesse trovato il pacco con i documenti sulla spalletta di un ponte, dove la Fersili stessa poteva averli lasciati prima di fare il tragico salto. Invece... invece c'è un piccolo particolare che sconvolge tutta la logica dei fatti, e impedisce alla polizia di chiudere l'inchiesta. Al braccio dell'annegata è stata trovata una borsetta contenente un biglietto ferroviario con la data del 23 ottobre. La domestica ha dunque vissuto altri due o tre giorni, dopo essersi sbarazzata dei documenti. Perchè? Voleva forse tornare al suo paese natìo? Che cosa ha fatto prima di morire? Chi è il misterioso giovane?

Comunque, qualche grave angustia (non tale, però, da farle desiderare la morte) la Fersili l'aveva. Il padre, dopo aver venduto certe sue proprietà a Lugagnano Val d'Arda (Piacenza), era stato rapinato di tutto il danaro. Un fratello le era morto recentemente in circostanze molto dolorose. Inoltre, era malata di nervi. Quanto ai motivi del suo autolicenziamento, la polizia ha accertato che la ragazza non andava d'accordo con la cuoca. Perciò si stava cercando un nuovo lavoro

Precipita da un «ponte» in un secchione di calce

Verso le ore 16,35 di ieri è stato ricoverato al Policlinico l'manovale trentatreenne Paolo S. Giovanni in Laterano 85. I. Falconetti, mentre lavorava nel cantiere della ditta «Bologna» ed era intento a raccogliere mattoni sull'alto di una impalcatura, ha perduto l'equilibrio, perchè impacciato dall'eccessivo carico, ed è precipitato dall'altezza di cinque metri, andando a cadere dentro un secchione pieno di calce. Nell'incidente il Falconetti ha riportato gravi fratture, per cui è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

PER INIZIATIVA DEI GIOVANI

Le manifestazioni della FGC e del PSI

M. Musu parla a Tiburtino e Cavagnaro a Casilino

Dopo le manifestazioni e le assemblee pubbliche che si sono svolte nella giornata di ieri nel quadro della campagna di propaganda socialista lanciata dai giovani della FGCI e del PSI, anche oggi altre manifestazioni avranno luogo in numerose località di Roma e della provincia.

Particolarmente importante si annuncia il comizio che i compagni Marisa Musu e Carlo Crescenzi terranno alle ore 10 a Tiburtino (Piazza del Badile), così pure la manifestazione che avrà luogo a Casilina alla medesima ora dove il compagno Mario Cavagnaro parlerà nel corso di una manifestazione di giovani che si concluderà con la proiezione di interessanti documentari sovietici.

In serata un gran numero di feste allieteranno la gioventù ne vari quartieri come a Pietralata, Borgo e Appio.

CONVOCAZIONE U.D.I.

LUNEDI' alle ore 17,30 riunione delle ragazze responsabili del lavoro dell'UDI in Largo Arenula 26.

NELLA CASERMA DI CASTRO PRETORIO

Un agente della Celere si spara una revolverata

Era malato di nervi e in cattive acque

Alla dolorosa catena di suicidi verificatisi nella giornata di venerdì, un altro bisogna aggiungerne, di cui soltanto ieri si è avuta notizia. Alle ore 16 circa, in un ufficio della caserma di polizia di Castro Pretorio, l'agente di P. S. Bernardo Nori, in servizio presso il 1. reparto celere, si è ucciso con un colpo di pistola al ventre. La detonazione ha provocato grande scompiglio nella caserma. Da ogni parte sono accorsi agenti, sottufficiali e infine l'ufficiale di picchetto.

Si è cercato di portar soccorso al ferito, che ancora dava segni di vita, ma, prima ancora che giungesse nel cortile l'ambulanza, subito fatta uscire dall'autorimessa, il Nori era già spirato. Il Nori, che aveva trentotto anni abitava al Tufello (Monte Sacro). Egli lascia la moglie e un figlio ancora in tenera età.

Le autorità di polizia hanno steso sul doloroso episodio (come al solito) una cortina di silenzio. Nessun comunicato ufficiale ha annunciato la morte del poveretto, anzi si è fatto di tutto per tenerla celata alla stampa. Dalle indiscrezioni che si son potuto raccogliere, risulta che il suicida era affetto da esaurimento nervoso e che non si era potuto curare bene per mancanza di mezzi. Egli era inoltre profondamente angustiato dalle difficoltà economiche nelle quali versava, a cagione della paga insufficiente

Svaligiata la cassa dell'albergo Atlantico

Il signor Giuseppe Kamerar, di 28 anni, cassiere dell'albergo Atlantico, ha denunciato alla polizia che dalla cassa del bureau sono state rubate 234 mila lire e due assegni, l'uno di 20 mila e l'altro di 8 mila lire.

La sede della ditta farmaceutica «Persea», in via IV Fontane, è stata visitata da ladri che, durante la notte scorsa, servendosi di chiavi false, sono riusciti ad asportare una ingente quantità di termometri, ferri chirurgici, bende di garza ed altro materiale, nonchè alcune migliaia di lire contenute in un cassetto.

La fruttivendola Serafina Menicucci, di 59 anni, abitante in via di Santo Stefano in Fessura 3, è stata derubata di tre catenine d'oro, di un orologio pure d'oro e di 60 mila lire in contanti.

Abbandonata dal fidanzato una commessa si avvelena

La commessa ventiduenne Alma Baldi, domiciliata al viale delle Vittorie 9, a Civitavecchia verso le 16,40 di ieri, nel retrobottega del negozio di calzature in via Roma dove è impiegata, si è avvelenata con ventì compresse di un sonnifero a base di barbiturici. Soccorsa dalle compagne di lavoro, è stata ricoverata in osservazione al locale ospedale. Al sottufficiale di polizia che l'ha interrogata, la Baldi ha dichiarato di aver tentato il suicidio perchè abbandonata dal fidanzato.

Ritrovato il sordomuto dell'Azione Cattolica

E' stato rintracciato ieri, in via Sannio, il sordomuto Goffredo Ottavi, di 40 anni, membro dell'organizzazione clericale Uomini di Azione Cattolica, che era ricercato da tutte le Questure di Italia, perchè smarritosi il 12 ottobre scorso, durante il Convegno romano dell'Associazione. L'Ottavi è stato riaccompagnato a Todi, suo paese nativo.

Muore per un incidente avvenuto due mesi fa

Alle ore 14 di ieri è deceduta al Policlinico la 75enne Bianca Antonelli, abitante in via Palestro 30, in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale, di cui era rimasta vittima circa due mesi fa. La sera del 5 settembre, la poveretta era stata investita, in Piazza Indipendenza, da un'auto condotta dal negoziante Mario Carboni, ed aveva riportato varie fratture e la commozione cerebrale. Ieri, dopo circa due mesi di degenza, la povera vecchia ha cessato di vivere.

GRAVISSIMA SCIAGURA DELLA STRADA

Una ventenne muore sbalzata da una moto

Si recava col padre ad Aquino per i Defunti

Una ragazza è rimasta uccisa ieri mattina in un grave incidente stradale in località Pontegrande, a due chilometri circa da Ferentino. Alle ore 10.30 circa, una motocicletta targata Roma 20215, pilotata da Antonino Quagliotti, collaudatore dell'Alfa Romeo, domiciliato in via Fanfulla da Lodi 80, con sul sellino posteriore la figlia Addolorata, di vent'anni, stava su un escremento fresco di bovino e si capovolgeva. Sbalzata ad alcuni metri di distanza, la povera ragazza è rimasta uccisa sul colpo, mentre il padre non ha riportato che qualche contusione.

Il Quagliotti era diretto ad Aquino, suo paese nativo, per andare in pellegrinaggio sulle tombe dei parenti, in occasione del Giorno dei Morti. L'anno scorso, sempre nel mese di novembre, la figlia era stata investita e ferita a Roma, non gravemente, da un pulman.

Un altro incidente, per fortuna assai meno grave, è avvenuto alle ore 2 di ieri notte. Il 23enne Remo Riccieri, percorrendo il Corso Vittorio su una motocicletta, è stato investito da un auto guidata da Alberto Oliviero, abitante in via Donna Olimpia 5 Soccorso dall'investitore, il Riccieri è stato ricoverato a S. Spirito Ne avrà per dieci giorni.

Alle 7,50 l'elettricista Vittorio Barbato, di quindici anni, per correndo in bicicletta via Giovanni Lanza, sbandava andando ad urtare contro una «Harley Davidson» della polizia stradale, Al S. Giovanni, il ragazzo è stato giudicato guaribile in due giorni

Riunione di insegnanti pel rinnovamento scolastico

Nel pomeriggio di oggi e nella giornata di domani alla Sala Capizucchi si riunirà il Comitato direttivo allargato dalla UPIS, per esaminare l'azione da svolgere per il rinnovamento della scuola in rapporto alla situazione scolastica attuale.

La riunione sarà aperta dal presidente Armando Sapori.

Alla riunione parteciperanno delegati delle province, maestri e professori, e sono invitati ad assistere presidi, direttori e insegnanti delle scuole medie e elementari di Roma

IERI POMERIGGIO AL QUARTICCIOLO

Fulminea morte di un bimbo dopo una iniezione antitetanica

La famiglia di Alessandro Marcello, domiciliata al lotto 2, scala T, della Borgata Quarticciolo, è stata ieri colpita da una grave sciagura: la morte del figlioletto Leo, di appena quattro anni, avvenuta in modo tragico e fulmineo.

Poco prima delle ore 15, il piccolo Leo si trovava a giocare con alcuni coetanei sulla piazza della borgata quando, nell'uscire da una baracchetta che si trova in quel luogo, rimaneva con la mano sinistra incastrata in mezzo ai battenti della porta. Con il dito medio sanguinante e piangendo calde lacrime, il bimbo correva a casa e il padre Alessandro lo conduceva subito al vicino ambulatorio, per farlo medicare. Il sanitario gli riscontrava una ferita da schiacciamento, con asportazione dell'unghia e, dopo averlo medicato, lo giudicava guaribile in sei giorni; quindi consegnava al padre una fiala di siero antitetanico, affinchè, per precauzione, fosse iniettato al bambino.

Poco dopo, infatti, la madre gli praticava l'iniezione. Ma era appena trascorso qualche minuto quando il bimbo, che era divenuto cianotico in volto, veniva colto da convulsioni. Allarmatissimo, il padre lo conduceva di nuovo all'ambulatorio, dove però, dopo pochi minuti, il piccolo decedeva fra atroci spasimi.

Le circostanze nelle quali è avvenuta la tragica morte del piccolo Leo Marcello lasciano sospettare che essa sia stata causata dal siero, probabilmente avariato. Sarebbe opportuno che una severa inchiesta venisse effettuata, per stabilire le cause del repentino decesso del povero bimbo e per accertare eventuali responsabilità.

La piccola vittima è il nipote del compagno socialista Paolo Ciccotti, tipografo dell'UESISA, al quale esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

AMICI DELL'UNITA'

DOMANI alle 19,30 i respons. di Sez. presso le seguenti Sedi: 1. Settore a Colonna, 2. Sett. a P. Maggiore, 4. Settore a Trionfale, 5. Sett. a Gianicolense, 11 3. Sett. a Italia ore 19.

MARTEDI la comm. femminile presso l'Ufficio Propaganda ore 17.

LA FAMIGLIA DEGLI ELEFANTI SI ACCRESCE

Atteso il terzogenito di Giulietta e Romeo

La ormai nota e prolifica coppia dello Zoo — l'elefantessa Giulietta e il consorte Romeo — attende la nascita di un terzo figlio

Romeo e Giulietta, com'è noto, sono genitori felici di due figli già grandicelli, Roma e Remo, di cui vanno giustamente orgogliosi La nuova gestazione di Giulietta, che data da molto tempo ma di cui solo ora si è avuta ufficialmente notizia, ha però creato un po' di scompiglio nella felice famiglioia

I coniugi sono stati infatti separati: Giulietta, oggetto di tutte le attenzioni dei veterinari e dei guardiani dello Zoo, è isolata, e lo sconsolato Romeo passeggia irrequieto e tutto solo nella sua gabbia dove si è formato un vuoto incolmabile In un altro recinto, invece, Remo e Roma trascorrono insieme le loro giornate, quieti e consapevoli che tra qualche tempo un altro fratellino (o una sorellina) andrà ad unirsi ai loro giochi.

In attesa del lieto evento non ci resta che formulare a Giulietta e al suo consorte i migliori auguri

Tre milioni e mezzo sottratti a un commerciante

E' stato denunciato alla Procura della Repubblica il 26enne Osvaldo Argenio, da Avellino, responsabile dell'appropriazione indebita aggravata di 3.461.542 lire in danno del commerciante Ladislao Bartha, da Milano.

Lutto dell'Unità

E' deceduto ieri il padre del compagno Vincenzo Liberto, responsabile dell'Ufficio Propaganda del nostro giornale. Al compagno Liberto e alla sua famiglia giungano, in questo doloroso momento, le commosse condoglianze di tutti i compagni della redazione e dell'amministrazione dell'Unità.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12: Orch. Savina — 13,15: Album mus. — 14,15: Compl. «Esperia» — 14,30: Mus. oper. — 15,30: Orchestra partita calcio — 16,30: Orch. Fragna — 17,20: Ouvc. sel. — 18,15: Sport — 18,30: Orch. Angelini — 19: Ballo — 19,45: Sport — 20: Compl. Cerasoli. — 21: Fantasia music. — 22,15: Ensemble vocal Marcel Courard — 22 e 45: Mus. sera — 23,15: Campionato calcio. Ballo

SECONDO PROGRAMMA — Ore 11 e 45: Calle sport — 13: Angelini e otto strumenti — 13,30: Dischi — 14-14,30: Appuntamento con Percy Faith — 15,45: Pomer. con Clark — 17: Orch. Anepeta — 17,30: Ballo — 19: Ass. della rivista — 19,15: Canta Giacomo Rondinella — 19,30: Orch. Ferrari — 20,30: Abbiciddi — 21,15: Orch — 21,30: Orch. Angelini 22: Campidoglio — 22,30: Sport 23: Orch. Nicolli — 23,30 Compl. Richi-Santto.

TERZO PROGRAMMA: Ore 16: Mus. di Boeryper e Schumann — 16,50: Dedone ed Rara — 20,30: Concerto — 21,15: «Maria d'Alessandria», mus. di Ghedini.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi domenica 2 novembre (306-59). S. Tobia. Il sole sorge alle 7.5 e tramonta alle 17.8.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 19, femmine 15; morti maschi 4, femmine 5; nati morti 1. Nessun matrimonio è stato trascritto.

— Bollettino meteorologico: Temperatura di ieri; minima 5,9, massima 16,8. Si prevede nuvolosità irregolare. Temperatura in lieve diminuzione.

Visibile e ascoltabile

— Cinema: «Il cappotto» al Trevi; «Due soldi di speranza» al Jonio; «Parrucchiere per signora» allo Splendore; «Pietà per i giusti» al Capitol; «Altri tempi» al Corso; «Fanfan la Tulipe» al Bologna, Brancaccio e Palestrina; «Mezzogiorno di fuoco» all'Ariston e Barberini; «Totò e i re di Roma» al Volturno, Astra, Astoria, Ciniestar, Cola di Rienzo, Giulio Cesare, Golden, Quirinale, Rex e Vittoria.

Circoli del cinema

— «Charlie Chaplin»: Martedì 4, alle 10,30, verrà proiettato, al cinema Rialto (V. Nazionale) «Il macello» di S. Gherasimov. Iscrizioni in via Uffici del Vicario 49 dalle 18 alle 20 di ogni giorno feriale.

— Circ. Cin. Popolare. Martedì alle 10, al cinema Ausonia: «La grande illusione» di Renoir e documentario su Timiriazev. Ingresso lire 100

Mostre

— Nei giorni 7, 8 e 9 p. v. si terrà, nei locali della Cavallerizza, in via Luisa di Savoia, la II. Mostra internazionale del Gatto, organizzata dall'Enal. Le iscrizioni, che saranno chiuse il giorno 6, si ricevono in via Piemonte 68.

Varie

— L'ENAL ha organizzato un corso per riammagliatrici di calze, nella sede di via Eurialo 5-A. Iscrizioni e informazioni in via Piemonte 68

SEZ. TRASTEVERE questa mattina alle ore 10,30 festa degli «Amici dell'Unità» con la premiazione dei diffusori.

— Per interessamento dell'ENAL, la direzione del teatro «Sistina», ha concesso una riduzione agli enalisti per lo spettacolo di domani sera, alle 21. I biglietti sono in vendita al botteghino ENAL all'ARPA

Farmacie aperte oggi

IV TURNO — FLAMINIO: Via Flaminia 8; Via Pansini 35. PRATI TRIONFALE: P. Risorgimento 44; Via Leone IV n. 34; Via Cola di Rienzo 124; Via Scipioni 212; Via Federico Cesi 9; Via Carlo Pascaglia 6. BORGO AURELIO: Via della Conciliazione Ang. Pio X. TREVI, CAMPO MARZIO, COLONNA: Via Due Macelli 104, Via di Pietra 91; C. Umberto 418; P. di Spagna 3. S. EUSTACCHIO: C. Rinascimento 44. REGOLA-CAMPITELLI: COLONNA: Via B. Vecchi 24; Via Arenula 72; P. Campo dei Fiori 44. TRASTEVERE: P. Della Rovere 103; Via S. Gallicano 23. MONTI: Via Nazionale 228; Via de Serpenti 127. ESQUILINO: Via Cavour 2, P. Vitt. Emanuele 15, Via Napoleone III n. 42; Via Merulana 186; Via Foscolo 2. SALLUSTIANO CASTRO PRETORIO, LUDOVISI: Via Quintino Sella 30; P. Barberini 19; Via Lombardia 23; Via Piave 55; Via Volturno 57. SALARIO NOMENTANO: Via Nomentana 67; Via Tagliamento 53; Viale Rosadi 34; Viale delle Provincie 66. C. Trieste 167 Via Nomentana 162; V.a Gramsci. CELIO V.a S. Giovanni Laterano 112 TESTACCIO OSTIENSE: Via Marmorata 133 Via Ostiense 137. TIBURTINO Via degli Equi 63 TUSCOLANO APPIO LATINO: Via Fin Aprile 18. Via Appia Nuova 253; P. S. Maria Ausiliatrice; Via Arezzo 37; (S. Francesco) Via Gallarate 14. MILVIO: Via Paolucci de Calboli 10. MONTE SACRO Via Gargano 18 GIANICOLENSE: Via Carini 44. PRENESTINO LABICANO: V.a A. Giussano 24 TORPIGNATTARA. V.a Casilina 161. MONTE VERDE NUOVO Circonvallazione Gianicolense 137. GARBATELLA: Via Roberto del Nobili. QUADRARO: Via del Fabri 13. QUARTICCIOLO Via Ugento 38 CENTOCELLE: Via Casilina 977

Convocazioni di Partito

I RESPONSABILI di massa domani alle 18,30 in Federazione.

ORGANIZZATIVI di sez.: domani alle 18,30: in Fed..

Agit. Prop.: Domani alle 18,30 nelle sedi dei settori. Il 5. settore alla sez. Gianicolense.

RESPONS. FEMMINILI: Domani alle 16,30 alla sez. Campitelli.

RESPONSABILI QUADRI: Domani alle 18,30 il 1. settore a Colonna, il 2. settore a Porta Maggiore, il 3., 4. e 5. settore a Ponte Parione.

AMMINISTRATORI DI SEZIONE: Domani alle 18 in Fed.

DOMANI non avrà luogo la riunione dei Segretari di Sezione per permettere loro di seguire le eventuali assemblee straordinarie delle cellule per il «XIX Congresso».

LE SEZIONI che ancora non lo avessero fatto inviino un compagno in Federazione per ritirare materiale stampa e le dispense per le assemblee straordinarie di cellula.

AUTISTI PUBBLICI: Comit. di cellula turno dispari domani alle 9 in Fed.

FEDERAZIONE GIOVANILE

LE SEZIONI prenotino entro questa mattina le copie de l'Unità da diffondersi domani. (Le prenotazioni si ricevono a l'Unità, ufficio propaganda, fino alle ore 12)

DOMANI: I segretari alle 19 a P. Lorenzi. Gli Agit-Prop alle 19 in Fed.; Organizzativi ore 19 alla sez. Campitelli; Segretarie e organizzative ragazze alle 17,30 alla sez. Ponte; I Segretari delle cellule studentesche alle 15 in Federazione.

CONSULTE POPOLARI

DOMANI SERA alle 18,30 a Via [illegible] 26, riunione con i Comitati Campidoglio.

Smarrimento

Il giorno 29 u. s. nel tratto Largo Goldoni, Via Ripetta è stata smarrita una borsetta. Si rivolge viva preghiera a chi l'avesse rinvenuta di far pervenire all'interessata almeno i documenti in via Monte Pertica 11 (Telefono 373-171)

Istituto CASA GIOCOSA
Per bambini anormali psichici
Collegio Signorile
ROMA Via Cimone 36-A Telefono 890.205

La Ditta CONSAR
STOFFE E CONFEZIONI
Via Appia Nuova 42
Via Ostiense 27
Cerca bambini prodigi non superiore anni 10 conoscenza musica, canto, danza per la realizzazione di alcuni corto-metraggi. Presentarsi Presentarsi lunedì mattina
ARCA FILM
Via Alfonso Borelli 1

ANNUNZI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
GABINETTO MEDICO
Dr. DE BERNARDIS
Orario: 9-13; 16-19; Festivo 10-12
P.zza Indipendenza 4 (Stazione)

Dott. OFILA SETA
Specialista Veneree Pelle
Disfunzioni sessuali
Via Arenula 29 int. 1 - 8-12, 16-20

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
Decr. Pref. N. 2154, del 1-7-1952

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 34.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
CURE PRE-POST MATRIMONIALI
VENE VARICOSE CURA SCLEROSANTE
LABORATORIO ANALISI MICROSCOP. - SANGUE
DIRETTORE: DR. F. CALANDRI - SPECIALISTA
Via CARLO AL BERTO 63 (A. R. Reggiori - Stazione)

EndOCRINE
Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali.
Gr. Uff. Dr. CARLETTI CARLO
Piazza Esquilino 12 ROMA (Stazione). Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree.

Domani «PRIMA» al
RIVOLI - QUIRINETTA
La 20th CENTURY FOX presenta
Tre donne tre destini
Telefonata a tre mogli
Premiato al Festival di Venezia per la migliore sceneggiatura e per il miglior oggetto. Interpreti: Shelley WINTERS - Gary MERRIL - Bette DAVIS - Michael RENNIE
Spettacoli ore: 16,30-19-22
Per prenotazioni Quirinetta 60012 - Rivoli 460683

OGGI Grande "Prima" in esclusiva al Cinema
SPLENDORE
Agli spettacoli odierni saranno presenti gli interpreti
Jacques SERNAS
Rossana PODESTA'
Marisa MERLINI
Virgilio RIENTO
Nino PEPE
ed i bambini
GIANCARLO NICOTRA
ENZO CERUSICO
CICCIO JACONO
GIAMPIERO SCHIMMAR.
NICOLA GALLO
Produzione EPOCA FILM
gli ANGELI del QUARTIERE
REGIA DI CARLO BORGHESIO
PREMIO INTERNAZIONALE CIDAL
DISTRIBUZIONE lux film

LA CITTA' NOVA
VIA LUCREZIO CARO
PER SOLENNIZZARE IL
40° ANNIVERSARIO della Ditta
LUNEDI' 3 novembre concede a tutti i clienti uno
SCONTO SPECIALE DEL 20%
sugli acquisti fatti in tutti i reparti escluse solo le mercerie ed i filati
In tale giorno sono sospese le vendite con buoni
Orario di vendita: dalle ore 8,30 alle 13 - 15,30-19,30

Da OGGI ai Cinema
BARBERINI e ARISTON
Una «PRIMA» d'eccezione
SHOW BOAT
TECHNICOLOR
Ava GARDNER

MOTIVI

di VALENTINO GERRATANA

« Partiticità » della cultura

Un attentato alla libertà della cultura è considerato in diversi ambienti, e non soltanto in quelli anticomunisti, il principio della « partiticità » della cultura affermato e difeso nella cultura sovietica. In realtà spesso si trae motivo di scandalo da questo principio — lasciamo una volta tanto da parte i falsificatori in malafede — solo perchè non si ha avuto cura di informarsi sul suo esatto significato. « Partiticità » è un brutto neologismo (e io spero che non entri mai nell'uso della nostra lingua), traduzione non felice del termine russo « *partinost* ». Meglio altre volte questo termine da noi è stato tradotto con « spirito di partito » o « carattere di partito ». Si potrebbe anche dire, poichè il concetto non si esaurisce nei partiti politici moderni quali noi li conosciamo: « carattere (o spirito) di parte » (del resto « *partia* » in russo è tanto il partito quanto la parte in senso più generale, politica, letteraria, ecc.). Che l'arte, la letteratura, la filosofia, la scienza — la cultura in genere — possano avere un carattere di parte, ed essere animate da spirito di parte, senza che ciò debba significare avvilimento della cultura, non è certo concetto nuovo nella nostra tradizione culturale. Dante era uomo di parte, ma la sua poesia, così intrisa di passione politica, non ne risultava affatto avvilita. Il principio dello « spirito di partito » della cultura corrisponde in sostanza al nostro concetto di « cultura militante ». Si può discutere quanto si vuole su questi concetti, trovarsi d'accordo o meno, ma non si vede che cosa c'entri in tutto ciò la libertà della cultura.

Temete che la cultura venga in tal modo asservita alla politica? E avete ragione, se fermate l'attenzione su quella politica con la quale avete maggiore dimestichezza. Ma dove politica e cultura sono al servizio dell'uomo, la cultura potrà essere al servizio della politica solo nella misura in cui la politica sarà al servizio della cultura. Una politica umana ed una cultura umana, che servano cioè al progresso dell'uomo, non potranno mai essere in contraddizione.

Sempre del resto la cultura ha avuto carattere militante, di parte. Non parteggia anche la verità che si è sempre fatta strada nella lotta contro l'errore e i pregiudizi, e in primo luogo contro gli interessi materiali che in ogni modo si sforzano di soffocarla? E se parteggia la verità, che non vive al di sopra delle stelle, ma nella coscienza degli uomini, come potrebbero non parteggiare gli uomini stessi che l'hanno a cuore? Parteggiano con tutti i mezzi i nemici della verità, e non dovrebbero parteggiare i suoi amici? In realtà anche quando gli uomini tendono ad attutire i contrasti, e cercano un compromesso, magari allo scopo di difendere la verità dai colpi più duri dei suoi avversari, la verità non accetta compromessi e va avanti, parteggiando, per la sua strada. Parteggia per Galileo contro il cardinale Bellarmino, anche quando Galileo nel vano tentativo di sfuggire alle ire del Santo Uffizio si umilia chiamando « salutifero editto » il primo decreto del 1616 che lo impegnava a ripudiare il sistema copernicano. Parteggia per Galileo contro il Sant'Uffizio, anche dopo l'abiura che segue l'ultima condanna definitiva. Parteggia e si fa strada, dopo la morte di Galileo, non per virtù del manto maestoso che le attribuisce la leggenda metafisica, ma grazie alle lotte e ai sacrifici degli uomini: degli uomini di cultura che la difendono direttamente, e insieme di tutti gli altri uomini che con la loro lotta fanno progredire l'umanità. Vana sarebbe la sola politica che possono fare gli uomini di cultura in sua difesa — sia questa politica la testimonianza, il martirio o la propaganda —, se tutto ciò non fosse sorretto e accompagnato dalle lotte politiche e sociali per il progresso di tutta la società. Per mettere fuori uso il Sant'Uffizio non bastava la critica della ragione — fondamentale peraltro —: occorreva che fosse creata una situazione sociale che rendesse possibile il trionfo della ragione.

E' tutta qui la storia della « partiticità » della cultura? No, non è tutta qui; ma se non si comincia da qui credo che non sia possibile capire quello che viene dopo.

Libertà di critica

Pare che in un altro senso ci si rimproveri invece di non avere abbastanza « spirito di partito »: dove spirito di partito significa spirito di camarilla. Non ti piace un libro scritto da un tuo compagno di partito? Non dovresti dirlo, sembra che nei partiti per bene non si usi. Alla tua critica verrà dato il nome di « scomunica », e magari ti regaleranno il titolo di « interprete autorizzato del pensiero ufficiale del partito ». A me è capitato recentemente, ed è un bell'esempio del riconoscimento di quella libertà di critica, che sembra così facile esaltare nelle discussioni teoriche.

Ancora più curiosa è la sostanza di certe accuse. Se rifiuti e critichi la visione decadentistica della vita, sei un dogmatico, un manicheo, uno di quelli che fanno « tagli netti tra bene e male, tra ortodossia ed eresia ». Sei noi di « una crudeltà inspiegabile per chi non è comunista », se cerchi di mostrare che ci sono nel mondo cose più importanti delle proprie tragedie personali. In realtà questa di sentirsi addosso ad ogni momento il proprio peso prezioso è una vecchia malattia. Ma è proprio una colpa così grave cercare di guarirne? Per certa gente sembra di sì, a sentire le loro nobili lagne contro il « volontarismo » dei comunisti. Certo è più facile piangere che agire (mi pare che un'osservazione simile sia stata già fatta da qualcuno). E pianga pure chi non sa far di meglio, ma lasci in pace gli uomini di buona volontà che preferiscono agire, trasformare se stessi per trasformare il mondo, dove e come è possibile e necessario trasformarlo.

Però su questo argomento della libertà di critica la cosa più commovente è il coro preoccupato degli anticomunisti quando vedono che aumenta il numero di coloro che, pur senza essere d'accordo con noi, non temono di discutere, di mettere onestamente le loro idee a confronto delle nostre. Ci piace discutere, è vero, ci piace il contrasto delle opinioni: è una delle cose che ci piace di più (purchè si abbia a che fare con persone serie). E quando ci dicono che siamo una nuova chiesa, io sarei perfino tentato di accettare l'assurda definizione, se si riconoscesse che appunto la libertà di critica è l'unico nostro dogma.

INCENDIO

« Dice che non vuole, perchè fuori fa troppo freddo... »

LA VERITA' STORICA SUL CRIMINALE DI GUERRA N. 1

Documenti su Kesselring

La protezione di Goering - Insuccessi militari - Risposta a una madre - Quando "l'abile condottiero„ faceva il moralista

II

Mentre altri esponenti nazisti hanno riempito il mondo delle loro vanterie, hanno commesso l'imprudenza di svelare sino in fondo i loro propositi delittuosi (chi non ricorda le dichiarazioni di Hitler sulla necessità di sterminare la razza ebraica o quelle di Mussolini sulla guerra « igiene del mondo? ») Kesselring è passato attraverso gli avvenimenti della seconda guerra mondiale fino alla sua apparizione sul fronte italiano senza lasciare, per quanto sappiamo, « discorsi degni di nota ». S'è accontentato invece di fatti, cioè di percorrere una rapida carriera valendosi della protezione e dell'amicizia personale di Goering. Nato a Metz nel 1885, ufficiale di artiglieria e di Stato Maggiore nella guerra '14-'18, esce dall'oscurità solo con lo avvento e il consolidamento del nazismo al potere. Capo di S. M. dell'arma aerea nel 1938, egli conduce la seconda flotta nell'offensiva contro la Inghilterra, nella battaglia di Mosca e nella campagna nord-africana. E', in questo primo periodo della sua attività, il generale più sconparte di storia che ci riguarda direttamente. Ma era facile, dobbiamo dirlo esplicitamente, acquistarsi questa fama sul fronte italiano dove i vari generali anglo-americani, come tutti sanno, non brillarono certo per ardimento e per genialità. C'era un fronte, il fronte orientale in cui le qualità di uno stratega avrebbero avuto occasione di dimostrarsi in pieno, ma, per quanto sappiamo, Kesselring si guardò bene dal porvi piede: si accontentò di portare dall'alto la distruzione e la morte nel paese del Socialismo finchè, entrata in crisi la Luftwaffe, assai opportunamente cambiò arma e destinazione.

Un vero nazista

Ciò premesso, non mi sembra azzardato affermare che le sue qualità di « abile condottiero » dovrebbero essere sottoposte anche da parte dei nostri tecnici militari a un più severo vaglio storico. Comunque, non è ciò che qui ci interessa. Ciò che ci interessa, invece, è studiare un altro aspetto della sua personalità, quell'aspetto che finora è stato diffuso si può dire senza contrasto non solo nelle apologie dei suoi amici nazisti: l'aspetto per cui egli vorrebbe apparire sulla ribalta della storia come un generale tedesco sì, ma non nazista, soltanto ligio al suo dovere militare, estraneo, come suol dirsi, alla politica. Certo, bisogna riconoscere che in tale senso anche nella campagna d'Italia ha recitato bene la sua parte, che raramente egli s'è lasciato andare ad eccessi verbali e quasi sempre ha conservato il controllo dei suoi nervi, a differenza, ad esempio, del suo esagitato e ruggente servitore Rodolfo Graziani. Ma basta tale contegno per giustificare l'interessata leggenda che s'è voluta creare intorno al suo carattere? A me sembra di no, e ritengo che tutto il mito d'un Kesselring « generale non nazista » abbia una ben fragile base e che basta veramente assai poco, anche un documento di ordinaria amministrazione, come quello di cui diamo la traduzione, per distruggerlo dalle fondamenta. Si tratta della risposta da lui data direttamente ad una madre italiana che invocava la grazia per suo figlio condannato a morte dal tribunale germanico:

Quartiere Generale, 24-2-44
Alla Signora Beatrice Tevini
ROMA

Pregiatissima signora,

in seguito alla sua domanda di grazia del 20 febbraio 1944 mi onoro di comunicarle quanto segue:

Suo figlio, ufficiale di riserva del gia esercito italiano, aveva, nonostante il mio espresso divieto, in suo possesso fin dal settembre '43 un fucile mitragliatore. Armato di questo fucile egli cercava il 6 febbraio di quest'anno (1944) di passare dall'altra parte attraversando le linee tedesche accompagnato da due ebrei. Egli ha così nella lotta decisiva del grande Reich indubbiamente preso posizione contro di questo.

Pur comprendendo la sua situazione, mi duole di non poter disporre la concessione della grazia. La protezione delle truppe a me affidate mi costringe a questa intransigente durezza. La condanna inflitta a suo figlio non è solamente la giusta punizione per ciò che egli ha fatto, ma deve prima di tutto servire ad impedire che altri seguano il suo esempio.

Con l'espressione del mio profondo rispetto, suo devoto
Kesselring
Feld Maresciallo Gen.

Freddo cinismo

Non c'è che dire, la lettera è scritta in modo da dar ragione, apparentemente, a chi sostiene « la nobiltà d'animo » dell'ex maresciallo. Si rivolge alla madre pieno di comprensione e di rispetto, gli duole di non votere concedere la grazia e di essere proprio costretto a far fucilare chi ha disubbidito ai suoi ordini (ovviamente non si parla degli ordini dei repubblichini di Salò, semplici e lugubri comparse sulla scena della dominazione nazista). Così richiede, purtroppo, la protezione delle truppe tedesche in Italia e di fronte a questa inderogabile necessità nulla può fare il « gentiluomo-soldato » Kesselring. Ma è proprio questa vernice tutta esteriore di buone maniere, messa a contatto con la sostanza del documento che denuncia in modo inequivocabile quale fosse in realtà l'individuo; un nazista ben educato e proprio perciò, se possibile, ancor più ributtante. In fondo quell'ufficiale italiano non ha commesso nulla di grave sul piano della lotta armata, nè risulta che abbia sparato un solo colpo di fucile sui soldati del Reich. Ma la sua colpa è tutta racchiusa in quel fatto di aver osato attraversare le linee « accompagnato da due ebrei », in quell'inciso che lo condanna irrimediabilmente agli occhi di Kesselring. Quell'ufficiale ha così associato il suo destino a quello della « razza inferiore » che in nome del grande Reich deve scomparire dalla faccia della terra. E vada dunque a morte e si convinca la madre che ciò è giusto e che deve servire d'esempio. Kesselring osa fare nella conclusione della lettera persino il moralista!

L'individuo Kesselring anche in questo documento di cronaca, si ispira ai dettami più puri del nazismo, uccidere e sterminare, ma freddamente e ipocritamente, magari facendo un fervorino alle vittime prima dell'esecuzione. Ecco un punto di partenza che occorre tener presente se si vuol comprendere la sua condotta di guerra in Italia, nè mai in un caso come questo si può ripetere a ragione la vecchia massima che « lo stile è l'uomo ».

ROBERTO BATTAGLIA

Oberbefehlshaber Südwest
BAL.35/44

H.Qu., den 24. Februar 1944.

An Frau

Beatrice Tevini

Roma

Sehr geehrte gnädige Frau!

Auf Ihre Gnadenbitte vom 20. Februar 1944 beehre ich mich, Ihnen folgendes mitzuteilen.

Ihr Sohn, Reserveoffizier der ehemaligen italienischen Wehrmacht, hatte trotz meiner ausdrücklichen Verbote seit Anfang September 1943 eine italienische Maschinenpistole in Besitz. Ausgerüstet mit dieser Pistole, versuchte er am 6. Februar d.J. zusammen mit 2 Juden durch die deutschen Linien auf die andere Seite zu gelangen. Er hat damit in den Entscheidungskampf des Großdeutschen Reiches unzweideutig gegen diesen Stellung bezogen.

Ich bedauere, trotz allen Verständnisses für Ihre Lage keine Gnade walten lassen zu können. Der Befehl der mir anvertrauten Truppen zwingt mich zu unerbittlicher Härte. Die gegen Ihren Sohn ausgesprochene Strafe ist nicht nur die gerechte Sühne für seine Tat, sie soll vor allem auch andere abschrecken, seinem Beispiel zu folgen.

Mit dem Ausdruck meiner Hochachtung.
Ihr ergebener

Kesselring
Generalfeldmarschall

La riproduzione fotografica della lettera di Kesselring

fitto del Reich, anche se si deve a lui la responsabilità di avere per primo promosso e organizzato i bombardamenti terroristici sulle città indifese da Varsavia a Rotterdam. Non il successo militare lo porta quindi sempre più in alto nella scala gerarchica, ma la sua « fedeltà » agli ordini di Hitler, che è la cosa che più conta in regime nazista. Malgrado che tutte le offensive aeree su Londra e su Mosca abbiano avuto per conclusione la sconfitta, egli tutt'altro che retrocedere, passa di grado e lo ritroviamo infatti nel 1942 quale comandante delle forze tedesche del Mediterraneo (eccetto che di quelle stanziate in Libia) e nel 1943 a capo del gruppo Armate Sud nell'Italia meridionale. Di qui comincia la sua fama di grande stratega e anche la

TRIONFALE SUCCESSO DI « LE LUCI DELLA RIBALTA »

Parigi ha pianto al film di Charlot

Uomini celebri tornano bambini — Unanimità di elogi della critica francese — Amore per la vita — Una battaglia vinta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, *novembre*. — Parigi ha offerto a Charles Chaplin il titolo di « Amico pubblico numero uno ». L'espressione è uscita dalla bocca di un noto critico che aveva ricevuto l'incarico di porgere il saluto di tutti i cineasti francesi al geniale creatore di Charlot: ma, come tutte le espressioni felici, essa è diventata un poco ora il patrimonio di tutta la stampa, poi quello di una intera città. Più delle decorazioni ufficiali, dei grandi ricevimenti, degli omaggi compassati, essa traduce, per quest'uomo così semplice, la gratitudine di tutti gli uomini che egli ha fatto ridere e piangere, quel « grazie, Chaplin » che fa tremare le labbra di ogni spettatore nel suo ultimo capolavoro: *Le luci della ribalta*.

Davanti a Chaplin, come siamo tornati bambini! Uomini seri, scrittori e registi celebri, giornalisti annoiati di « divismo » o cronisti appassionati della nostra attualità, si sono piantati i gomiti nello stomaco, si sono scambiati urtoni e spallate per poter « vederlo da vicino », sentirlo parlare o scrutarne ogni gesto. In apparenza, nulla è più lontano dai suoi personaggi della sua figura fisica: capelli argentei e ben pettinati, viso arrossato e rasato con cura, corretta eleganza della persona. Eppure, fate un minimo sforzo d'immaginazione: qualche semplice ritocco di colore, che so, i baffetti, i capelli, un po' di cerone ed ecco che è lui, lui *Charlot, Monsieur Verdoux, il Dittatore*, lui Chaplin.

Atmosfera chapliniana

Tutto attorno a lui — e non si troverà una ragione, se non in questa fedeltà dell'uomo a se stesso — prende un tono chaplinesco: i grossi e severi poliziotti che dovrebbero proteggerlo dalla folla, ma che spingono il loro zelo sino a massacrare i costosi apparecchi dei fotoreporter, quel contatto immediato fra lui e la gente che lo circonda, quel suo modo di andarsene a spasso per i Campi Elisi e di fermarsi a guardare ora una vetrina, ora la marca di una grossa automobile, quella felicità dei giornalisti che lo interrogano e che trasforma una sua conferenza stampa in un grande colloquio pieno di applausi, di risate, di animazione.

Sorpresa gradita, ma non troppo frequente: l'uomo conquista proprio come il creatore. Piccolo, timido, sorridente, gentile, pudico fino a sembrare schivo o preoccupato del suo stesso successo, incapace di reprimere le mille emozioni che si rincorrono tumultuose sul suo volto, nei suoi occhi celesti, commosso ed emozionato per il suo film come un debuttante tanto da non essere capace di restare in sala mentre lo si proietta: così è apparso Chaplin. Nel piccolo cinema in cui critici, giornalisti e cineasti erano stati invitati ad assistere all'anteprima di *Le luci della ribalta*, egli era salito in galleria: tutti in piedi lo applaudivano con passione, e allora lui, per salutare anche coloro che, in platea, erano coperti al suo sguardo, si è sporto dalla balaustra con tutto il corpo, agitando una mano, felice: quelli che gli erano vicino hanno avuto paura e si sono precipitati per trattenerlo, ma Chaplin con agilità di acrobata si era già raddrizzato e sorrideva di nuovo: una scena da *Febbre dell'oro*, vi assicuro.

Quando ha preso il microfono per rispondere ai battimani, ai saluti, ai critici, ai fotografi che si sarebbero arrampicati sul soffitto, pur di coglierlo dal miglior angolo di presa, egli ha detto: « Ho l'impressione di essere diventato, tutto d'un tratto, la vedova che assiste al servizio funebre di suo marito e che, ascoltando il panegirico fatto dal pastore per celebrare la memoria del defunto, si volta verso suo figlio e gli sussurra: « Credo che ci siamo sbagliati di chiesa ». Modesto, ma ironico verso la sua stessa modestia, capace di moderare e di umanizzare con l'umorismo anche la più forte e la più legittima delle emozioni, Chaplin ci dava in quel momento un saggio di quella dote « autocritica » che contribuisce a fare del suo nuovo film un autentico capolavoro.

I giornalisti francesi che, in questi giorni, parlano di lui, hanno ritrovato sotto la loro penna le immagini più fresche e gentili, le espressioni adatte ai sentimenti universali: l'amore e la vita, la fiducia nell'uomo e la gioia di creare, i fiori e le stagioni, la libertà e la felicità, la tenerezza, il colloquio.

PARIGI — Chaplin e sua moglie Oona in Place Vendôme

Le luci della ribalta è stato presentato, dapprima, a un ristretto pubblico di uomini del mestiere: quindi esso ha cominciato la sua carriera in quattro dei più grandi cinematografi della capitale, davanti ai quali vedremo per settimane e settimane code interminabili di pazienti spettatori, che attenderanno il loro turno per entrare. I critici sono entusiasti, prodighi di aggettivi, poichè sanno che nessuno rinfaccerà loro mai di non essere stati più parsimoniosi: molti sono coloro che non hanno timore di confessare che hanno pianto più volte durante lo spettacolo tanto, chi non ha pianto e chi non piangerà? I paragoni ognuno li cerca solo all'ombra dei secoli e due nomi ricorrono negli articoli di ogni colore: Shakespeare e Molière. Dire che il confronto non è affatto fuori luogo, significa rendere alla nuova opera di Chaplin un omaggio meritato.

Un'opera meditata

La storia che Chaplin ci racconta è già troppo nota per dover essere ancora sunteggiata. Limitarsi a sottolineare, come fa il programma, che è la prima opera drammatica del grande autore, è troppo poco: si tratta, in realtà, di una vera rivoluzione nel suo linguaggio artistico, di un lavoro profondamente meditato, uno dei più « pensati » di tutta la produzione chapliniana. E non credo assolutamente che sia lecito parlare di pessimismo solo perchè ci troviamo di fronte ad una tragedia: quale amore per l'uomo, quale fiducia nell'uomo, quale certezza nella forza perenne della vita. Che vi può essere di più ottimistico? « Ci sono voluti milioni di anni per creare la coscienza umana; e voi volete cancellare il miracolo della vita », dice il vecchio Calvero alla giovane ballerina che ha mancato il suicidio: forse in quella frase è uno dei segreti del film.

Chaplin ha vinto, a Parigi e in Europa, la difficile battaglia per *Le luci della ribalta*, a cui lo hanno costretto i questurini che vorrebbero fare il bello e il brutto tempo nella sua patria d'adozione. La folla lo ha applaudito ovunque, anche quando egli cercava di passeggiare in incognito; la critica lo ha esaltato con trasporto, il pubblico consacrerà definitivamente il suo trionfo. Le riserve, i « distinguo », i dubbi di qualche personalità isolata, i loro tentativi di separare dal contesto i passaggi comici, dimostrano solo la insufficienza e i limiti di certi schemi e di certi pregiudizi critici. Tutto lascia prevedere che questa grande opera cinematografica avrà ormai un successo assicurato. Gente di ogni sorta, in Francia, ha voluto portare a Chaplin testimonianze di rispetto, di simpatia e di amicizia. Nel generale entusiasmo, sono passate quasi inosservate le nuove minacce scagliate giorni fa contro di lui dal *General Attorney* di Washington: per questo signor Mac Granery, poliziotto appollaiato sulla statua della Libertà, e per tutti coloro che al suo paese vorrebbero incatenare, con Chaplin, lo spirito stesso della libertà, il trionfo in Francia del piccolo grande attore è, per ricalcare una frase celebre, « peggio di una battaglia perduta ».

GIUSEPPE BOFFA

Le prime a Roma

CINEMA

Il mondo nelle mie braccia

Sotto l'apparenza di un film d'avventure « di terra e di mare », *Il mondo nelle mie braccia* svolge in realtà una precisa e disgustosa propaganda razzista contro il popolo russo. Protagonista della vicenda, che si svolge verso la metà dello scorso secolo, è un audace e ruvido avventuriero americano, il capitano Gionata Clark, che dà la caccia alle foche nelle isole dell'Alaska. Fra una spedizione e l'altra, il capitano, anche a causa della sua tresca amorosa con una granduchessa, viene a conflitto con i russi, guidati da un ufficiale dello Zar, geloso dell'amore della bella e nobile Marina per l'americano. Ovviamente, gli americani la spuntano sempre e il film termina con Gionata e la granduchessa uniti e felici.

Gregory Peck, che impersona il protagonista, dice in questo film perlomeno una decina di volte che egli odia e disprezza i russi; e non deve ingannare la contrapposizione fra il semplice e rude marinaio Gionata e i nobili con cui egli ha a che fare, perchè il film, anche se mette in ridicolo certi aspetti esteriori dell'aristocrazia zarista, non si rivolge contro di essa, ma contro il popolo russo.

Regista è il vecchio mestierante Raoul Walsh; gli interpreti sono il già citato Gregory Peck e Ann Blyth.

Vice

MUSICA

Opere al Quirino

Con la rappresentazione di *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* di Claudio Monteverdi e di *Il trionfo dell'onore* di Alessandro Scarlatti (revisione per ambedue i lavori di Virgilio Mortari) si è inaugurata venerdì sera al Quirino una stagione autunnale organizzata dal *Piccolo teatro in musica della città di Roma* diretto da Nino Piccinelli.

L'esecuzione di queste due opere è stata buona e spesso efficace, soprattutto per quanto riguarda gli interpreti vocali. Nel *Combattimento* di Monteverdi hanno sostenuto la parte mimata Guido Lacri e Anna Maria Paganini, e grazie ad essi l'episodio della *Gerusalemme liberata*, rivestito di suoni da Monteverdi, ha preso corpo visibile in figure assai vicine alle parole del testo. Afro Poli ha cantato la parte del *testo* — che illustra e spiega le fasi del duello precedente la morte di Clorinda — con stile e chiarezza esemplari. Dietro le scene Rossana Giancola e Giuseppe del Vento hanno sostenuto le brevi parti vocali.

Nel settecentesco *Trionfo dell'onore* di Alessandro Scarlatti, ancora mai eseguito a Roma, Fernanda Cadoni, Luisa Ribacchi e la già ricordata Rossana Giancola hanno sostenuto con brio e comunicatività le rispettive parti di servetta scaltra, di sedotta abbandonata e di innamorata sospirosa. Tommaso Frascati, Lorenzo Malfatti e Alberto Margherita, con pari bravura, hanno impersonato i ruoli complementari di uomo dissoluto, di giovane offeso e, infine, di piacevole avventuriero. Clelia Langa e Nino Mazziotti erano, bravi e spiritosi anch'essi, la coppia anziana di prammatica in azioni comiche di questo tipo.

Ambedue i lavori — accolti dal pubblico con cordiali applausi — sono stati concertati e diretti da Virgilio Mortari.

m. z.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL CINEMA

Il « pool » del cinema

Il critico cinematografico di un quotidiano governativo della Capitale ha trattato in questi giorni il problema delle co-produzioni, vantando sia i brillanti risultati già ottenuti, sia le grandi possibilità che tale sistema offre per il futuro. Senonchè, dopo aver iniziato il discorso con le coproduzioni italo-francesi, che tanti buoni frutti hanno dato, così dal punto di vista artistico come da quello commerciale piuttosto singolari appaiono le conclusioni alle quali egli arriva: e cioè che le coproduzioni possono essere intrecciate con tutti i Paesi dell'Europa occidentale e che quindi « l'unificazione europea potrebbe addirittura avere una prima pratica attuazione nel campo cinematografico ». « Sugli studi già in corso per costituire un "pool" cinematografico italo-franco-tedesco — prosegue il critico — si è, infatti, inserito il progetto del signor Paul Levy, direttore dei servizi d'informazione del Consiglio d'Europa, il quale si è fatto iniziatore di un Piano Schuman per il cinema europeo ».

Ottima l'iniziativa delle coproduzioni italo-francesi, soprattutto perchè il pubblico e gli artisti delle due nazioni vicine sono molto affini per gusti, per metodo di lavoro ecc., e perchè finora le coproduzioni sono state realizzate tranne rare eccezioni, dagli artisti più seri e qualificati delle due nazioni. Ma con le coproduzioni di questo genere non c'entrano nè l'unità europea, nè l'OECE, nè la NATO. Si tratta di un accordo fra artisti e produttori dei due Paesi. Un cinema organizzato a somiglianza del « pool » del carbone e dell'acciaio diverrebbe, invece, automaticamente un cinema di tipo atlantico con gran gioia di De Gasperi di Adenauer (e, perchè no? di Ramcke e di Kesselring) di Pinay e compagnia bella. Non solo, ma mentre le coproduzioni italo-francesi, per il loro valore umano e artistico hanno aperti dinanzi a loro i mercati dell'Europa orientale e dell'Unione Sovietica, un cinema di questo tipo, creato per svolgere propaganda anti sovietica, rimarrebbe chiuso nell'ambito dei Paesi posti sotto il controllo del generale Ridgway, in quanto gli verrebbero a mancare proprio quei pregi che lo hanno reso famoso ed ammirato negli stessi Stati Uniti.

Vice

Un nuovo film ungherese

Viene proiettato con grande successo su tutti gli schermi della Repubblica ungherese un film biografico, dedicato alla vita del compositore Ferenc Erkel. Il film è intitolato *La vita del compositore Ferenc Erkel* e descrive le lotte ed i successi conseguiti durante la sua carriera da Erkel che fu uno fra i più grandi musicisti ungheresi del secolo scorso. Regista del film è Marton Keleti, premio Kossuth artista benemerito della Repubblica popolare ungherese.

Sullo schermo Lucky Luciano?

Il produttore americano Phil Tucker, Vice Presidente della Lea-Tuck Telefilms, ha annunciato giorni fa di avere in progetto la realizzazione di un film sulla vita di Lucky Luciano, aggiungendo che lo stesso Luciano si era dichiarato disposto a sostenere le spese del film, preventivate in circa trecentomila dollari.

Qualche giorno dopo è giunta la notizia che sette attori hollywoodiani, tra cui Richard Conte, si sono finora rifiutati di interpretare la parte di Lucky, per cui è stato scritturato per quel ruolo un tale Frank Martz, il quale per ovvie ragioni, prima di interpretare il film, ha cambiato il proprio nome in quello di Matt Barlow. Lo stesso Tucker ha dichiarato che il film avrà lo scopo di « dimostrare le colpe della società nella formazione di un gangster ». Normalmente, i film che onestamente si propongono questo scopo non ci dispiacciono. Ma temiamo che il progettato film non potrà mai avere questo carattere, dato che Lucky, ora, è uno dei più tipici esponenti di quella società che contribuisce allo incremento della delinquenza e che permette a uomini come lui di « fare strada » nel modo che sappiamo.

In breve

Cesare Zavattini e Roberto Rossellini si trovano in questi giorni a Bologna e compiono frequenti gite nella valle Padana. Sembra che stiano studiando la realizzazione del film *Italia mia*, che doveva essere diretto da De Sica in collaborazione con Zavattini.

Jean Delannoy ha iniziato a Parigi le riprese del suo film *Giovanna d'Arco* che ha per interprete principale Michèle Morgan.

Pietro Germi realizzerà tra breve un film dal titolo *Femmine sole*, che dovrebbe avere come protagonista Gina Lollobrigida.

PARTITI PER IL BRASILE GLI SCHERMITORI ITALIANI

AVVENIMENTI SPORTIVI

ASTRUA E DEFILIPPIS VITTORIOSI A BERGAMO

A BERGAMO FIORENZO HA FALLITO IL POKER!

Sorpresa nel Trofeo Baracchi: trionfano Astrua e Defilippis

Ai posti d'onore si classificano le coppie Minardi-Petrucci e Coppi-Gismondi – Magni-Albani e Bartali-Corrieri deludono

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 1 — La sorpresa di nuovo ha rotto il guscio di una corsa; la «coppia dei pronostico» nel Trofeo Baracchi è stata battuta: Magni e Albani che avevano fatto il passo fino a mezza strada, sono crollati sulla rampa di Sarnico e sul traguardo si sono visti, davanti, cinque tandem: Astrua-Defilippis, Minardi-Petrucci, Coppi-Gismondi, Bobet-Bobet e Kubler-Graf.

Qual'è la causa del crollo di Magni e Albani? Una crisi di stomaco, per i crampi della fame. Magni: «Ho mangiato troppo presto...». Albani: «Ho fatto come Fiorenzo...».

Per ASTRUA ancora una vittoria; ormai è di rigore nelle corse a cronometro

Via libera, dunque, ai più giovani, via libera a Defilippis e Astrua, che si sono lanciati nell'avventura con un'azione, franca decisa, spavalda. E l'avventura è riuscita: la foga di Defilippis s'è unita, legata, saldata con la frenesia di Astrua, e il tandem s'è scateneto: a denti stretti ha battuto l'ultimo pezzo di strada e ha poi rotto il nastro del traguardo. E in pista, sulla dura e ruvida pista, hanno poi trovato ancora lo scatto, la vivacità, per vincere il «giro».

Dunque, un trionfo. Ecco Astrua e Defilippis che dei fiori della vittoria fanno bandiera, mentre scroscia l'applauso della folla e dietro al tandem del trionfo, ecco la fresca coppia Minardi-Petrucci, battuta di un soffio: 7"4/5; Minardi cammina forte, davvero, e Petrucci (pare...) si rifà vivo. Poi, il tandem di Coppi, che perde Gismondi per strada e su pista. Forse per il ragazzo l'emozione ha fatto tenaglia e gli ha strappato dalle gambe la forza. Se Coppi, oggi si fosse preso Petrucci... Be', con Petrucci, oggi, per Coppi, sarebbe stato giorno di festa, di vittoria.

Anche gli altri tandem hanno fatto l'armonica e qualcuno s'è anche rotto. Così il tandem in maglia bianco, rosso e verde, quando Bartali ha spaccato una gomma. Ma queste sono già cose della cronaca. Il cielo è tutt'azzurro e il sole tiepido, l'aria tenera, un'orgia di bandiere sgargianti danno al «Trofeo Baracchi» un vestito fiammante di Primavera. Un giorno fuori di stagione; la corsa nasce, dunque con la camicia.

Pronti? via di scatto! Trampolino di lancio è la pista dello Stadio del Comune. I tandem scappano, in quest'ordine: Bevilacqua-Fornara, Impanis-Keteleer, Bartali-Corrieri, Astrua-Defilippis, Bobet-Bobet, Minardi-Petrucci, Magni-Albani, Kubler-Graf, Coppi-Gismondi. Manca il tandem Van Est-Wagtmans; al posto del tandem d'Olanda arriva un telegramma da Bruxelles di una parola: «*forfait*».

La coppia Bevilacqua-Fornara cammina a passo di danza: sull'automobile che la segue, Fornara ha piazzato un grammofono e da Tajoli si fa cantare: «*canzoni per le strade*». E' una moda. Nell'arrampicata a San Marino, nel «*Giro*» del 1951 Astrua camminava al passo della «*marsigliese*». Pare una buona idea: infatti, il tandem Bevilacqua-Fornara nel tratto Bergamo-Boltiebe (Km. 30) è veloce. Col tempo di 41'47" tiene il cartellone, al passaggio di Impanis e Keteleer (42'38") di Bartali-Corrieri (42'21") di Astrua e Defilippis (41'52") di Louison e Jean Bobet (42") di Minardi e Petrucci (42'19"). Ma ecco il tandem del pronostico: Magni e Albani, in 41'35". Salta il tempo di Bevilacqua e Fornara, e salta per 12".

Quando Magni sa di essere la punta della corsa, s'impegna di più, mette alla frusta Albani che risponde bene. Intanto si fa sotto il tandem Minardi-Petrucci, vengono a galla i tandem Coppi-Gismondi e Astrua-Defilippis; sbiadisce, invece il tandem Bevilacqua-Fornara e affonda il tandem Impanis-Keteleer. A Calcio, dopo km. 62.500 di corsa, la classifica è la seguente: 1) Magni-Albani 1,25'37" (media 43.793); 2) Minardi-Petrucci a 32"; 3) Astrua-Defilippis a lippis e la coppia del pronostico perde tempo: la rampa di Sarnico rompe l'azione di Magni che grida: «*Ho fame...*». Così il sogno di vittoria di «*Fiorenzo il magnifico*» si rompe in tanti pezzi. E' il tandem Astrua-Defilippis che ora porta avanti la bandiera della corsa: una bandiera di vittoria?

A Castelli Calepio — km. 100 giusti giusti — Astrua e Defilippis hanno 8" di vantaggio su Minardi-Petrucci. A 32" dalla coppia di punta c'è il tandem Coppi-Gismondi, a 45" il tandem Magni-Albani, a 58" il tandem Bobet-Bobet. Gli altri tandem ormai sono tagliati fuori.

E la corsa precipita: l'ultimo pezzo di strada è fatto di gran carriera: Magni e Albani crollano, Petrucci è un po' stanco, ma Minardi è ancora forte. Gismondi è spremuto e Coppi lo spinge, lo porta, fin sul traguardo. Anche Astrua suda. Ma con Astrua c'è Defilippis, che ha l'argento vivo addosso. Così la coppia regina arriva e trionfa. La classifica della gara su strada (km. 125) è la seguente:

1) Astrua-Defilippis 3.2'24" e 2/5 (41.112); Minardi-Petrucci 3.2'32"2/5; 3) Coppi-Gismondi 3.3'15"4/5; 4) Bobet-Bobet 3.3'31"3/5; 5) Kubler-Graf 3.3'44" e 4/5; 6) Magni-Albani 3.3'56"; 7) Bartali-Corrieri 3.6'5"4/5; 8) Impanis-Keteleer 3.8'43"3/5; 9) Bevilacqua-Fornara 3.9'52".

Restano così in corsa i tandem Astrua-Defilippis, Minardi-Petrucci, Coppi-Gismondi e Bobet Bobet che ora fanno spettacolo in pista: nel giro, Astrua (39" e 3/10), Petrucci (39"6/10), e Defilippis (39'9/10) sono i più veloci; nell'«australiana» Coppi perde Gismondi, il tandem di Louison e Jean Bobet si fa acchiappare Minardi-Petrucci davanti a Coppi-Gismondi e Astrua Defilippis.

E' finita. E' finita col trionfo di Astrua e Defilippis: è finita con un'altra delusione per Magni che dice: «*Non me ne va bene una, quest'anno...*». Anche per Magni vale la legge del ciclismo: un anno sì e un anno no; cioè un anno buono e un anno gramo.

ATTILIO CAMORIANO

Ieri mattina alle ore 8,40 sono partiti da Ciampino diretti a Rio De Janeiro i campioni olimpionici di scherma Edoardo e Mario Mangiarotti e la triestina Irene Camber. I tre sono invitati a partecipare alle manifestazioni celebrative del cinquantenario del Fluminense F. B. C.

ALLO STADIO «TORINO» ALLE ORE 14,30

Ricco di motivi polemici l'odierno Lazio-Palermo

Probabile l'esordio di Cecconi e Sukrù tra i rosanero e di Bergamo tra i romani — Difficile la trasferta della Roma a Torino

Novembre: l'inverno si avvicina e le giornate si accorciano diventano brevi, brevi. Passano in un baleno. Così, per evitare emozionanti riprese a lume di torcia, le partite da oggi inizieranno alle ore 14,30. «Un po' presto» — diranno i pigri. «Ancora tardi» — diranno gli impazienti!

Comunque oggi allo Stadio Torino alle ore 14,30 in punto scenderanno in campo per disputare la loro settima partita di questo campionato i biancoazzurri della Lazio e i rosanero del Palermo. Quali le formazioni? Chissà. Ieri se capitavate nel «clan» rosanero e chiedevate a Bonizzoni chi avrebbe schierato in campo aveste sentito la seguente risposta: «Ancora non so lo, deciderò all'ultimo momento». Se poi passavate da Bigogno il ritornello sarebbe stato il medesimo: «Non so niente, mi regolerò dalla formazione e dalla tattica che intende adottare il Palermo». Allora? Beh staremo a vedere oggi allo Stadio.

Il Palermo ha portato a Roma tredici uomini e cioè: Pendibene, Giaroli, Foglia, Martini, Marchetti, Gimona, Todeschini, Di Maso, Martegani, Bettini, Cecconi, Sukrù, e Cavazzuti. Dunque c'è la possibilità di vedere in campo anche gli acquisti dell'ultim'ora e cioè quel Todeschini, quel Cecconi e quel Sukrù che già rivestirono un tempo la maglia biancoazzurra della Lazio.

Ma i tre «ex» scenderanno in campo? Da indiscrezioni raccolte sembra che i tecnici rosanero domani in mattinata faranno svolgere ai tre «nuovi» un rapidissimo collaudo per saggiare il loro stato di forma e... in seguito decideranno. Tuttavia appare probabile che puntando sulla tradizione degli «ex» e sui motivi di rivalsa che li anima (in maniera particolare Sukrù e Cecconi) l'allenatore rosanero deciderà per il debutto.

Anche la Lazio ha i suoi problemi. Bergamo o Alzani? Chi sacrificare per fare il posto a Bettolini? Bigogno non si è sbottonato e ieri non ha nemmeno diramato le formazioni, cosa che sarà nelle prime ore di questa mattina. L'esordio di Bergamo, dopo aver visto l'ex sampdoriano all'opera in allenamento, non ci convince troppo, specialmente se per fargli posto è necessario sacrificare il buon Alzani che attraversa attualmente un buon periodo di forma. Completamente d'accordo invece per il «ritorno» in squadra di Bettolini.

Il pronostico? Impossibile avere dubbi: è tutto per la squadra biancoazzurra, che dovrebbe spuntarla senza troppa difficoltà contro la modesta squadra siciliana. Queste le probabili formazioni:

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Sentimenti V, Furiassi; Alzani (Fuin), Fuin (Bergamo); Bettolini, Bredesen, Antoniotti, Larsen, Puccinelli.

PALERMO: Pendibene, Giaroli, Marchetti, Foglia; Martini, Gimona; Di Maso, Martegani, Bettini, Cecconi, Sukrù.

Partita difficile per la Roma a Torino, contro una squadra che tra le mura amiche sa compiere miracoli di volontà ammirevoli. Vero che i granata mancheranno di alcuni uomini chiave dello schieramento tipo (come Wilkes, Marzani, Nay e Pratesi), ma anche la Roma sarà priva di Pandolfini, uno dei punti cardine del quadrilatero, forza base della formazione giallorossa

In ogni caso la Roma non dovrebbe tornare battuta; l'esito dell'incontro è affidato alla prova che saprà fornire Perissinitto, chiamato all'arduo compito di sostituire il Pandolfini nazionale. Queste le probabili formazioni:

ROMA: Albani, Azimonti, Grosso, Tre Re; Bortoletto, Venturi; Lucchesi, Perissinotto, Galli, Broncé, Renosto.

TORINO: Piccioni, Molino, Giuliano, Farina; Sentimenti III, Moltrasio; Giovetti, Buhtz, Tontodonati, Giammarinaro, Balbiano.

L'Informatore

Le partite di oggi

SERIE A: Atalanta-Triestina; Bologna - Sampdoria; Como - Juventus; Fiorentina-Napoli; Lazio-Palermo; Milan-Inter; Pro Patria-Spal; Torino - Roma; Udinese -

LA MANIFESTAZIONE IPPICA A VILLA BORGHESE

Vittorie di Raimondo D'Inzeo nei criterium di classe A e B

Oggi il primo percorso del campionato dei cinque anni

Con tempo bellissimo, se pure un po' freddo, si è svolta ieri la terza giornata dei Campionati equestri nazionali, a cui ha assistito un folto pubblico. Nella mattinata i 60 allievi partecipanti al saggio delle scuole hanno disputato al Canile di Torre Appia la prova di campagna su un percorso di 3.000 metri con 12 ostacoli fissi dando prova di abilità.

Dopo la seconda prova la classifica provvisoria, considerando sempre per ora i 4 concorrenti di ciascuna squadra è la seguente: 1) ex aequo Roma e Torino con punti 271,9; 3) Alessandria 229,4; 4) Udine 217.8 1/2; 5) Brescia 217.0 1/4; 6) Milano 215.8. 7) Bologna 204.3 3/4; 8) Napoli 202.4; 9) Cagliari 191.9 3/4; 10) Firenze 158.1.

Nella stessa mattinata di oggi, a Villa Borghese, si è concluso il Criterium italiano di classe A, la cui classifica generale è stata determinata dall'asomma delle penalità e dei tempi dei due differenti percorsi svoltisi ieri ed oggi.

La classifica del Criterium, nella sua fase conclusiva, è la seguente: 1) S. ten. R. D'Inzeo su Bagno Roselle p. 0, t. 2.33.4; 2) Ing. Cortesi su Collevalle p. 0, t. 2.49.3; 3) S. ten. R. D'Inzeo su Desiderio III p. 8, t. 2. 38.1; 4) C.te Tommasi su Pioniere p. 8, t. 2.41.4; 5) Sig. Capuzzo su Pinerolo p. 8, t. 2.51.4.

Nel pomeriggio si è disputato ancora a Villa Borghese, il 2° percorso che ha concluso il Criterium italiano di classe B, che ha visto una nuova vittoria di Raimondo. D'Inzeo classificatosi al 1°, 2° e 3° posto rispettivamente con Marano, Serena e Litargirio. Lo seguono in classifica il M.se Medici con Fortunello e il Ten. Oppes con Lorena.

Oggi con inizio alle ore 10 si svolgerà a Villa Borghese il 1° percorso del campionato dei 5 anni, dopo il quale, nella stessa mattinata, passeranno i primi 20 allievi per la disputa della 3ª prova del saggio

Oggi alle Capannelle il Premio Roma Vecchia

(I.F.) - Sulla distanza di 2200 m. si corre oggi il premio Roma Vecchia, con la ricca dotazione di un milione di premi. Alla corsa sono rimasti iscritti nove cavalli dei quali tre sono annunziati partenti dubbi. Nella probabile assenza di *Iroquois* indichiamo *Sannita* e *Tartanella*.

Per le altre corse in programma ecco le nostre selezioni:

Premio Borgo Pio (m. 1700): *Scandarello, Va Tout.*

Premio Campo di Fiori (m. 2200): *Razza Villa Verde, Vanni Fucci.*

Premio Borgo Nuovo (m. 1400): *Follicule, Sterling.*

Premio Pasquino (asc. m. 1400): *Sauvage II, Sibelius.*

Premio Tor di Nona (disc. m. 1400): *Triple Event, Vasquine, Formilene.*

Premio Suburra (asc. m. 2200): *Genever, Danse du Feu, Epinosa.*

Premio Tor dei Centi (disc. m. 1600): *Fidelio, Raspino.*

Inaugurato a Trento il Congresso della F.I.A.P.

TRENTO, 1. — Con breve cerimonia nella sala consiliare del municipio di Trento, presenti autorità regionali e comunali, è stato inaugurato stamane il 6° Congresso nazionale della Federazione italiana atletica pesante

Gritti alla Sampdoria

GENOVA, 1. — La Sampdoria ha concluso col Bologna le trattative per l'acquisto del giocatore Gritti, interno sinistra. Gritti potrà giocare subito per i bluccerchiati.

CORSA MONOTONA E ARRIVO IN VOLATA

A Drei l'ultima prova del Trofeo dell'U.V.I.

La vittoria finale a Bartolozzi con 30 punti

BARLETTA, 1 — Umberto Drei ha vinto l'ottava ed ultima prova del Trofeo Nazionale dell'UVI riservato agli indipendenti, svoltasi oggi su di un percorso di km. 195, con partenza ed arrivo a Barletta, passando per Cerignola, Canosa, Andria, Bari e quindi sull'Adriatico per Molfetta, Bisceglie e Trani.

La corsa è stata quanto mai monotona, nonostante che i corridori si siano prodigati per tener su una media rispettabile di oltre i 37 orari. Drei particolarmente interessato alla classifica finale del Trofeo in lotta con Sartini per il secondo posto, forava poco prima di Bitonto perdendo circa due minuti. Il suo inseguimento durava ben 60 km. proprio alle porte di Trani infatti l'ex campione degli indipendenti si ricongiungeva al gruppo dei nove, e batteva gli altri in volata al Velodromo barlettano.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Drei Umberto (Legnano) che copre i 195 km. del percorso in ore 5.45' alla media di km. 37,140; 2) Venzi Angelo (Girardengo) ad una macchina; 3) Feroci Antonio; 4) Prisco; 5) Sartini; 6) Volpi; 7) Vitali tutti con lo stesso tempo del vincitore.

La Classifica finale del Trofeo Nazionale dell'UVI è la seguente: 1) Bartolozzi con punti 30; 2) Drei p. 23; 3) Sartini p. 18; 4) Venzi p. 16; 5) Ottusi p. 15 6) Zampieri p. 14; 7) Falzoni e Volpi p. 12; 9) Ciarcià, Frosini e Olmi p. 11.

Cardinale piega ai punti il sud africano Temple

CAPETOWN, 1 — L'italiano Tino Cardinale ha battuto ieri sera a Capetown il campione sud-africano dei pesi mosca, Marcus Temple, ai punti in dieci riprese, nell'incontro di rivincita

Bratton liquida Joe Miceli per K.O.T. all'ottavo round

NEW YORK, 1 — Dopo un'aspra lotta, che ha elettrizzato il numeroso pubblico presente, il peso medioleggero Johnny Bretton, ha battuto per fuori combattimento tecnico all'ottava ripresa Joe Miceli. L'incontro si è svolto al Madison Square Garden

GLI ANTICIPI DI «B»

Monza-Padova 0-0

MONZA: LOVATI; Pirola, De Poli; Pesolini, Copreni, Colombetti; Malavasi, Magrini, Lenci, Zanello, Cuzzoni.

PADOVA: Panizzolo; Scaccabarozzi, Scagnellato; Lega, Malè, Andersen; Vicariotto, Novello, Secchi, Camporesi, Prunecchi.

Al fischio il Monza parte decisamente all'attacco e si mantiene su questa linea d'azione per tutto il primo tempo, nonostante i tentativi degli ospiti che cercano di controbattere.

Nella ripresa al 10' Vicariotto viene espulso dal campo per un calcio intenzionale sferrato contro De Poli. Gli ospiti si radunano in difesa, facendo massa davanti alla loro porta. Vane risultano le azioni dei locali per fare breccia, e la partita si chiude a reti inviolate, grazie ad alcuni provvidenziali interventi del portiere

Vicenza - Marzotto 0-0

VICENZA: Sartori; Cacciagli, Gelli; Mora, Santagiuliana, Dai Pos; Renzulli, Marra, Vergazzola, Lerici, Onorato.

MARZOTTO: Servidati; Fongaro, Scarrone; Fanin, Maran, Svorenich; Novali, Forlani, Quaresima, Remonti, Grisa.

Nella prima parte dell'incontro i locali hanno preso più volte la iniziativa. I biancocelesti pero sono sempre stati pronti a respingere le azioni mettendo più volte in difficoltà la difesa vicentina, diretta con maestria da Santagiuliana.

Nel primo tempo si è registrata qualche bella azione, come al 17'

IERI NELLE ACQUE DI CAPRI

Bucher ha migliorato il record di immersione

Il campione italiano ha raggiunto la profondità di 39 metri - Le fasi della prova

CAPRI, 1. — Alle ore 15,30 di oggi il campione italiano di caccia subacquea Raimondo Bucher ha conquistato il primato mondiale di immersione raggiungendo la profondità di 39 metri.

La prova era stata organizzata dalla «Spedizione subacquea nazionale nel Mar Rosso» col patrocinio della Federazione Italiana pesca subacquea, e la marina militare aveva messo a disposizione degli sportivi il rimorchiatore «Tenace».

Nei pressi di Capri, in uno specchio d'acqua accanto al Faraglioni, è avvenuta l'immersione: Bucher si è calato la prima volta in acqua alle ore 13,30, ma dopo pochi metri di immersione è stato costretto a risalire alla superficie a causa della perdita degli occhiali. La prova è stata così ripetuta alle ore 15,30; il campione, munito solo di occhiali, guanti palmati e pinne, ha battuto il primato dei 35 metri conquistato questa estate a Portofino dal ligure Ennio Falco, non avvalendosi di nessun congegno idoneo alla respirazione di immersione.

Generoso Dattilo presidente della Commissione Arbitri

Secondo quanto si afferma negli ambienti arbitrali alla carica di presidente della C.A.N. (Commissione arbitri nazionali) verrebbe assunto l'ex arbitro internazionale Generoso Dattilo.

Oggi al Nuovo Teatro
IV FONTANE
Ultima recita di
ROSARIO e ANTONIO
Riduzione ENAL
Domani a prezzi familiari
TARANTELLA NAPOLETANA
Prenotazioni botteghino 480.119

GIORNATA D'ORO PER LE SQUADRE ROMANE DELLA IV SERIE

Il Chinotto Neri liquida il Solvay (2-0) e la Romulea batte il Lanciotto (2-1)

CHINOTTO NERI-SOLVAY 2-0: azione sotto la rete toscana

CHINOTTO NERI: Giubilo; Previato, Pregarz, Garzelli; Di Napoli, Roccasecca; Caruso, Larena, Forte, Ariagno, Malaspina.

SOLVAY: Pancetti; Pelorini, Colombaioni, Bettini; Bartolucci Tommei; Fabbri, Martina, Nardi Bartolacci, Casapiede.

Marcatori: Nel secondo tempo, al 29' Di Napoli, al 41' Malaspina.

Non è stato facile per il Chinotto Neri scardinare una difesa solida e decisa come quella del Solvay, favorita da un arbitro che fischiava spesso e a sproposito, non riuscendo mai a pescare i falli peggiori.

Ma da un Chinotto che tornava di fronte al suo pubblico con la ferma intenzione di conquistare una vittoria sonante, da un attacco per il quale non sono state risparmiate ne cure, ne spese, si dere senza dubbio pretendere di più. E' vero che il Chinotto ha tenuto quasi sempre in pugno le redini del gioco, e altrettanto vero che il punteggio, non riproduce in maniera esatta la schiacciante superiorità giallo-verde, ma è anche vero che la prima rete dei romani è nata da un batti e ribatti in area del Solvay, e la seconda in evidente posizione di fuori gioco. E' quindi doveroso convenire che gli spostamenti operati da Crociani non hanno avuto lo sperato successo.

Il Solvay è stato un avversario più duro, più tenace, più agguerrito del previsto. I difensori bianco -neri non hanno mai per un istante perduto il controllo della situazione.

L'attacco del Chinotto è caduto ben presto nella trappola bianconera. Sarebbe stato necessario allargare il gioco per invitare l'avversario a scoprirsi, invece il gioco sempre stretto al centro, i soliti inutili virtuosismi individuali dei giallo-verdi hanno favorito il lavoro dei difensori; così le azioni sono sempre finite dopo due o tre passaggi, dopo qualche scatto, sul piede di un difensore, o fra le braccia del bravo Pancetti.

Ed ecco la cronaca:

le prime battute di inizio redono da entrambe le parti azioni di ottima fattura. Al 6' Roccasecca raccoglie una respinta della difesa ospite e saetta; il tiro viene parato con bello stile da Pancetti. All'8' Larena porge a Caruso, breve corsa dell'ala e tiro conclusiro che si smorza fra le braccia del portiere. Il Solvay gioca esclusivamente per portare via un pareggio, infatti solo Fabbri e Nardi sono all'attacco e poco o nulla possono fare di fronte a Pregarz e compagni che controllano bene la loro zona.

Con il passare dei minuti il gioco cala di tono, ma i padroni di casa aumentano la loro pressione del resto ben contenuta dalla difesa avversaria. Al 34' centro di Roccasecca, irrompe Malaspina e colpisce di testa, ma manda alto sulla traversa. Poco dopo il fischio del riposo.

Nella ripresa la fisonomia dell'incontro non cambia. Solo al 13' e al 26' il Solvay si fa vivo in area romana e sciupa due facili occasioni per andare in vantaggio, prima con Nardi poi con Fabbri. Ma al 29' la prima rete: Roccasecca dà a Ariagno che tira in porta; il palo si incarica di respingere il pallone che finisce in una selva di gambe; Di Napoli riesce a trovare lo spiraglio giusto e realizza. Vani sono i tentativi di riscossa dei bianconeri, e su rovesciamento di fronte, al 41' Malaspina, in posizione di fuori gioco, fugge a «pieni pedali» e batte con un tiro dal basso in alto il pur bravo Pancetti.

I migliori: Colambaioni, Bartolucci e Tomei per il Solvay; Previato e Caruso per il Chinotto Neri.

VITO SANTORO

Romulea - Lanciotto 2-1

(Dal nostro corrispondente)

ROMULEA: Pagliara; Santelli, Cenci; Cervini, Lirosi, Armao; Giannone, Parise, Di Gianvito, Lombardini, Travagliani.

LANCIOTTO: Aretini; Gheri, Materassi; Mancini, Romanelli, Bonaccorsi; Barucci, Mazzanti, Bacci, Raversi, Zanotti.

Arbitro: Mommi di Perugia.

Reti: Raversi al 4' del primo tempo; Di Gianvito al 1' e Lombardini al 35' della ripresa.

CAMPI BISENZIO, 1. — Incubbiamente, il Lanciotto oggi non era in vena di soddisfare il proprio pubblico; infatti, ad un primo tempo finito in vantaggio e giocato con velocità sorprendente, con fasi alterne e continui capovolgimenti di fronte, ha fatto seguire un secondo tempo caotico, senza che Bacci e compagni uscissero a trovare la via della rete.

La Romulea, invece, è apparsa più sorigativa e con idee più chiare dell'avversario. Il suo gioco è stato robusto e le puntate offensive concentrate dal quintetto, hanno quasi sempre avuto il tono della pericolosità e messo in serio imbarazzo Aretini, oggi un po' incerto.

Ecco la cronaca: inizio veloce con gioco alterno; ma già al 5' i padroni di casa vanno in vantaggio per un rigore concesso dall'arbitro a seguito di un fallo di mano di Santelli che Raversi si incarica di trasformare. Reagiscono rapidamente i romani che si portano velocemente in area avversaria ed il gioco si fa duro.

Si continua così fino alla fine del primo tempo col quale il Lanciotto è teso a difendere il magro vantaggio. Ma scompaiono, appena iniziato il 2.o tempo, le illusioni. Al 1', infatti, Parise riporta in parità il confronto. I campigiani calano di tono, mentre rinvigoriscono e danno maggiore sostanza al loro gioco gli ospiti. Il gioco si trascina scialbo fino al 18' quando registriamo una bella azione dei romani: lancio lungo la mediana, raccoglie Giannone che, veloce, si dirige verso l'area, quindi traversa a Lombardini il quale, solo, avanza e calcia. Ma il pallone fa la barba alla traversa e finisce sul fondo.

Subito dopo sono i campigiani che mettono in pericolo la rete della Romulea con un tiro di Zanotti. Più tardi, un traversone di Mazzanti passerà per tutta la luce della porta senza che venga sfruttato. Poi, l'azione della seconda rete dei romani; siamo al 35: punizione fuori area; batte Lombardini che insacca di forza e precisione.

La partita è virtualmente conclusa; gli ultimi minuti vedono gli ospiti attaccare, mentre il pubblico, insoddisfatto dei suoi beniamini, sfolla lentamente.

PIERO CELENTANO

La classifica aggiornata

Carbosarda e Prato, punti 8; Chinotto Neri, p. 7; Romulea e Monteponi, p. 6; Arezzo, Siena, Pontedera, Lanciotto, Montevecchio e Signe, p. 4; Solvay e Torres, p. 3; Colligiana e Grosseto, p. 2; Civitavecchia, p. 1.

UOMINI, FATTI E CURIOSITÀ DELLO SPORT

Il Campionato giornalisti e la "sfida„ Bartali-Hanover

Nell'ambiente giornalistico vive attesa regna per la gara ciclistica che si svolgerà stamani a Roma con partenza dal Viale Tiziano alle ore 9,30 ed alla quale parteciperanno molti «re della penna», sportivi e no, che solo per qualche ora diventeranno «re dei cavalli d'acciaio».

Ce ne saranno di tutte le età: dagli scanzonati cronisti di «mezza» agli atleti eletti di «terza». Molti in età tutt'altro che verde, non indosseranno le tradizionali mutandine e non si metteranno neppure il linimento per rassodare i muscoli.

Malgrado ciò ne verrà fuori sicuramente una gara interessante tutta da vedersi, anche se mancherà la classe del «campionissimo», la ruota «proibita» di qualche altro grosso calibro, e la tattica che i giornalisti stessi consigliano alle grandi firme del pedale.

In compenso ci saranno tanti premi. E alle volte il miraggio di un trofeo o di un oggetto artistico può fare miracoli. Potrebbe accadere, per esempio, che i favoriti ammesso che si possano fare dei nomi, vengano battuti da corridori che hanno inforcato la bicicletta solo per l'occasione...

* * *

Bartali si misurerà oggi sulla pista bolognese con Egan Hanover. Il risultato è incerto sebbene il pronostico sia in favore dell'equino. La cosa ha giustamente scandalizzato gli organi dell'U.V.I. che hanno minacciato fulmini e saette ma che, come al solito (trattandosi di Bartali) lasceranno correre (Bartali, il cavallo e... la punizione).

Da parte nostra il fatto ci lascia completamente indifferenti. In fondo potrebbe costituire l'atto di nascita di un nuovo sport-minestrone: non c'è la ciclopalla? Benvenuto, allora anche alla ciclo-cavalla.

* * *

Forse pochi si sono accorti che sulla pista magica del Vigorelli ha avuto luogo, come ogni anno la settimana dei primati. Unico atleta ad abbassare «tempi mondiali» è stato Franco Aureggi detto il Dottore di Sevese.

Franco Aureggi è uno strano atleta: durante l'anno combina poco o nulla (come è accaduto in particolar modo quest'anno) poi, quando sente odor di primati esce fuori e ce la mette tutta facendo cose davvero eccelse.

Tant'è. In una settimana ha abbassato ben tre primati mondiali; martedì ha stabilito il primato dei cinque chilometri, giovedì quello dei dieci e venerdì quello dei venti. Dopo di ciò non sapremmo più chi definire magico: la pista o il corridore...

Che l'odierno esperimento di Gino Bartali faccia nascere un nuovo sport: il ciclo-cavallo?

SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: ore 17,30: «La cambiale di matrimonio» di Rossini e «Il campanello dello spezialeto».
ELISEO: ore 17: Comp. Minchi-Villi-Tieri «Il romanzo dei giovani poveri».
PALAZZO: ore 17 - 21,15: C.ia Dapporto «La Piazza».
QUATTRO FONTANE: ore 21,15: Grande spettacolo «Rosario e Antonio».
QUIRINO: ore 21: «Il combattimento di Tancredi e Clorinda» e «Il trionfo dell'amore».
ROSSINI: ore 16-19: C.ia Checco Durante «Le forche caudine».
SATIRI: ore 17 e 21,15: «Madre coraggio» di Betolt Brecht con S. Tofano, G. Gherardi, G. Verna.
VALLE: ore 16-18,30: «I Piccoli di Podrecca».

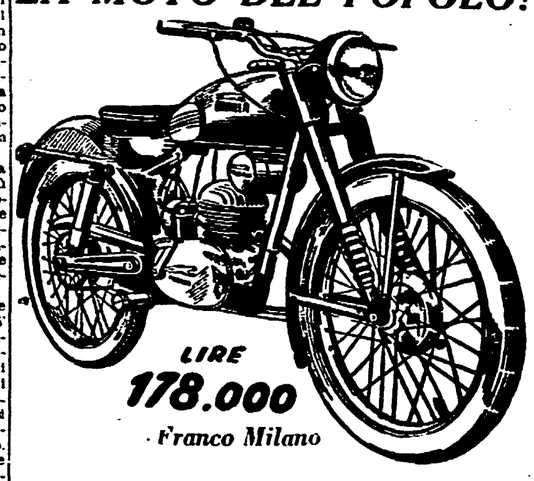
CINE-VARIETA'

Alhambra: Viva Robin Hood e riv.
Altieri: L'uomo senza volto e riv.
Ambra-Iovinelli: L'agguato degli Apaches e rivista
La Fenice: Estremamente pericoloso e rivista
Principe: L'autista pazzo e rivista
Volturno: Totò e i 4 d' Roma

CINEMA

A.B.C.: Don Bosco
Acquario: Il mistero del V-3
Adriacine: L'uomo dell'Est
Adriano: Il mondo nelle mie braccia
Alba: Don Camillo
Alcyone: Wanda la peccatrice
Ambasciatori: La valanga gialla
Aniene: Vendetta sarda
Apollo: Sansone e Dalila
Appio: Stella solitaria
Aquila: La rivolta degli Apaches
Arcobaleno: ore 18-20-22: Sudden Fear
Arenula: Il brigante Musolino
Ariston: Mezzogiorno di fuoco
Astoria: Mia moglie si sposa
Astra: Totò e i re di Roma
Atlante: Ricca giovane e bella
Attualità: Un uomo tranquillo
Augustus: Davide e Betsabea
Aurora: L'aquila e il falco
Ausonia: Totò e i re di Roma
Barberini: Mezzogiorno di fuoco
Bernini: Donne verso l'ignoto
Bologna: Fanfan la Tulipe
Brancaccio: Fanfan la Tulipe
Capannelle: Gli indomiti della vita
Capitol: Pietà per i giusti
Capranica: Un uomo tranquillo
Capranichetta: Un uomo tranquillo
Castello: Il principe Azim
Centocelle: La vendetta di aquila nera
Centrale: Papà diventa mamma
Centrale Ciampino: Marakatumba
Cine-Star: Totò e i re di Roma
Clodio: Gli amori di Carmen
Cola di Rienzo: Totò e i re di Roma
Colonna: Anna
Colosseo: Terra nera
Corallo: Il grande Caruso
Corso: Altri tempi
Cristallo: Davide e Betsabea
Delle Maschere: Torna con me
Delle Terrazze: L'ultima conquista
Delle Vittorie: Stella solitaria
Del Vascello: Non cedo alla violenza
Diana: Anema e core
Doria: Anema e core
Eden: Wanda la peccatrice
Espero: Papà diventa mamma
Europa: Un uomo tranquillo
Excelsior: Ricca giovane e bella
Farnese: Il grande Caruso
Faro: Hong Kong
Fiamma: Il piacere
Fiammetta: Phone call from a stranger (ore 17,30-19,45-22)
Flaminio: Il figlio del dottor Jekill
Fogliano: Largo passo io
Galleria: Il mondo nelle mie braccia
Giulio Cesare: Totò e i re di Roma
Golden: Totò e i re di Roma
Imperiale: Un uomo tranquillo
Impero: Un giorno a New York
Induno: La mia donna è un angelo
Ionio: Due soldi di speranza
Iris: Il ladro di Bagdad
Italia: Condannato
Lux: Licenza premio
Massimo: Anema e core
Mazzini: Il figlio del dottor Jekill
Metropolitan: Il mondo nelle mie braccia
Moderno: Un uomo tranquillo
Moderno Saletta: Un uomo tranquillo
Modernissimo: Sala A: Non cedo alla violenza; Sala B: La valanga gialla
Nuovo: Vita col padre
Novocine: Giovinezza
Odeon: La forza del destino
Odescalchi: Furia e passione
Olympia: Largo passo io
Orfeo: Il pescatore della Luisiana
Ottaviano: Lydia
Palazzo: In nome di Dio
Palestrina: Fanfan la Tulipe
Parioli: Il pescatore della Luisiana
Planetario: Don Camillo
Plaza: Moglie per una notte
Preneste: Un giorno a New York
Primavalle: Figlio, figlio mio
Quirinale: Totò e i re di Roma
Quirinetta: Testa rossa
Reale: Non cedo alla violenza
Rex: Totò e i re di Roma
Rialto: Davide e Betsabea
Rivoli: Testa rossa (16,30-19-22)
Roma: Salerno ora X
Rubino: La donna che inventò l'amore
Salario: Figlio figlio mio
Sala Umberto: Tre piccole parole
Salone Margherita: La presidentessa
Savoia: Stella solitaria
Silver Cine: Il bandito di York
Smeraldo: Notti d'Oriente
Splendore: Parrucchiere per signora
Stadium: Torna con me
Supercinema: Il mondo nelle mie braccia
Tirreno: Torna con me
Trevi: Il cappotto
Trianon: Lo sai che i papaveri
Trieste: Sansone e Dalila
Tuscolo: Il conto del fiume
Ventun Aprile: Papà diventa mamma
Verbano: Perdono
Vittoria: Totò e i re di Roma
Vittoria Ciampino: I cavalieri dell'onore

LA MOTO DEL POPOLO!



Da OGGI al 30 c. m. massime agevolazioni e facilitazioni per la stagione invernale

Agente per il Lazio: LANDINI Renato (s.r.l.)
Via Gioberti nn. 5-7-9 — ROMA

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA SUBORDINAZIONE MILITARE DELL'ITALIA ALLA JUGOSLAVIA

Il viaggio di Pacciardi suscita nuovi timori per il TL di Trieste

La stampa clericale parla di un "dissidio tra Roma e Washington„ - Oggi Nenni e Di Vittorio riproporranno una politica di amicizia con l'U.R.S.S.

Il mistero che circondava inizialmente il viaggio a Washington del ministro Pacciardi va diradandosi, anche se il governo si è chiuso in un silenzio di tomba: questo ostinato silenzio, anzi, avvalora la tesi che la missione del Ministro della Difesa ha carattere di emergenza, e ch'essa ha per oggetto problemi politici e militari ben più gravi che non quelli consueti delle commesse e degli « aiuti ».

Pacciardi è andato a Washington — ha rivelato ieri il nostro giornale — in seguito alla decisione americana di assegnare alla Jugoslavia una funzione strategica preminente nello scacchiere sud-orientale del sistema atlantico. In base a questa decisione, verrebbe affidata alla Jugoslavia una funzione di controllo sulle frontiere orientali dell'Italia e sugli apprestamenti militari atlantici in questo settore In pari tempo gli americani chiederebbero di trasformare il Friuli in una base permanente per le loro truppe, in modo da realizzare quella saldatura militare tra le forze atlantiche del Centro-Europa e le forze jugoslavo-greco-turche che da tempo è nei loro piani.

Queste notizie, sulle quali è stata richiamata l'attenzione di tutti gli ambienti politici, hanno trovato ieri numerose conferme, sia pure indirette. Vi è stata, innanzitutto, la sprezzante risposta del governo jugoslavo alla proposta italiana di sottoporre al giudizio della Corte internazionale dell'Aja l'attività annessionistica svolta nella ona B dal comando militare jugoslavo. Elemento caratteristico della risposta jugoslava è che essa sottolinea la natura « politica » ed « europea » del problema del T.L. di Trieste, allo scopo di ricordare che la questione può essere esaminata e risolta solo nel quadro della strategia atlantica, dove Tito si sente il più forte.

Ammissioni di stampa

Vi sono, poi le ammissioni dei fogli governativi. Scrive uno di questi fogli, per esempio, che « Pacciardi intenderebbe sollevare nelle sue conversazioni di Washington la intera questione della cooperazione militare italiana ai piani difensivi dell'Occidente, in relazione alla politica alleata nei riguardi di Nazioni che, pur non facendo parte dell'alleanza atlantica, sono state invitate ad associarvisi ». Il riferimento alla Jugoslavia è evidente, e che si tratti di fronteggiare decisioni americane assai negative per il governo italiano lo chiarisce un altro foglio governativo, il quale afferma che « Pacciardi ha una missione riservatissima: egli deve discutere e risolvere un dissidio tra Roma e Washington circa la difesa del Mediterraneo ». Per completare il quadro, infine, basterà ricordare che una agenzia di stampa comunicò pochi giorni or sono la notizia del siluramento dell'ammiraglio Ferreri, al quale risalirebbe la responsabilità di avere a suo tempo facilitato, mentre si trovava negli Stati Uniti, le *avances* americane per l'assegnazione all'Italia di un ruolo militare subordinato rispetto alla Jugoslavia.

Le colpe di De Gasperi

Vi sono tutti gli elementi per presumere, dunque, che il governo si trovi sul punto di cogliere uno dei frutti più amari della sua politica di servile adesione ai piani militari atlantici. Non si può fare a meno di ricordare la colpevole leggerezza, per non dir peggio, con la quale De gasperi favorì la inclusione della Grecia e della Turchia nel Patto Atlantico, facilitando in tal modo lo sviluppo dei piani atlantici nei Balcani

Nè si può dimenticare, a proposito della questione triestina, la miopia con la quale De Gasperi provocò le decisioni della conferenza di Londra per la concessione all'Italia della cosiddetta « amministrazione civile » della zona A: in cambio di una lustra elettorale, De Gasperi ha così offerto a Tito — e ciò venne a suo tempo compreso da tutti gli uomini politici avveduti — il pretesto per accusare l'Italia di aver violato il Trattato di pace e per giustificare le misure annessionistiche della zona B,

Mentre tanto fosche divengono le prospettive della politica atlantica, una attualità e una importanza davvero grandi assume l'azione che la Opposizione va conducendo per una diversa politica, che abbia a suo cardine l'abbandono dell'oltranzismo atlantico, la considerazione degli interessi nazionali, e l'amicizia del nostro Paese con tutti i popoli del mondo: quali diverse prospettive di soluzione avrebbe, nel quadro di questa politica, anche la questione di Trieste! Ed è per questo che, con interesse particolarissimo, sono attesi i discorsi che Nenni e Di Vittorio pronunceranno oggi a Roma sulla necessità di un miglioramento dei rapporti tra Italia e Unione Sovietica, nel corso della manifestazione indetta al teatro Adriano dall'Associazione italiana per i rapporti con l'URSS.

Il Consiglio dei ministri

Una serie di importanti provvedimenti politici ed economici saranno esaminati dal Consiglio dei Ministri che si riunirà con tutta probabilità il 6 corrente.

Si prevede che per quel giorno sarà di ritorno a Roma il Ministro Pacciardi che sarà così in grado di riferire ai colleghi sull'esito del suo viaggio a Washington. E' in programma anche una relazione del Ministro Pella sull'ultima riunione di Parigi del Consiglio dell'OECE e sullo stato di preparazione dei bilanci 1953-54 e sulla chiusura dell'esercizio 1951-52. Il Gabinetto dovrà inoltre finalmente prendere una decisione sul prezzo del grano.

All'ordine del giorno della seduta figurano anche due disegni di legge del Ministro Zoli: il primo riguarda la costituzione del Consiglio Superiore della Magistratura che, secondo quanto stabilisce la Costituzione, sarà presieduto dal Presidente della Repubblica; il secondo modifica il Codice di Procedura Penale per consentire una più diretta e larga partecipazione dell'avvocato difensore nella fase istruttoria del procedimenti.

L'INTERVENTO DI SECCHIA AL COMITATO CENTRALE DELLA F.G.C.I.

Il vero patriottismo è amore per il popolo

La funzione dei giovani comunisti nella lotta per la pace

Un chiaro ed acuto intervento del compagno Pietro Secchia, vice-segretario generale del nostro Partito, è stato al centro della seconda giornata dei lavori del Comitato centrale della F.G.C.I.

Il compagno Secchia ha preso la parola verso la fine della seduta mattutina di ieri, dopo che avevano parlato i compagni *Adelmi* (responsabile della Puglia), *Donelli* (segretario di Varese), *Cavagnaro* (insegnante della scuola centrale della F.G.C.I.), *Magnanini* (responsabile dell'Emilia), *Lina Casarini* (Veneto), *Davoli* (segretario di Salerno) e *Resta* (responsabile della Lombardia). Il vice-segretario generale del P.C.I. ha posto innanzitutto l'accento sulla necessità di reclutare un gran numero di giovanissimi e di adolescenti, e ciò per assicurare alla F.G.C.I. una maggiore stabilità organizzativa e per sostituire le decine di migliaia di compagni che di anno in anno passano nelle file del Partito.

Subito dopo il compagno Secchia, richiamandosi a uno dei temi che erano stati al centro del rapporto di Berlinguer e della discussione, ha voluto chiarire il carattere particolare del patriottismo dei comunisti e delle nostre lotte per l'indipendenza nazionale. I giovani comunisti — ha affermato Secchia — hanno ragione di richiamarsi agli eroi del Risorgimento, perchè noi siamo i continuatori della lotta per la libertà e l'indipendenza della Italia. In questa lotta noi possiamo e vogliamo unire tutti i giovani onesti, tutti i patrioti anche coloro che non sono socialisti. Per questo dobbiamo dare al nostro patriottismo un contenuto sempre più concreto.

L'esaltazione dei più fulgidi episodi del nostro primo Risorgimento, ha detto Secchia, dobbiamo saperla collegare con la valorizzazione delle lotte che il nostro popolo ha combattuto nel secolo scorso e nell'attuale per il progresso sociale, per le libertà democratiche, per conquistare un maggiore benesere

Proprio attraverso a queste lotte che hanno un profondo calore patriottico, l'Italia si è sviluppata, ha conquistato un degno posto tra le nazioni civili prima che il fascismo la facesse tornare indietro.

Il nostro patriottismo non è solo amore per l'Italia, per il nostro luogo di nascita, ma è soprattutto fedeltà profonda al popolo lavoratore, desiderio appassionato di realizzare gli ideali di umanità, di progresso, di giustizia, di pace per i quali hanno lottato e sofferto molte generazioni di giovani e di uomini italiani, in tutte le epoche. Del resto, l'idea di nazione è stata sempre associata all'idea di libertà, di indipendenza, di progresso sociale; il capitalismo, nel corso del suo sviluppo e della sua degenerazione imperialistica ha poi pervertito il vero significato del sentimento nazionale. Ma a noi spetta appunto rivendicare il contenuto sociale del vero patriottismo. Garibaldi, Mameli, Pisacane e tutti gli eroi del Risorgimento furono dei patrioti proprio perchè all'amore dell'Italia univano l'amore per il popolo.

La figura di Garibaldi

Prendendo in esame in particolare la figura di Garibaldi, il più nobile eroe del Risorgimento, Secchia ha dimostrato come il patriottismo dell'eroe dei due mondi abbia avuto un concreto contenuto sociale. Garibaldi fu un sincero democratico e arrivò a dimettersi da deputato quando si accorse che le classi dirigenti italiane avevano tradito le aspirazioni popolari al progresso sociale. Garibaldi affermò sempre che la libertà politica doveva esser uno strumento di liberazione sociale. Garibaldi, proprio perchè patriota italiano, fu internazionalista, aderì alla Internazionale socialista, non combattè soltanto per la libertà e l'indipendenza d'Italia ma per la liberazione di tutti i popoli oppressi. Ci fanno pena, ha esclamato Secchia, i Gedda, i Togni, gli Spampanato che ci accusano di tradire gli interessi nazionali quando noi riaffermiamo il nostro internazionalismo, la nostra fiducia nell'U.R.S.S., patria del socialismo. Per questi signori anche Garibaldi sarebbe un traditore!

Il nostro patriottismo

I giovani comunisti, ha continuato l'oratore, hanno il dovere di richiamarsi non soltanto alle tradizioni del Risorgimento ma debbono mantenere alta la bandiera delle glorie partigiane, della nostra guerra di Liberazione che fu lotta per la cacciata dello straniero e per l'indipendenza nazionale ed ebbe nello stesso tempo un effettivo contenuto sociale, progressivo: diede l'Italia la Repubblica e la Costituzione democratica.

Perchè tanti eroismi fulgidissimi di partigiani caduti e viventi restano ignorati? Perchè patrioti ed eroi come Di Nanni, Gaspare Pajetta, Moranino (il quale alla testa della XII divisione Garibaldi salvò il più grande complesso laniero italiano dalla barbarie teutonica) non debbono esser conosciuti e onorati dai giovani italiani? E' necessario che la F.G.C.I. si faccia promotrice di una collana di biografie dei migliori combattenti partigiani; è necessario che le riviste e le pubblicazioni dei giovani comunisti esaltino sia gli eroi ed i martiri del primo Risorgimento, i Bixio, i Bandiera, i Mameli, sia i più puri patrioti, i caduti, gli eroi del nostro secondo Risorgimento.

Il compagno Secchia ha quindi suggerito al Comitato centrale alcuni temi della propaganda verso le giovani generazioni. I giovani, egli ha detto, non si accontentano di sapere che noi lottiamo per il socialismo: i giovani voglion sapere che cosa è la società socialista, come avviene il passaggio dal socialismo al comunismo, che cosa è l'uomo nuovo creato dalla società socialista, che cosa è la morale comunista.

Da ultimo il compagno Secchia si è brevemente intrattenuto sul problema della lotta per la pace polemizzando con la tesi secondo cui i giovani, per il loro carattere, sarebbero portati a disinteressarsi della questione fondamentale che sta oggi di fronte all'umanità.

Le proposte del Congresso della F.I.O.M. per la salvezza della metallurgia italiana

Il rapporto di Roveda — La crisi dell'industria cantieristica, ferroviaria e siderurgica — Nazionalizzare l'I.R.I. e produrre auto a basso costo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIVORNO, 1 — Il Congresso nazionale dei metallurgici si è aperto stamane al Teatro Goldoni alla presenza di oltre 600 delegati convenuti da ogni regione d'Italia e di numerosi invitati. Adornavano il Congresso alcuni ritratti e quei volti tratteggiavano cinquant'anni di vita dell'organizzazione sindacale metallurgica. Vi erano Ferrero, il segretario della FIOM di Torino che i fascisti per averne ragione dovettero massacrare. Rappresentava quel volto i metallurgici torinesi che nell'occupazione delle fabbriche del 1920-21, seppero per la prima volta nella storia del movimento operaio italiano impostare i problemi della produzione e del controllo nelle aziende.

Il compagno Roveda

Accanto a Ferrero il volto di Bruno Buozzi, un altro grande dirigente sindacale la cui vita fu stroncata solo dal piombo tedesco. E con Ferrero e Buozzi erano i sei caduti di Modena, i nuovi martiri metallurgici, immolatisi nella grande lotta per la difesa del patrimonio industriale italiano.

La seduta mattutina è stata dedicata ai saluti delle delegazioni e del rappresentante della CGIL, da Foa. Nel vivo dei lavori si è entrati nel pomeriggio con la relazione del sen. Roveda, segretario generale della FIOM.

Dal rapporto di Roveda è emerso innanzitutto la profonda crisi che travaglia il settore metalmeccanico e che è ormai per la sua gravità, di carattere strutturale. Se si prendono in esame gli indici di produzione dei beni strumentali, cioè dell'industria base nazionale, si vedrà come sia più che mai urgente un radicale mutamento della condotta seguita da Confindustria e governo.

Un tempo il settore cantieristico costituiva con i suoi impianti e le sue maestranze specializzate una parte importante del lavoro italiano. Oggi la produzione è discesa a quota 75 rispetto ai 100 del 1938. Il naviglio mercantile è composto per la metà circa da unità con una anzianità superiore ai 20 anni. Il parco rotabile ferroviario è oggi praticamente inferiore a quello dell'ante guerra; eppure le fabbriche particolarmente adatte a tale tipo di lavorazione, come la Breda, la Savigliano, le Reggiane, ecc., sono state chiuse. Non parliamo poi della produzione trattoristica: vi è oggi in Italia un trattore ogni 210 ettari, produzione fra le più deboli del mondo capitalistico.

Il quadro si fa ancora più completo quando si prenda in esame il settore dei beni di consumo durevoli. FIAT, Necchi, Olivetti: ecco tre branche particolari di cui sono note le ultime vicende. Si va, cioè, da una grave contrazione del mercato automobilistico (15 per cento in meno della produzione rispetto allo scorso anno) a una riduzione della vendita delle macchine da scrivere e da cucire. E' evidente che in tali condizioni la produzione utensilistica tende anche essa a diminuire. L'industria siderurgica, che per contro ha visto incrementare la propria produzione, non ha ugualmente un avvenire sicuro, perchè non poggia su solide basi.

Qual'è, in questa penosa situazione che crea sempre nuove difficoltà alle masse lavoratrici italiane, la posizione del governo? Anzichè combattere la crisi, lo Stato adegua l'industria metalmeccanica alla crisi stessa. L'operato dei vari ministri in questi anni lo conferma. Assistiamo in tal modo ad una graduale caduta degli investimenti produttivi, la cui mancanza porta allo smisurato aumento della disoccupazione. Si sono create cioè le condizioni ideali per l'applicazione del più vergognoso superfruttamento del sempre minor numero di operai occupati; tutto ciò si cerca di nascondere con la pretesa campagna della « produttività ». Il governo non ha voluto o saputo creare condizioni nuove nelle campagne che permetessero alla nostra industria metalmeccanica di trovare nel mercato interno uno sbocco fondamentale alla sua produzione; non ha saputo o voluto far ciò perchè non si è liberato dalle spire in cui l'hanno avvolto i grandi monopoli.

Una manifestazione di questo asservimento la si può constatare proprio nell'atteggiamento seguito dal governo verso l'IRI. A questo gruppo di stabilimenti, così vitali per il Paese, è stato praticamente assegnato il ruolo di « industria di riserva ». Il mantenimento in vita dovrebbe essere assicurato dai sacrifici dei contribuenti italiani.

Quale prospettiva offre oggi il governo al Paese? Le commesse belliche. Ma le prime assegnazioni ci dimostrano il carattere di elemosina che esse hanno. Che cosa sono sette corvette in conto NATO, commissionate ai cantieri italiani? Nulla. Col passarede i mesi la industria metalmeccanica viene distolta sempre più dal suo compito fondamentale, che è quello di essere strettamente legata al mercato interno.

Oggi, poi, con il piano Schuman l'industria siderurgica vede aumentare i pericoli che su di essa già gravano. Il « pool » del carbone e dell'acciaio distacca ulteriormente la siderurgia nazionale dal mercato interno, la pone alla mercè dei trust stranieri, impone un ulteriore sacrificio alle esigenze del Paese.

Da questa analisi compiuta dal compagno Roveda sono emerse in tutto il loro valore le proposte dei lavoratori. La siderurgia italiana deve essere staccata dal piano Schuman, perchè si possa provvedere al suo potenziamento. Un piano di finanziamenti a lunga scadenza deve assicurare a questo settore vitale un pratico sviluppo, senza il quale tutto il settore metalmeccanico continuerà a vivere alla giornata. I metallurgici, consci degli interessi nazionali, ritengono che l'industrializzazione delle campagne sia un mezzo fondamentale per il progresso del Paese.

Per i mezzi di trasporto la legge Roveda per la ricostruzione della Marina mercantile deve trovare finalmente applicazione, così come il rinnovamento del parco ferroviario e la costruzione di una rete ferroviaria trasversale nel Mezzogiorno assicureranno nuove fonti di lavoro e di benessere.

Nel settore automobilistico più che mai urgente si fa l'esigenza di lanciare sul mercato prodotti che si adattino alle capacità di acquisto degli italiani. Occorre costruire in serie la vettura utilitaria che la FIAT ostinatamente rifiuta di produrre perchè comprende che con questa vettura si aprirebbe per essa un lungo periodo di lavoro pacifico ed i miliardi di profitti, si sà, la FIAT ha sempre preferito ottenerli con il riarmo.

Tale impostazione, volta allo sfruttamento di tutte le risorse produttive del Paese, non potevano tralasciare l'IRI. Occorre nazionalizzare questo organismo. I lavoratori vogliono, cioè, che la direzione finanziaria e produttiva sia posta sotto il controllo dello Stato e del Parlamento, affinchè i criteri che la regolano siano pubblici

A queste proposte fondamentali di miglioramento sono legate le lotte per l'aumento del tenore di vita dei lavoratori e per la difesa delle libertà costituzionali dentro e fuori le fabbriche. Temi sui quali il congresso si diffonderà ampiamente nei prossimi giorni. Per lunedì mattina è vivamente atteso un discorso dell'on. Di Vittorio.

GIANNI ROCCA

Il sette novembre diffusione di massa

Il 7 novembre, anniversario della Rivoluzione d'ottobre dovrà essere una grande giornata di diffusione dell'*Unità*, innanzi tutto nelle fabbriche e tra gli operai.

Il significato di questa data per il proletariato internazionale e per i lavoratori italiani, che giunge questo anno dopo l'esempio grandioso offertoci dal XIX Congresso del Partito Comunista dell'URSS il quale ha dimostrato il grande cammino fatto dal popolo sovietico verso la costruzione del socialismo e il passaggio al comunismo, deve impegnare le Federazioni, le Sezioni, le cellule, i gruppi di « Amici » a portare l'*Unità* a tutti i lavoratori, anche ai gruppi più lontani e dispersi.

La diffusione di massa dell'*Unità*, in occasione di questa storica data, sarà un importante contributo per rafforzare l'unità della classe operaia e per difendere le libertà costituzionali.

Sin da ora, tutte le Organizzazioni dovranno preparare dei piani di lavoro allo scopo di mobilitare il maggior numero di compagni e di « Amici ».

Amici dell'*Unità*, compagni, festeggiamo degnamente la grande ricorrenza del 7 novembre, vada quel giorno un nuovo balzo in avanti nella diffusione dell'*Unità*, contribuiremo in tal modo a consolidare l'unione dei lavoratori italiani in difesa della pace, del lavoro, dell'indipendenza nazionale e della libertà.

Il Comitato Nazionale dell'Amce. Amici dell'Unità

LA TRISTE ODISSEA DI UN MENDICANTE

Subisce tre processi per avere rubato 10 lire

COMO, 1. — Un mendicante comparirà per la terza volta in Tribunale per aver rubato dieci lire.

Si tratta di tale Alfredo Casati. Il 9 maggio scorso il Casati fu sorpreso nella cattedrale di Como mentre stava estraendo un foglio da 10 lire dalla cassetta delle elemosine. Il sagrestano della chiesa, che aveva assistito alla scena, immobilizzò il mendicante e lo consegnò alla polizia.

Da qui il primo processo. Ritenuto responsabile di furto aggravato il Casati fu condannato per aver rubato dieci lire a tre anni di reclusione. Naturalmente l'imputato presentò ricorso contro la sentenza ed ecco il secondo processo. All'imputato furono concesse le attenuanti data l'irrisorietà della somma rubata. La condanna fu ridotta a due soli mesi e poiche il Casati li aveva già scontati fu rimesso in libertà. Questa volta l'imputato era contento. Non però il P. M. che ricorse in Cassazione. La Cassazione ha accettato il ricorso ed è stato deciso così un terzo processo.

LE ELEZIONI U.S.A.

(Continuazione dalla 1. pag.)

scorso. Dopo un lung ocolloquia, durato circa tre ore, l'arcivescovo di New York si recò in volo al quartiere generale di Eisenhower a Marly. Da quel momento le simpatie del Vaticano sembrano essersi spostate da Truman ad Eisenhower. E' stato questo uno degli elementi che hanno indotto i democratici non solo a rinunciare alla candidatura di Truman, ma addirittura a sostituirlo con qualcuno che non avesse nulla in comune con lui?

Vero o non vero tutto ciò, noi non lo sappiamo. Sta di fatto che la Convenzione democratica ha scelto come candidato il governatore dell'Illinois il quale ha il vantaggio di essere appoggiato da Truman, senza tuttavia essere compromesso da lui. *Stevenson che è intelligente (fin troppo per il pubblico americano a giudizio della maggior parte dei giornali degli Stati Uniti) si è preoccupato, difatti, di lasciar chiaramente intendere che la sua eventuale elezione significherebbe una nuova gestione alla Casa Bianca. Può darsi che egli abbia in animo di cambiare l'attuale personale politico completamente screditato. Ciò non significa per altro che egli abbia in animo di cambiarne la linea di condotta. La stessa scelta del sudista Sparkman al suo fianco basta a dire come, nella questione dei « diritti civili » ad esempio, Stevenson non abbia la minima intenzione di battersi contro il razzismo negli Stati Uniti. Nè si vede d'altra parte in che cosa la sua politica sarebbe diversa — così come viene enunciata — da quella di Truman a proposito della Corea. Tuttavia, comprendendo la necessità di conquistare i voti dei lavoratori, il candidato democratico ha avuto se non altro l'accortezza di discostarsi da Eisenhower nella questione della legge antisindacale Taft-Hrtley promettendone l'abrogazione.*

Racconta un giornalista italiano che, nel corso di uno dei suoi tanti comizi, il candidato democratico è stato accolto al grido di « Urrà per Stevenkower ». Ignoranza del nome o cautela per non compromettersi? Si è chiesto argutamente in pubblico lo stesso Stevenson. La battuta è spiritosa. Non basta, però, ad eliminare la confusione legittima tra i due candidati, amici entrambi, per esempio, dello stesso grande uomo di affari Baruch e di numerosi altri re dell'economia americana, di cui sono entrambi devoti rappresentanti.

ERA UN MODELLINO DI CARTONE

Scoperta la beffa del disco volante

Una conferma della legittimità dei dubbi a suo tempo da noi espressi sulla veridicità della scoperta d'un disco volante da parte del disegnatore milanese Giampiero Monguzzi, è venuta dalle dichiarazioni rese dallo stesso Monguzzi ad un settimanale. Com'è noto il Monguzzi sosteneva di essere riuscito a fotografare un disco volante con relativo uomo marziano sui monti del Bernina.

La rivista « Epoca », nel suo ultimo numero, ha pubblicato le pretese fotografie del disco e alcune dichiarazioni del Monguzzi nelle quali egli confessa di aver organizzato il trucco per farsi della pubblicità e per tentare così di entrare nel giornalismo.

Dopo aver tenuto per due settimane desta la curiosità si può dire di tutto il mondo il Monguzzi ha dichiarato, come pubblica « Epoca », che le sette fotografie sono state fatte domenica 5 ottobre, in un campo dietro la Cascina Simea, a Vedano al Lambrio, dove il Monguzzi vive con la moglie e i suoceri.

Quella domenica, poco prima di colazione, lo « scopritore » di dischi volanti preparò il plastico della catena montagnosa, scavando una buca e accumulando la terra secondo il disegno che del ghiacciaio gli aveva fatto un amico guida alpina. Sparso un po' di gesso sulla terra per imitare il ghiacciaio, fotografò la scena sdraiandosi nella buca, così da ottenere l'effetto di una scena presa da quota inferiore. In dieci minuti, aiutato dai cugini Mario e Alfredo Gaiani, scattò le sette fotografie.

Il disco era fatto di cartone, tenuto insieme da striscie di carta gommata: diametro di 22 centimetri. L'uomo dell'equipaggio, che molti quotidiani hanno creduto un marziano, chiuso dentro uno scafandro peloso, è soltanto un pupazzetto di cinque centimetri, coperto di filo di cotone pitturato di grigio.

CONSAR

Via Appia Nuova, 42-44 - Via Ostiense, 25-27-29

Sempre PRIMO al triplice traguardo:

PREZZO - ASSORTIMENTO e QUALITA'

con PAGAMENTO RATEALE A TUTTI

ARTICOLI IN VENDITA NEI 2 NEGOZI

	LIRE		LIRE
Pantaloni pettinato	1.900	Impermeabili puro cotone Makò	13.500
Pantaloni flanella	2.500	Impermeabili puro cotone Makò	18.500
Pantaloni in tutte tinte	2.500	Impermeabili ragazzi tutte le misure	4.500
Pantaloni folato col. ass.	2.900	Folato giacche e vest.	1.600
Pantaloni flanella	3.500	Pettinato ass. molti col.	1.900
Pantaloni cann. lana	4.500	Pettinati abiti tutte le tinte al metro	1.200
Pantaloni flanella extra	4.700	Folato pura lana al m.	2.400
Giacca reclame	6.900	Grisaglia pura lana m.	2.900
Giacca fantasia	8.900	Pettinato bleu p. l. m.	2.300
Giacca sport Nikboker	7.900	Folato Bozzella p. l. m.	3.500
Giacca tessuto a mano	10.400	Flanella Marz. p. l. m.	3.500
Giacca tessuti pettinato	11.800	Cannette pura lana m.	3.900
Giacca tess. mano extra	14.500	Grisaglia Marzotto m.	4.500
Abiti fantasia pura lana	5.900	Cardati extra esclus. m.	4.500
Abiti maglia col. scuri	7.500	Pettinati extra escl. m.	5.900
Abiti flan. tutte tinte	8.500	Coteiè p. l. Marz. m.	4.500
Abiti pura lana	9.900		
Abiti Principe di Galles	10.200		
Abiti fant. conf. finiss.	12.500		
Abiti pett. lana Marz.	19.500		
Impermeabili puro cot.	8.500		

ARTICOLI IN VENDITA SOLO IN VIA OSTIENSE

	LIRE		LIRE
Cotone lenzuoli 80 cm.	139	Traliccio cotone	295
Cotone lenzuoli pesantissimo 80 cm.	175	Traliccio cotone extra	350
Cotone lenzuoli pesantissimo 150 cm.	390	Fazzoletti uomo e donna puro cotone	75
Cotone lenzuoli pesantissimo 240 cm.	890	Popelin camicia finiss.	390
Tela mista pes. 80 cm.	450	Popelin camicia mercerizzato unito e fant.	650
Tela mista pes. 150 cm.	790	Camicia popel mod. spec.	1.800
Tela mista pes. 240 cm.	1.350	Pedali uomo reclame	99
Tela Lino puriss. 80 cm.	899	Pedali uomo puro cotone unito e fantasia	150
Tela Lino puriss. 240 cm.	2.250	Pedali uomo cot. Makò	275
Asciugamani spugna	150	Pedale filo Scozia con rinforzo Nylon	450
Asciugamani spugna pes.	290	Calze donna Reclame	150
Asciugamani sp. grande	495	Calze Nylon garantite	490
Asciugamani tela mista	390	Tendina Reclame!	125
Asciugamani tela lino	990	Rodia fantasia 150 cm.	650
Tovagliato cot. 150 cm.	450	Groviglio tappezzeria	590
Tovagliato Can. 150 cm.	690	Damasco vari col e dis.	750
Servizio per 6 cotone	1.250	Lampasso finissimo	990
Servizio per 6 pura can.	2.200	Scozzese Leuman 70 cm.	395
Lenzuolo a 1 posto cot.	990	Cretonne vari disegni	490
Lenzuolo 1 p. cot. extra	1.190	Crepelle lana p. 140 cm.	990
Lenzuolo a 2 p. puro cot.	2.200	Crepelle lana rit. 140 cm.	1.350
Lenzuolo 2 p. lino misto	3.500	Tessuto soprabito p. lana	2.500
Federe puro cotone	195	Tappeto Reclame!	590
Federe puro coto extra	250	Parure Tappeti 3 pezzi	2.500
Madapolam extra bian.	150	Vasto assortimento in tutti tipi di Paletot e Tailleur modello per Signora	
Madapolam finiss. corr.	195		
Tela opaca mista e fantasia per biancheria	235		
Strofinacci canapa	150		

Da non confondersi con le varie liquidazioni o vendite speciali di merci avariate

CONSAR

offre solo merce di prima scelta e dà veramente quello che indica

SARTORIA DI CLASSE

Spedizione ovunque contro assegno o vaglia postale

LE TRE FONDAMENTALI PROPOSTE DEL CONGRESSO DELLA C. D. L. ROMANA

Zona industriale, estensione della legge stralcio e municipalizzazione di tutti i servizi pubblici

Il compagno Brandani indica nella lotta in difesa della pace e delle libertà democratiche lo strumento indispensabile per garantire ai lavoratori il rispetto di tutti gli altri diritti economici, politici e sindacali

(Continuazione dalla 1. pag.)

congresso, ma soprattutto dalle lotte lunghe e dure che nel corso degli ultimi tre anni hanno cementato l'unità di imponenti masse di lavoratori. Non a caso — ha detto Brandani — oggi, che più feroce si scatena l'attacco padronale e governativo, siamo già giunti a 157 mila tesserati, superando così la cifra raggiunta il 31 dicembre dello anno scorso.

Questo slancio è dovuto soprattutto alla grandiosità delle lotte che i lavoratori hanno condotto per la conquista di un migliore tenore di vita: 567 scioperi che hanno coinvolto 40 categorie e che, contro una perdita di 700 milioni di lire, hanno fruttato tre miliardi e mezzo in rivalutazioni salariali, in miglioramenti degli assegni *familiari, della contingenza e dei* contratti di lavoro. Se calcoliamo inoltre tutti gli altri benefici conquistati dai lavoratori e il recupero di altri due miliardi attraverso la normale soluzione di vertenze e l'attività assistenziale dell'I.N.C.A., giungiamo a un totale non inferiore ai dodici miliardi di lire.

A questo punto il compagno Brandani ha passato in rassegna le lotte sostenute dalle maggiori categorie — dagli edili ai tranvieri, dagli statali ai metalmeccanici, ai contadini dell'Agro e ai disoccupati delle borgate con gli scioperi a rovescio — soffermandosi particolarmente sulle grandi manifestazioni in difesa della pace, contro Eisenhower e Ridgway, che possono concretizzarsi in due sole cifre: 209 scioperi per un complesso di oltre un milione e mezzo di ore. Queste stesse categorie hanno fatto or ora sentire la propria protesta per la scarcerazione di Kesselring e, nel corso dei rispettivi congressi, molte hanno eletto il proprio delegato al Congresso dei popoli per la pace; ciò significa che tutti i lavoratori hanno compreso a pieno che i loro interessi sono strettamente collegati al mantenimento della pace nel mondo e alla salvaguardia delle libertà democratiche.

Successi invidiabili

La C.d.L. inoltre si è fatta promotrice di azioni contro lo aumento delle pigioni e delle tariffe ed ha condotto attività particolari per la creazione della zona industriale di Roma, per l'applicazione della legge sul quinto, per la municipalizzazione della Centrale del Latte, della Romana Gas e della Acqua Marcia, per la unificazione e la municipalizzazione del servizio della Nettezza Urbana e dei servizi elettrici, per l'ammodernamento del servizio annonario.

Tutta l'organizzazione sindacale ha infine partecipato con slancio alla campagna elettorale amministrativa ed ha contribuito fortemente al grande successo che vede per la prima volta nella storia i lavoratori dirigere uno strumento di potere nella capitale d'Italia.

L'attività svolta dalla C.d.L., dai sindacati, dalle Leghe comunali, dalle C.d.L. periferiche e dai nostri componenti delle Commissioni Interne, — ha proseguito Brandani — ha reso possibile inoltre un primo e grande passo verso il superamento della scissione sindacale. La maggior parte delle lotte condotte in questi ultimi tempi sono state lotte unitarie. Sono sorti così i Comitati unitari di base nel corso dell'agitazione dei pubblici dipendenti e degli scioperi per i miglioramenti economici nelle aziende industriali.

La fiducia che i lavoratori hanno verso i sindacati unitari non si è solo dimostrata con lo aumento del numero dei tesserati ma anche con l'unità dei sindacati e dai risultati delle elezioni delle Commissioni Interne.

In 380 Commissioni Interne abbiamo infatti ben 1.381 componenti confederali, pari al 70 per cento. Nel '52 su 129 aziende con 25mila dipendenti nelle elezioni per le C. I. le nostre liste hanno avuto il 72 per cento dei voti, la CISL l'11 per cento, la CISNAL il 5 per cento, l'UIL il 3 per cento, gli indipendenti il 2 per cento. Nei servizi pubblici organizziamo circa il 90 per cento dei lavoratori, all'A.T.A.C. oltre l'80 per cento, nel settore dei poligrafici dal 65 al 90, in quello metalmeccanico andiamo dal 40 per cento della B.P.D. al 74 della F.A.T.M.E. o Fiorentini, in quello degli alimentari dal 50 al 90 per cento, nell'edilizia arriviamo all'85, nei settori impiegatizi siamo la più forte e amata organizzazione, nel settore contadino l'unica.

Nonostante questi risultati — ha proseguito Brandani — e questi successi, le condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori, la situazione dell'economia locale permangono drammatiche. La retribuzione media di un lavoratore non supera le 28.000 lire al mese ed essa viene diminuita da trattenute che variano dal 10 all'80-90 per cento se il lavoratore è indebitato verso l'azienda. Se prendiamo un bilancio di famiglia tipo composta di quattro persone, senza vecchi e disoccupati a carico, fra retribuzione, assegni familiari e tredicesima mensilità o duecento ore, in casa entrano 40.000 lire al mese. Le spese solo per l'alimentazione stando all'Istituto di Statistica si aggirano sulle 32.000 lire al mese. A 15-19.000 lire ammontano le spese generali, a 4.000 lire circa le spese di trasporto. Un bilancio striminzito di una famiglia romana dunque ammonta a circa 700.000 lire annue alle quali vanno aggiunte le varie tasse ed imposte e ciò di fronte ad un'entrata di sole 500.000 lire. Come fa, dunque, il lavoratore a mandare avanti una famiglia?

Miliardi di debiti

Dopo aver ricordato la situazione debitoria dei lavoratori romani, che varia dai 15 ai 20 miliardi, il segretario della Camera del Lavoro ha ricordato che le retribuzioni sono aumentate di 44 volte rispetto al 1938 mentre il costo della vita a Roma è aumentato di 64 volte per l'alimentazione, 63 volte per il fitto, 47 volte per i servizi pubblici, 84 per il vestiario e 68 per spese varie. Ed è per questo — egli ha detto — che il lavoratore se vuole arrotondare la sua retribuzione deve sottoporsi al lavoro a cottimo e allo straordinario.

Un mese diviene per il lavoratore di circa 40 giorni, non ci sono più domeniche, non ci sono più feste. In otto categorie con un complesso di 42.000 lavoratori si fanno diciotto milioni di ore straordinarie. Ciò significa che se i lavoratori non fossero costretti a sottoporsi a questo supersfruttamento, novemila disoccupati potrebbero trovare occupazione per tutto l'anno. Ciò significa che i capitalisti e le pubbliche amministrazioni risparmiano oltre 1 miliardo l'anno per il non pagamento di opere sociali. Le basse retribuzioni inoltre portano a forme assurde di supersfruttamento, dal quale consegue un impressionante sviluppo delle malattie (nel settore poligrafico ad esempio su circa ottomila lavoratori iscritti alla Cassa Mutua, si sono avute 54 mila giornate di malattia nel 1951) e un pauroso aumento degli infortuni. Essi sono passati da 14.729 del 1948 ad oltre 20 mila nel 1951, in quattro anni nel solo settore edile si sono avuti 117 morti per infortuni sul lavoro. Nel settore dell'industria si infortunano 70 lavoratori al giorno. Nel corso di un anno si sono avuti 30 morti e circa 100 feriti rimasti invalidi.

Passando a trattare il problema della gioventù, in gran parte disoccupata, egli ha notato come gli industriali non facciano più corsi aziendali per apprendisti, e ciò perchè la gioventù priva di un mestiere serve agli sfruttatori per molti scopi che vanno dall'inquadramento in eserciti di lavoro allo inquadramento negli eserciti mercenari. Per le donne e per le giovani che guadagnano dalle 18 alle 27.000 lire al mese, il dramma è ancora più grave. Per loro non si applicano neppure le leggi sulla maternità e l'infanzia. Passando ad esaminare gli pseudo provvedimenti presi dal governo, egli ha ricordato i cantieri di lavoro a 500 lire al giorno che durano al massimo sei mesi e praticamente non mettono i giovani in condizioni di apprendere un vero mestiere.

La retribuzione di qualunque lavoratore è composta di almeno 10 voci. A chi giova una composizione così complicata

L'avv. Selvaggi che ha portato il saluto degli indipendenti della « Lista Cittadina »

guiranno interventi dei senatori della retribuzione? Non certo ai lavoratori, nè al mercato. La retribuzione ha una parte fissa ed è la retribuzione base alla quale si aggiunge la contingenza, il caro-pane e la presenza, tutto il resto è mobilissimo. La seconda parte può essere divisa in due settori: retribuzione per il lavoro straordinario e per carico familiare e costo di vita, ed il datore di lavoro gioca su questi due termini per diminuire il costo di produzione attraverso la inosservanza degli accordi e delle leggi o la assunzione di scapoli, o il congegno della scala mobile. Giuocando sui prezzi, inoltre, egli realizza un ulteriore profitto a spese della collettività nazionale. Bisogna anche tener conto che per ogni ora di lavoro straordinario, il padrone risparmia 70 lire e che generalmente in quest'ora non viene pagata la contingenza. Si ha così in complesso per il padronato un guadagno non inferiore a 140 milioni di lire per ogni milione di ore straordinarie. Ma vi è di più. Una retribuzione così congegnata permette di risparmiare sulle pensioni, sulle liquidazioni e su tutte le prestazioni sociali, perchè per il calcolo di queste voci valgono solo alcuni termini della retribuzione. Un simile stato di cose — ha detto Brandani — non è più tollerabile, occorre modificare tutte le voci della retribuzione.

Supersfruttamento

I capitalisti, i signori del governo, — ha detto Brandani — gridano ai quattro venti che solo attraverso la politica della riduzione dei costi di produzione e l'aumento della produttività, da realizzarsi con il supersfruttamento dei lavoratori è possibile salvare l'economia nazionale dallo sfacelo. I fatti — ha detto Brandani — dimostrano che questa affermazione è il contrario della verità, perchè i profitti ricavati dai capitalisti non vengono reinvestiti che in misura minima.

Il caso di Roma, dell'Agro e della provincia è significativo. Se prendiamo solo otto proprietà — l'Acqua Marcia, i Beni Stabili, la Generale Immobiliare, Pantanella, la SRE, la TETI, la Rinascente — abbiamo che i dividendi che nel 1949 erano di 850 milioni, nel 1952 sono divenuti 4 miliardi.

L'aumento gratuito del capitale al valore nominale è stato di 34 miliardi e i profitti ufficiali ammontano a 100 miliardi dal 1949 ad oggi. La maggior parte dei capitalisti inoltre si ritrova in una grande società finanziaria chiamata « La Centrale ». Abbiamo i grandi complessi immobiliari fondati dal Vaticano e colossi quale la Pirelli, la B.P.D., la Montecatini, l'Italcementi, la Permollo, la AGIP, la Palma, la Serono, ed altri. Sono decine di miliardi di capitale. Se calcoliamo poi le grandi aziende agrarie abbiamo lo stesso fenomeno: costanza del fondo salari, aumento della rendita e dei profitti. Ebbene, Roma, l'Agro e la provincia quale vantaggio *hanno ricavato dall'aumento dei* profitti capitalistici? Nulla!

E' bene ricordare che la corsa al riarmo ha voluto significare sinora a Roma e provincia chiusura e smobilitazione o ridimensionamento di aziende piccole e grandi e licenziamento di circa 10.000 lavoratori metalmeccanici, chimici, alimentaristi, dell'abbigliamento, vetro e ceramica, commercio, poligrafici e cartai, impiegati, cavatori.

Che cosa opponiamo noi a questa politica?

Noi contrapponiamo la politica di aumento delle retribuzioni, del piano del lavoro, della difesa della pace e della libertà. Bisogna che tutte le categorie lottino per l'aumento e la unificazione della retribuzione, l'aumento e la semplificazione delle prestazioni sociali. Questa è la via della lotta contro la disoccupazione, la via maestra della realizzazione del Piano del Lavoro.

La lotta per una adeguata retribuzione è la lotta per la diminuzione economicamente sana e produttiva dei costi di produzione e dei servizi e per l'aumento della produttività, da attuarsi attraverso il rinnovamento degli impianti e la più razionale organizzazione del lavoro, della produzione e dei servizi.

La lotta per una adeguata retribuzione è la lotta per l'elevamento tecnico e culturale del lavoratore perchè ciò significa maggior rendimento, migliore qualità della produzione, migliore prestazione del servizio. Essa significa lotta per lo sviluppo della tecnica, per un maggior impiego di macchine, per lo sviluppo delle scuole professionali, per l'aumento dei corsi di apprendistato, per la giornata normale di otto ore di lavoro e cioè per la piena occupazione in lavori produttivi e di pace. Essa inoltre è la via principale per il rinsaldamento della unità tra tutti i lavoratori occupati e non occupati.

Da un lato occorre lottare per una migliore retribuzione, dall'altro per la difesa dei diritti democratici: l'una lotta è legata all'altra. **La Camera del Lavoro** — ha detto Brandani — **a tale proposito fa propria l'iniziativa uscita dal Congresso del Sindacato Metalmeccanici di presentare una carta dei diritti dei lavoratori nelle aziende e di proporla a tutti i lavoratori come base e strumento di lotta comune, affinchè la Costituzione non resti fuori dei cancelli e dei portoni, ma valga in ogni luogo di lavoro, perchè se vi è qualcuno che deve godere dei diritti costituzionali, questi sono i lavoratori.**

Dopo aver ricordato i legami tra la campagna della produttività e il riarmo — entrambe sostenute dal governo — Brandani ha illustrato il significato che assumono le leggi elettorali, sindacali, sulla stampa, sulla *difesa civile e sul sabo*taggio che il governo vorrebbe emanare, nel quadro del riarmo stesso. I lavoratori uniti sapranno lottare — egli ha detto — per la retribuzione e per lo stato democratico, per la libertà e la produzione, per le riforme e la pace. Quindi il compagno Brandani è passato ad analizzare un altro aspetto caratteristico della nostra città; quello del legame del Vaticano con i maggiori complessi industriali, con i gruppi capitalistici più forti. Dopo aver ricordato l'azione che il clero svolge per sostenere le campagne antipopolari del governo, Brandani si è chiesto il perchè di tale fenomeno. Roma — egli ha affermato — sta diventando sempre più un feudo del capitale ecclesiastico. Molte volte abbiamo parlato delle 200 famiglie e oggi dobbiamo parlare del gruppo finanziario « La Centrale », la piovra di Roma e della provincia, che in modo diretto e indiretto controlla la vita economica locale. Anche questa, egli ha affermato, fa parte del gruppo del capitale finanziario del Vaticano; essa comprende azionisti privati come Sforza Cesarini, Torlonia, Parisi, Perone, ecc., società azioniste straniere e società romane come la SRE, Pirelli, il Banco di Roma, il Banco di S. Spirito, le Assicurazioni generali; essa controlla dalla TETI alla Cisa-Viscosa, dalla Romana Gas alla FATME. E chi troviamo in tutte queste società? Nogara, Blumensthil, Pacelli, Galeazzi, ecc., i soliti nomi che troviamo nel gruppo dirigente del capitale finanziario vaticano.

Questo spiega l'atteggiamento ecclesiastico e dell'Azione Cattolica, delle Pubbliche amministrazioni e dello stesso governo verso i lavoratori. C'è di mezzo il profitto, ci sono di mezzo gli affari...

Obbiettivi di lotta

Cosa contrapponiamo noi, si è chiesto Brandani, alla politica padronale e governativa? **Noi contrapponiamo una politica di pace, di aumento delle retribuzioni e del Piano del Lavoro. Legato a queste richieste è il miglioramento delle prestazioni assistenziali, previdenziali, mutualistiche per tutte le categorie di lavoratori. Il rispetto della giornata di otto ore, l'applicazione della legge sulla maternità, la parità di retribuzione tra il lavoratore e la lavoratrice, la carriera aperta alle donne; per coloro che lavorano nei cantieri scuola e nei corsi chiediamo che sia aumentata la retribuzione ad almeno 800 lire al giorno, che siano loro assicurate le prestazioni sociali, che sia loro aumentato un pasto giornaliero.**

Il compagno Brandani inoltre ha chiesto che i corsi di qualificazione siano attrezzati in modo da garantire una sicura formazione professionale, che venga assegnato il sussidio per tutto il tempo di disoccupazione e che questo venga portato ad almeno 500 lire al giorno. Per i giovani in cerca di primo impiego, l'oratore ha chiesto la costituzione di scuole di apprendistato e la obbligatorietà per tutte le aziende di oltre 500 persone ad assumere apprendisti per almeno il 5 per cento dei propri dipendenti. Per i pensionati, infine, ha chiesto l'aumento della pensione, la tredicesima mensilità e la scala mobile.

Passando a parlare del Piano del Lavoro, **Brandani ha affermato la necessità della rapida applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria e la sua estensione a tutte le aziende della provincia e dell'Agro che hanno le caratteristiche espresse dalla legge.** Si non si dovrebbero espropriare e dare ai contadini 39mila ettari di terreno, ma le organizzazioni contadine dichiarano che vi sono oltre 100mila ettari da espropriare ed hanno ragione. **Per le zone montane chiediamo che vengano utilizzati con rapidità gli stanziamenti di 4 miliardi per la utilizzazione delle acque del Tevere per l'irrigazione e la energia elettrica già stanziati al fine di realizzare l'opera progettata da anni e assicurare lavoro alle popolazioni del medio Tevere da Capena a Sant'Oreste.**

Per i Castelli Romani la Camera del Lavoro ha già sollecitato l'assegnazione degli stanziamenti per la costruzione dell'acquedotto consortile e la sistemazione della rete stradale e la costruzione dei 5.000 vani. Per l'Agro Romano chiediamo la piena applicazione della legge sulla bonifica e la valorizzazione dell'azienda di Stato della Maccarese.

Per Roma la prima rivendicazione è quella relativa alla integrale applicazione della legge per la creazione della zona industriale. Noi chiediamo che il governo stanzi la somma necessaria a favore del Comune per la attuazione di tutte le opere necessarie alla sistemazione della zona stessa e che a sua volta il Comune stanzi quanto è di sua competenza. Roma senza industria — ha detto Brandani — ed in modo particolare senza grande industria non può assolvere alla funzione di capitale moderna e produttiva.

Un'altra proposta che noi avanziamo è quella dell'unificazione, municipalizzazione, ammodernamento del servizio di Nettezza Urbana che frutta ai Vaselli, ai Federici e ai Tudini Talenti circa 1 miliardo l'anno. Chiediamo inoltre la municipalizzazione e la unificazione e piena municipalizzazione delle aziende elettriche e dell'acqua con relativo riattamento degli impianti secondo la tecnica moderna; la rapida concessione all'ACEA dell'autorizzazione di costruire le centrali sul Sangro, l'ammodernamento dell'ATAC e della Stefer.

Per quanto riguarda la costruzione di alloggi e di servizi assistenziali quali scuole, ospedali, campi sportivi, e asili, Brandani ha chiesto che lo Stato, il Comune e gli enti competenti realizzino un piano di costruzione di 200.000 vani in quattro anni e che vengano stanziati almeno 15 miliardi per lo stesso periodi di tempo per un risanamento della provincia.

Dopo aver nuovamente ribadito che i mezzi e i denari per compiere queste opere vi sono, in quanto per spese non produttive lo Stato stanzia annualmente 665 miliardi, l'oratore ha concluso la sua relazione affermando che quanto più dura ed aspra è la lotta, tanto più si rafforza l'unità dei lavoratori e che il successo non potrà sfuggire perchè i lavoratori lottano per la difesa degli interessi generali del popolo. Miglioriamo le nostre capacità — egli ha detto — approfondiamo le nostre conoscenze, impariamo a conoscere meglio l'avversario e a scoprire il suo gioco. Sviluppiamo sempre più il metodo democratico del nostro lavoro, rafforziamo la nostra organizzazione: questa è la via della vittoria, la via per fare di Roma una degna capitale d'Italia, il centro di unione tra il Nord e il Sud, la città dell'amicizia tra i popoli, dell'unità tra gli italiani.

Una clamorosa ovazione ha salutato il discorso del compagno Brandani. Nel numero di domani il prosieguo dei lavori.

LA SOTTOSCRIZIONE DEL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Oltre 332 milioni per l'Unità

Ecco l'elenco delle somme versate alle ore 12 di giovedì 30 all'Amministrazione centrale del P.C.I. per la sottoscrizionale nazionale per la stampa comunista:

MILANO	30.011.186
BOLOGNA	28.000.000
FIRENZE	23.500.000
GENOVA	19.083.330
TORINO	17.000.000
ROMA	16.589.078
MODENA	11.583.332
LIVORNO	10.250.003
REGGIO EMILIA	10.005.000
NAPOLI	8.500.010
RAVENNA	8.375.000
SIENA	8.333.333
FERRARA	8.000.000
PISA	7.000.000
ALESSANDRIA	5.705.501
MANTOVA	5.082.767
NOVARA	5.060.002
FORLI'	4.905.000
SAVONA	4.827.769
VENEZIA	4.550.000
LA SPEZIA	4.500.000
PARMA	4.013.222
VERCELLI	3.911.666
PAVIA	3.630.000
AREZZO	3.513.281
PERUGIA	3.502.500
PADOVA	3.210.000
ANCONA	3.200.000
PESARO	3.200.000
GROSSETO	3.082.500
ROVIGO	3.091.666
PISTOIA	3.003.000
VARESE	2.800.000
CREMONA	2.625.000
BIELLA	2.613.000
BRESCIA	2.594.175
TERNI	2.558.778
BARI	1.920.000
VERONA	1.716.666
TARANTO	1.600.000
VICENZA	1.500.000
FOGGIA	1.402.500
BERGAMO	1.402.500
GORIZIA	1.300.000
CAGLIARI	1.203.000
MASSA CARRARA	1.038.330
RIMINI	1.033.333
LUCCA	1.015.650
UDINE	1.005.000
LECCO	1.001.666
PIACENZA	1.000.500
COMO	1.000.000
CATANIA	915.850
PALERMO	910.747
TREVISO	856.944
IMPERIA	805.125
COSENZA	801.000
MACERATA	755.000
TRENTO	751.422
VITERBO	708.114
AGRIGENTO	704.977
MESSINA	703.155
PESCARA	702.000
LATINA	675.000
CUNEO	670.832
ASCOLI	651.000
POTENZA	625.416
TERAMO	610.000
CALTANISSETTA	604.500
BRINDISI	600.001
CATANZARO	600.000
FROSINONE	574.500
CROTONE	500.500
AVELLINO	493.200
SALERNO	487.500
SASSARI	470.000
RAGUSA	451.254
LECCE	446.250
CASERTA	443.400
RIETI	424.500
ASTI	405.000
SIRACUSA	405.000
BENEVENTO	402.000
BOLZANO	390.000
PORDENONE	385.500
NUORO	361.668
AQUILA	346.500
CAMPOBASSO	329.250
MATERA	303.900
BELLUNO	301.500
AVEZZANO	300.240
REGGIO CALABRIA	295.500
CHIETI	270.000
SONDRIO	255.000
ENNA	226.500
TRAPANI	225.000
AOSTA	90.000
Diversi	423.255
TOTALE	332.246.258

Hanno raggiunto e superato l'obiettivo questa settimana: Torino, Varese, Ferrara, Parma, Foggia, Catanzaro, Matera, Ragusa e Messina. Dopo la chiusura dei conti la Federazione di Forlì ha rimesso un assegno col quale raggiunge e supera l'obiettivo.

old england

ROMA

Via S. Nicolò da Tolentino, 79-80 (ang. V. Bissolati) - Tel. 470319

A titolo orientativo vi indichiamo alcuni nostri articoli col prezzo minimo e massimo Questi prezzi nulla dicono se non si controlla qualità, modello, confezione

VISITATECI, IL RESTO VIENE DA SE'...

ARTICOLI PER SIGNORA

SOPRABITI E PALETOT	da L.	24.000	a L.	53.000
IMPERMEABILI	» »	15.000	» »	45 000
REVERSABLE	» »	25.000	» »	43 000
TAILLEURS	» »	29.000	» »	45 000
VESTITI LANA	» »	14.000	» »	48.000
GIACCHE CAMOSCIO	» »	34 000	» »	60 000
GIACCHETTONI	» »	16.000	» »	35.000
CALZONI	» »	3.500	» »	15.000
GONNE	» »	6.000	» »	15.000
GIACCHE LANA	» »	4 500	» »	15.000
PULLOVER, ARGENTINE LANA	» »	3.200	» »	8.000
CAMICETTE	» »	2.900	» »	9.000
PIGIAMA	» »	8.000	» »	12.000
VESTAGLIE	» »	6 000	» »	15.000
CAMICIE NOTTE	» »	3.500	» »	12.000
MUTANDINE	» »	850	» »	2 500
SOTTOVESTI	» »	1.900	» »	8.500
CALZE NYLON	» »	700	» »	2.000
CALZE BEMBERG	» »	299	» »	400

FAZZOLETTI - LISEUS - VENTRIERE - PANTOFOLE OMBRELLI ecc.

ARTICOLI PER BAMBINI

PALETOT - IMPERMEABILI - MANTELLINE PULLOVER ecc.

ARTICOLI PER UOMO

SOPRABITI E PALETOT:				
Pura lana	da L.	9.950	a L.	45.000
Ommespum	» »	23.000	» »	60.000
Covercoat, Kynoch, Alpaca, Cammello vero	» »	28.500	» »	90.000
IMPERMEABILE GABARDINE:				
Doppio tessuto puro cotone	» »	11.000	» »	40.000
Gabardine pura lana	» »	28 500	» »	60.000
Fodera lana Cammello	» »	5.000		
VESTITI:				
Cardato di lana	» »	17.500	» »	25.000
Pettinato lana finissimo	» »	25.000	» »	40.000
GIACCHE:				
Cardato di lana	» »	8.000	» »	19.000
Pettinato lana finissimo	» »	20.000	» »	28.000
CALZONI:				
Velluto finissimo	» »	7.500		
Flanelle pura lana	» »	4.800	» »	12.000
Cotellè, gabardine, covercoat purissima lana pregiata	» »	8.000	» »	18.000
PIJAMA	» »	2.950	» »	8 500
VESTAGLIE	» »	6.000	» »	25.000
CAMICIE, con collo e polsi di ricambio: Popelin puro cotone	» »	2.600	» »	6.600
Seta operata e Japon	» »	5.100	» »	7.000
MUTANDE: Popelin brillantina	» »	550	» »	2.200
MAGLIERIA:				
Canottiere cotone miste e lana	» »	470	» »	3.600
Corpetto m/m cotone idem	» »	700	» »	5.000
Corpetto e mutanda pura lana	» »	2 700	» »	7.000
Slip cotone	» »	480	» »	2.300
Pullover, Gilet Giacche	» »	2.900	» »	15 000
CALZETTERIA:				
Calzini filo fantasia	» »	290	» »	650
Calzini filo Derby finissimi	» »	400	» »	800
Calzini filo nylon Sobrero Est	» »	950	» »	1.420

FAZZOLETTI - SCIARPE - CRAVATTE - BRETELLE GIARRETTIERE - GUANTI - CINTURE - PANTOFOLE OMBRELLI ecc.

CONFEZIONI SPORTIVE

GIACCHE A VENTO:				
Per uomo e signora	da L.	7.000	a L.	15.000
GIUBOTTI UOMO pelle e lana	» »	16.000	» »	20.000
MAGLIONI per uomo e signora	» »	6.000	» »	18.000
CALZONI idem	» »	4.800	» »	12.000
CALZETTONI idem	» »	2.300	» »	5.000
CALZEROTTI idem	» »	1.100	» »	2.000
MEFISTO	» »	580	» »	1.500
RETINE	» »	500	» »	1.200
SCARPONI	» »	2 950		

Rappresentiamo le migliori marche estere e nazionali - Ultime creazioni della più alta novità

SI PRATICANO CONTI RATEALI E CONTI CORRENTI

Si accettano buoni ECLA - CIPS - EPOVAR - FIDES

PROSEGUE CON SUCCESSO ANCORA PER 10 GIORNI LA GRANDIOSA VENDITA A PREZZI ECCEZIONALI DI TUTTI I TESSUTI di LANERIA IN

VIA OTTAVIANO 103

DITTA DI CAVE (angolo VIALE GIULIO CESARE)

MADAPOLAN	L. 75	MIRELLA Rossi	L. 390
PIGIAMA rigato flan.	» 199	CREPELLE p. lana 140	» 580
FLANELLA unita	» 199	DRAPPERIA alta 140	» 950
FLANELLA fantasia 50 disegni	» 259	CREPELLA Marzotto	» 890
FLANELLA rasata	» 299	PALETOT fantasia	» 1350
		PETTINATI lana 140	» 1500

E MOLTI ALTRI ARTICOLI DELLE MIGLIORI FABBRICHE A PREZZI ECCEZIONALI

Chiedete: OLLA

72 *Appendice dell'UNITÀ*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

Finchè i Gauvain furono visconti piacque loro così, e se ne accontentarono; ma, divenuti marchesi e lasciata la caverna per la corte, gettarono tre archi sul torrente, e si resero accessibili dalla parte della pianura, così come si erano resi accessibili dalla parte del re. I marchesi del diciassettesimo secolo e le marchese del diciottesimo non ci tenevano più ad essere imprendibili. Copiare Versailles sostituì il principio: restar fedeli agli avi.

In faccia alla torre, dal lato occidentale, vi era un altipiano abbastanza elevato che andava a finire nella pianura; questo altipiano veniva quasi a toccar e la torre, ne era separato soltanto da uno scoscendimento molto profondo dove scorreva un corso d'acqua che è un affluente del Couesnon. Il ponte, che collegava la fortezza all'altipiano, fu costruito su alti pilastri, e su questi venne eretto, come a Chenonceaux, un edificio in stile Mansard più abitabile della torre. Ma i costumi erano ancora molto rozzi ed i signori mantennero l'abitudine di abitare le camere delle torri, simili a segrete. Quanto alla costruzione sul ponte, che era una specie di piccolo castelletto, vi si aprì un lungo corridoio che serviva da ingresso e che venne chiamato la sala delle guardie: al di sopra di questa sala, che era una specie di ammezzato, si ordinò una biblioteca e sopra ancora un granaio. Lunghe finestre a piccoli cristalli di Boemia, pilastri fra le finestre, medaglioni scolpiti nel muro; tre piani: in basso, daghe e moschetti; in mezzo, libri; in alto, sacchi di avena: tutto ciò era un po' selvaggio e molto nobile. La torre di fianco era truce, con la sua lugubre altezza dominava la costruzione più moderna e graziosa.

Dalla piattaforma si poteva fulminare il ponte.

I due edifici, l'uno rozzo e l'altro leggiadro, più che accostarsi si urtavano. I due stili non andavano affatto di accordo: per quanto due semicerchi sembra debbano essere identici, non c'è niente che rassomigli meno a un pieno arco romanico di un archivolto classico. Questa torre, degna delle foreste, era una strana vicina per quel ponte degno di Versailles. Ci si immagini Alain Barbe-Torte che dà il braccio a Luigi XIV. L'insieme terrorizzava. Dalla riunione di due maestà nasceva ma non so che di feroce.

Dal punto di vista militare il ponte dava quasi la torre in mano al nemico. La abbelliva e la disarmava: acquistando in ornamento, aveva perduto in forza. Il ponte la metteva al livello dell'altipiano. Sempre inespugnabile dalla parte della foresta, era vulnerabile dalla parte della pianura; prima comandava l'altipiano, ora l'altipiano la comandava. Un nemico istallato là sarebbe stato presto padrone del ponte. La biblioteca e il granaio erano in favore dell'assediante e contro la fortezza. Una biblioteca e un granaio hanno questo in comune: che i libri e la paglia sono combustibili. Per un assediante che utilizza l'incendio, bruciare Omero o bruciare una botte di fieno, è la stessa cosa. I Francesi l'hanno provato ai Tedeschi bruciando la biblioteca di Heidelberg, ed i Tedeschi l'hanno provato ai Francesi bruciando la biblioteca di Strasburgo. Questo ponte, aggiunto alla Tourgue, era dunque strategicamente un errore. Ma nel diciassettesimo secolo sotto Colbert e Louvois, i principi Gauvain, come principi di Rohan e i principi di La Tremoille, credevano ormai di non poter più essere assediati. Tuttavia i costruttori del ponte avevano preso alcune precauzioni. Prima di tutto avevano previsto l'incendio: alle tre finestre verso la pianura avevano agganciato trasversalmente a degli uncini che si vedevano ancora mezzo secolo fa, una forte scala di salvataggio, che aveva per lunghezza l'altezza dei due primi piani del ponte, altezza che superava quella di tre piani normali; in secondo luogo avendo previsto l'assalto, avevano isolato il ponte dalla torre per mezzo di una porta di ferro bassa e pesante. Questa porta era centinata: la si chiudeva con una grossa chiave che era nascosta in un luogo conosciuto soltanto dal padrone. Una volta chiusa, poteva sfidare l'ariete e quasi affrontare la cannonata. Si doveva passare dal ponte per arrivare alla porta, e passare da questa porta per entrare nella torre. Non c'era altra entrata.

I Francesi bruciarono la biblioteca di Heidelberg.

V

LA PORTA DI FERRO

Il secondo piano del castelletto del ponte, sopraelevato a causa dei pilatri, corrispondeva al secondo piano della torre: è a questa altezza che, per maggiore sicurezza, era messa la porta di ferro. La porta di ferro si apriva, dalla parte del ponte, sulla biblioteca e, dalla parte della torre, su una grande sala a volta con un pilastro nel centro. Questa sala, l'abbiamo appena detto, era il secondo piano della torre. Era rotonda: lunghe feritoie, che davano sulla campagna, la rischiaravano. I muri, molto primitivi, erano nudi, nulla nascondeva le pietre, del resto aggiustate con molta simmetria. Si arrivava a questa sala da una scala a spirale costruita nell'interno del muro, cosa semplicissima poichè i muri avevano quindici piedi di spessore. Nel medio-evo si prendeva una citt strada per strada, una città strada per strasa, una casa camera per camera. Si assediava una fortezza piano per piano. La Tourgue era, sotto a questo aspetto, disposta molto sapientemente e molto aspra e molto difficile. Si saliva da un piano all'altro per mezzo di una scala a chiocciola assai scomoda; le porte erano piazzate di sghembo e non avevano l'altezza di un uomo; occorreva quindi abbassare la testa per passarvi: testa abbassata, testa ammazzata: e, ad ogni porta, l'assediato aspettava l'assediante.

(Continua)

7 GIORNI NEL MONDO

De Gasperi e Tito

Anche la trascorsa settimana ha visto il rinnovarsi dei fenomeni politici di tensione, all'interno del blocco atlantico, che sono in relazione con il riarmo della Germania occidentale. Nei giorni scorsi si è aggiunto al generale marasma un elemento nuovo, la cui esistenza è stata rivelata dall'improvviso viaggio di Pacciardi a Washington. Le informazioni dalla capitale americana dicono che il ministro italiano è stato indotto a precipitarsi a Washington, in un momento così poco adatto, dalla decisione americana di diminuire gli «aiuti» militari all'esercito italiano, che dovrà essere subordinato alla predominante funzione strategica della Jugoslavia. Tali informazioni, confermate persino dalla stampa non molto lontana dagli ambienti governativi, chiariscono le ragioni della risposta negativa di Belgrado alla nota inviata a quel governo da Palazzo Chigi circa la possibilità di sottoporre alla corte dell'Aja la questione della validità delle leggi titiste nella zona B del Territorio Libero. Tito, ormai, sente di avere il coltello per il manico, politicamente e militarmente parlando, e a Roma ci si accorge che quel coltello è stato gentilmente offerto dagli americani su un cuscino ricamato da De Gasperi.

La proposta di Vidali per la unificazione dell'amministrazione del Territorio Libero sotto il controllo dell'ONU, rimanendo impregiudicata la soluzione definitiva del problema, avrebbe potuto offrire ad un governo italiano responsabile un importante strumento politico; ma De Gasperi non conosce la validità di mezzi politici quando essi non passino per il vaglio di Washington.

Da Bardoux ai socialdemocratici

Eppure l'agitazione che regna in Francia e in Germania occidentale negli stessi gruppi politici borghesi riguardo alla politica americana, avrebbe dovuto ammonire De Gasperi, almeno, della necessità di sfruttare la situazione in movimento: ma egli sembra incapace non solo di fare una politica nazionale ma, addirittura, una sua stessa politica, personale o vaticana che sia.

Le dichiarazioni del Presidente della Commissione esteri francese contrarie alla ratifica dell'«esercito europeo» che — egli ha detto — «creerebbe l'Europa di Hitler»; la mozione approvata dai giovani socialdemocratici inglesi, tedeschi e scandinavi contro quel trattato e il Piano Schuman; la discussione in seno al gruppo democristiano al parlamento di Bonn circa la possibilità di un patto di neutralità con l'URSS, dovrebbero indicare al Presidente del Consiglio italiano che l'istanza di una alternativa diversa da quella imposta dagli Stati Uniti si va facendo strada nei gruppi politici più diversi dell'Europa occidentale.

Stagno e petrolio

Se i rapporti tra americani e satelliti europei sono così tesi da indurre Washington a richiamare l'ambasciatore a Parigi per consultazioni, dispiaceri non meno gravi colpiscono il portafoglio dei finanzieri di Wall Street in altre parti del mondo. Il decreto con il quale il governo boliviano ha nazionalizzato le miniere di stagno del Paese costituiscono un colpo durissimo per i monopoli statunitensi: sia perchè essi perdono il controllo di una delle più ricche fonti mondiali di quel minerale, sia perchè la decisione del governo boliviano incoraggerà la volontà di liberazione degli altri popoli sudamericani. La sconfitta politica sarà dunque risentita a Washington ancor più della perdita finanziaria.

Il movimento generale dei popoli dipendenti contro il predominio e lo sfruttamento del capitale straniero continua frattanto a progredire nel settore del Medio Oriente: nell'Iraq la opposizione ha posto come piattaforma elettorale per le prossime consultazioni la questione della nazionalizzazione delle risorse petrolifere del Paese.

La Corea all'ONU e a Koje

A Koje, a Yongchon, a Cheju, a Kwangju, gli americani hanno nuovamente sparato sui prigionieri inermi con un bilancio di 7 morti e 264 feriti. Una tragica e cocente smentita per le declamazioni «umanitarie» dei satelliti americani all'ONU, in difesa del «rimpatrio volontario».

Contro questi eccidi quotidiani, destinati a consentire il protrarsi della guerra e dei suoi orrori, Vishinski ha avanzato mercoledì in un nuovo discorso una concreta proposta di pace: quella di affidare ad una commissione composta da rappresentanti delle parti interessate e di paesi estranei al conflitto la soluzione pacifica del problema coreano, preclusa da Clark

DA TUTTO IL MONDO

SI ESTENDE IL FRONTE DI PROTESTA IN FRANCIA

Sartre, Clouzot e Bourdet contro le persecuzioni anticomuniste

Anche la Lega dei diritti dell'uomo protesta per arresti e minacce a deputati comunisti - Centinaia di delegazioni al Parlamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 1. — Inquieto per il grave pericolo che pesa sulle libertà democratiche, dal momento che il governo si permette di arrestare il segretario generale della CGT Le Leap e minaccia di deferire per delitto di opinione dei parlamentari comunisti davanti ad un tribunale militare, un folto gruppo di intellettuali francesi ha lanciato un appello per la costituzione di un Comitato di difesa delle libertà. Tra i firmatari sono nomi molto noti, come quelli di Sartre, Bourdet, Merleau-Ponty, Sicard De Plauzolles, Rivet, Dreyfus, Stephane, Martin-Chauffier e di altre 23 persone del mondo della cultura.

«Universitari ed intellettuali di opinioni politiche diverse — dice il loro appello — noi abbiamo in comune la convinzione che il cittadino può ancora porre un freno a tali abusi, segnalandoli alla opinione pubblica... La nostra azione non può essere ostacolata per timore di urtare i pregiudizi della propaganda o degli interessi qualsiasi».

Anche la Lega dei diritti dell'uomo, vecchia organizzazione diretta da personalità che sono ben lontane dallo essere comuniste, ha pubblicato un comunicato in cui si chiede il rispetto del mandato e dell'immunità parlamentare, la difesa della libertà di opinione e la pubblicazione delle accuse lanciate contro i dirigenti comunisti e dei documenti che devono dimostrarne la validità: infine si chiede, in base ad una tradizione che risale all'affare Dreyfus, che sia un tribunale civile e non militare quello incaricato di condurre una eventuale istruttoria.

Così la protesta contro il nuovo «complotto» governativo ha preso rapidamente proporzioni più larghe della campagna che impose, nel luglio scorso, la scarcerazione di Jacques Duclos. E' estremamente eloquente in questo senso, la dichiarazione fatta dal noto regista Clouzot il quale, dopo aver sottolineato che egli fu tra quelli che rimasero silenziosi quattro mesi fa, ha aggiunto: «E' una ingenuità pensare che una misura arbitraria possa restare isolata! Oggi si arresta Le Leap, a chi toccherà domani? Se noi non ci ribelliamo questa volta quante persone dovremo vedere in cella per gridare il nostro disgusto?».

Il deputato radicale Bené e il socialista Bouhey, hanno promesso entrambi di votare contro la revoca della immunità parlamentare dei dirigenti comunisti: anche i sindacati cristiani della Gironda protesteranno contro il sopruso governativo. Ma il movimento popolare di maggior peso continua a manifestarsi con sospensioni di lavoro di durata variabile, quali quelle che hanno paralizzato ieri il porto di Nantes e la riviera di Saint Etienne.

Petizioni e mozioni di protesta circolano, tra la popolazione, delegazioni di cittadini affluiscono giornalmente a Palazzo Borbone o si presentano direttamente al domicilio dei deputati. Ad una di queste delegazioni il radicale De Felice, ha dichiarato di aver ricevuto centinaia di risoluzioni e di dover rispondere a molte delegazioni. *Le Monde* segnala inoltre che la stampa riceve numerose proteste e petizioni provenienti sia da gruppi che da persone private, «tanto che non è materialmente possibile pubblicarle tutte».

GIUSEPPE BOFFA

Conferenza nazionale sugli infortuni nel lavoro

Promossa dall'I. N. C. A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) avrà luogo a Milano nei giorni 8 e 9 novembre presso la Casa della Cultura, una Conferenza nazionale sugli infortuni e le malattie professionali. Alla Conferenza è assicurata la partecipazione di illustri rappresentanti della scienza medica, della tecnica, della politica del diritto e di sindacalisti e lavoratori dei vari settori di produzione. Essa è stata sollecitata dal pauroso aumento di questo ultimo periodo, degli infortuni individuali e collettivi sul lavoro

Con un fuoribordo fuggono dalla Jugoslavia

BARI, 1. — Sono stati tradotti stamane, a Bari, a disposizione della Squadra Stranieri, i due fratelli jugoslavi Andro e Fabian Radman, rispettivamente di 20 e 23 anni, nativi di Spalato. Il primo è sarto ed il secondo muratore: i due fratelli, che risiedevano sino a pochi giorni fa a Ragusa, sono fuggiti dalla Jugoslavia con un fuoribordo, partendo da Gravosa la sera del 28 ottobre.

Il congresso dei poligrafici

VERONA, 1. — In una sala ricca e maestosa di Castelvecchio, hanno avuto inizio stamane i lavori del IV Congresso nazionale della federazione italiana Poligrafici e Cartai.

Un'ondata scrosciante d'applausi ha coperto le parole del rappresentante della federazione nazionale della stampa italiana, Morigi, che ha annunciato al congresso di essere stato incaricato di portare il saluto dell'on. V. E. Orlando, e del consigliere della stampa, Leonardo Azzarita.

Nel pomeriggio il compagno Valdarchi ha svolto la relazione del Comitato centrale

Valdarchi si è soffermato in particolare ad analizzare la situazione così come essa si è sviluppata dal precedente Congresso. A proposito delle rivendicazioni attuali dei poligrafici — tra le quali prendono spicco l'esigenza del rispetto dei contratti e delle leggi sociali, l'abolizione del superstruttamento, la tutela dell'integrità fisica dei lavoratori ecc. — il compagno Valdarchi ha proposto un'azione unitaria, sulla base di una piattaforma comune, da parte di tutte le correnti sindacali.

FORTI ARRINGHE DELLA DIFESA AL PROCESSO DI MILANO

Zoboli ricostruisce l'atmosfera in cui maturarono i fatti di Schio

Il valente avvocato contesta la tesi del P. M. che si tratti di «delitto comune» e dimostra invece la politicità del reato

MILANO, 1 — Le prime arringhe della difesa hanno ieri sensibilmente sollevato la pesante, angosciosa cappa di condanna, calata sul processo di Schio dalla dura richiesta del P. M.: l'ergastolo. Le parole dell'avv. Cillario sono ieri echeggiate di primo mattino, nell'aula fredda, con un tono limpido, appassionato. Egli ha esordito affermando che le azioni degli uomini vanno sempre esaminate e giudicate in base alle circostanze che le hanno rese legittime o arbitrarie, o che comunque le hanno determinate.

Osservati da questo angolo di visuale, il solo che abbracci la realtà, i fatti di Schio non possono rivestire che un carattere squisitamente politico, dato che gli autori furono spinti all'azione da un movente che non ha la più pallida somiglianza con quello del delitto comune.

Con uguale calore ha parlato l'avv. Paola, il quale ha sottolineato la grave parte di responsabilità da attribuirsi alle autorità alleate che allora governavano nel Vicentino, per i fatti di Schio. Egli ha efficacemente riesumato dal bagaglio delle proprie esperienze personali alcuni significativi episodi avvenuti nei campi di prigionia alleati in India e in Africa, dove l'atteggiamento dei «vincitori» era volto a creare divisioni e contrasti tra gli italiani.

E' stata quindi la volta dell'avv. Antonio Zoboli, la cui arringa ha occupato il resto della mattinata, smantellando una ad una tutte le tesi della P. C. e recando il contributo più pregevole alla configurazione del processo nei suoi giusti confini di circostanze e di cause, in parte sinora sottratte alla realtà.

Egli ha dimostrato l'inefficienza degli argomenti portati dalla P. C. per sostenere la non politicità dei fatti, rilevando poi che non esiste nè efferatezza nè mancanza di motivi tangibili tale da escludere il carattere politico del fatto.

Tutta l'ampia letteratura giuridica, ch'egli a questo punto chiama a conforto del suo dire, conferisce all'arringa un tono di alto livello scientifico, estremamente persuasivo. E, a proposito dei motivi concreti che si rinvengono nella politicità dei fatti di Schio, Zoboli ricorda l'opera discriminatoria effettuata dagli esecutori prima di compiere i fatti, la consultazione dei registri del carcere per escludere, da coloro che dovevano essere colpiti, secondo un criterio o intendimento di «giustizia», i detenuti comuni.

Dimostrato questo, Zoboli è passato a ridurre nei suoi limiti reali le «dimensioni» del reato.

Nello svolgimento di questa parte della sua perorazione, Zoboli ha toccato le corde più sensibili del sentimento umano. Ha parlato del dolore collettivo ristagnante a Schio nel 1945, dell'ondata di furore popolare e di profonda commozione sorta per l'eccidio di Pedescala, della notizia del massacro di 11 giovani a Mauthausen.

Le circostanze d'ambiente, i motivi scaturiti dalla somma gigantesca e compatta del risentimento popolare determinatosi a Schio, le irresponsabilità e l'incuria volute degli alleati, tutti gli elementi di questa drammatica realtà che rappresentano il quadro della Schio 1945, sono stati esposti da Zoboli in modo efficacissimo, con la massima precisione e fedeltà storica. Egli per tutti gli imputati ha chiesto l'applicazione della norma stabilita dal legislatore negli anni immediatamente successivi alla guerra, quella norma che prevede e concede giustizia clemente a tutti gli imputati di Schio.

Le udienze riprenderanno mercoledì.

O. V.

IN UNA LETTERA ALL'ON. GRONCHI

Protesta di Secchia per le calunnie di Togni

Il compagno sen. Pietro Secchia ha inviato la seguente lettera all'on. Gronchi, Presidente della Camera.

«On. Signor Presidente;

il quotidiano "Il Popolo" ha pubblicato il resoconto stenografico del discorso tenuto alla Camera dal deputato Togni, dal quale risulta che codesto signore mi ha volgarmente diffamato, accusandomi di aver scritto in data 20 gennaio 1950 un articolo nel quale affermavo che «*nella provincia di Modena centinaia e centinaia di ex partigiani, di patrioti, di eroici combattenti, erano stati arrestati e torturati per azioni patriottiche compiute durante la guerra di liberazione nazionale*».

Orbene in questo mio articolo pubblicato dal giornale «*Per una pace stabile*» non facevo che ripetere quanto avevo avuto occasione di documentare poche settimane prima dalla tribuna parlamentare.

Parlando il 28 ottobre del 1949 in sede di discussione del bilancio dell'Interno avevo presentato una precisa documentazione sui fermi, sugli arresti e sulle persecuzioni di cui erano stati oggetto alcune centinaia di partigiani della provincia di Modena, rilasciati poi ed assolti perchè innocenti dopo lunghi mesi di carcere.

Molti di questi partigiani al momento dell'arresto erano stati anche oggetto di violenze, sevizie e torture da parte dei famigerati marescialli Cau.

Nè l'on. Scelba, nè l'on. De Gasperi nei loro interventi di risposta a chiusura della discussione, furono in grado di contestare uno solo dei fatti da me denunciati e documentati.

Anzi il ministro Scelba fece una dichiarazione che suonava esplicita ammissione dei fatti denunciati. «Ammesso — egli disse — che poche centinaia di partigiani siano stati arrestati e prevenuti ingiustamente, come si può per l'arresto di poche centinaia di elementi partigiani denunciare una politica persecutoria dei valori della Resistenza?...

Denunciando questi fatti, veri e propri delitti, che disonoravano chi li commetteva e chi se ne rendeva responsabile, io difendevo la Resistenza e con la Resistenza l'onore e la dignità dell'Italia vilipesi proprio dai responsabili di quelle violenze, di quegli arbitri e di quelle persecuzioni a danno dei partigiani.

Se c'è quindi un diffamatore, questi è colui che alla Camera mi ha volgarmente insultato per avere io levato la voce in difesa dei partigiani colpevoli solo di avere con la loro eroica lotta salvato l'onore d'Italia e dato al Paese la Costituzione Repubblicana.

Non so se sia nelle tradizioni parlamentari l'insultare un membro dell'altro ramo del parlamento solo perchè questi non può essere presente nell'aula della Camera a difendere la sua dignità.

In ogni caso ci tengo, signor Presidente, a precisare i fatti ed a farle pervenire per iscritto quella protesta che avrei fatta in sede di lettura del processo verbale se lo vedessi sui banchi della Camera

Voglia accogliere i miei distinti saluti.

Pietro SECCHIA»

Roma, 30 ottobre 1952

Si confessa autore d'un delitto che due innocenti stanno scontando

Due giovani in carcere da sette anni accusati di aver ucciso una donna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AREZZO, 1. — *La Procura della Repubblica di Firenze e quella di Arezzo si sono interessate in questi giorni di una complessa vicenda giudiziaria che a quanto è emerso recentemente si avvia a divenire uno dei più clamorosi errori giudiziari di quest'epoca.*

Un detenuto che stava scontando un anno di reclusione in una casa di pena nei pressi di Pesaro, per alcuni furtarelli, ha confessato di essere lo autore di un terribile crimine per il quale furono condannati due giovani che sempre si erano proclamati innocenti.

I due giovani Sante Briganti e Aldo Tacconi, si trovano da 7 anni nelle carceri di Arezzo condannati nel 1947 rispettivamente a 22 e 24 anni di reclusione, responsabili di concorso in omicidio a scopo di rapina in persona di Lina Bassini e di lesioni gravi in danno di Pia Pucciarelli zia della Bassini.

L'orrendo misfatto fu perpetrato la sera del 25 agosto 1945 nella abitazione delle due donne a Tavernelle di Cortona. I due giovani negarono sempre ogni addebito, salvo una confessione che essi però dichiararono di aver fatto solo perchè loro estorta nel corso di un drammatico interrogatorio al quale furono sottoposti da parte dei Carabinieri che conducevano le indagini. Questa dichiarazione costava agli imputati un aggravio della pena poichè vennero incolpati anche del reato di calunnia. Ma, come si è detto, nei giorni scorsi un detenuto, tale Giuseppe Speciale ha inviato una lettera alla Magistratura nella quale si confessa autore insieme ad un complice di cui finora non si conosce il nome, dell'orrendo delitto di cui è stato erroneamente fatto carico al Briganti ed al Tacconi.

Il fatto richiederà, come si vede, la revisione del processo, attesa vivamente nell'Aretino.

Le due donne vennero trovate agonizzanti da alcuni pastori che passavano dalla casa colonica. Pia Pucciarelli si è potuta salvare dopo lungo periodo di agonia, però la donna non è in grado di riconoscere i suoi aggressori. Il reo confesso che è stato già tradotto nel carcere di Arezzo ha dichiarato nella sua rivelazione alla Procura di essere stato ospite la sera del delitto della famiglia Pucciarelli. Giuseppe Pucciarelli, marito di Pia e zio di Lina Bassini, ricorda infatti quell'ospite occasionale che fu in casa sua pochi giorni prima del delitto ed afferma di essere in grado di riconoscerlo. Oggi avverrà il drammatico confronto.

Le circostanze esposte dall'assassino sono state confermate oggi dal Procuratore della Repubblica di Arezzo

La notizia della prossima revisione del processo che a suo tempo destò larga eco si è sparsa fulmineamente in tutto l'Aretino. I vecchi genitori di Sante Briganti sono stati informati da un secondino della casa di pena dove si trovava il giovane, che ha scritto loro poche commosse righe.

— Lo sapevo, lo sapevo che il mio figliolo non era un assassino! — è stato tutto quel che ha detto la mamma del Briganti prima di lasciarsi andare ad un lungo, irrefrenabile pianto.

B. M.

crema per calzature Smart! OGNI SCARPA TORNA BELLA e un prodotto della soc. sidol MILANO n. 1 SOCIETA' SIDOL FIRENZE

50 ANNI TELEFUNKEN
LE GRANDI OCCASIONI NELL'ANNO DEL GIUBILEO
RADIORICEVITORI
SERIE SPECIALE DEL GIUBILEO
MODELLI
MIGNONETTE B — FAVORITA
L. 29.000 SENZA ANTI.
ABBONAMENTO RADIOFONICO
PARTECIPAZIONE GRATUITA AL GRANDE CONCORSO TOTO-TELEFUNKEN DEL GIUBILEO
TELEFUNKEN 1903 • 1953
20 MILIONI DI PREMI ESTRAZIONE 18 DICEMBRE 1952
REGOLAMENTO DI DISTRIBUZIONE PRESSO OLTRE 1000 NEGOZI CONCESSIONARI CONTRADDISTINTI DALLA PUBBLICITÀ TELEFUNKEN
Radio TELEFUNKEN la marca mondiale

UNIVERSALE ECONOMICA MILANO VIA SENATO N. 38
NOVITÀ
Gogol: Il matrimonio a cura di Luigi Salvini.
Lessing: Prima di Adamo, a cura di Cesare Musatti.
Gewant - Whyte: La scala della vita (dalla molecola alla mente umana), con prefazione di Giuseppe Montalenti.
Voltaire: Zadig, a cura di Claudio Pavone.
OGNI VOLUME L. 150

ESTINTORI NUTI FIRENZE

STOCK 84 BOLLINO ORO INVECCHIATO DA 7 A 12 ANNI
STOCK Medicinal
L'ARTE DEL BERE
Non tutti sanno che vari sono i modi per gustare un buon Brandy:
liscio: da servirsi preferibilmente negli appositi bicchieri-ballon, che si riscaldano nel cavo della mano per sviluppare l'inconfondibile gusto ed aroma del Brandy;
al seltz e ghiaccio: per spegnere efficacemente la sete, come dimostra il largo uso che se ne fa nei paesi tropicali;
con aggiunta di acqua bollente, zucchero e scorza di limone: per ottenere un ottimo "grog" nella stagione invernale;
con zolletta di zucchero: per aumentare le proprietà energetiche e digestive del Brandy;
nella preparazione dei cocktails: secondo le ricette dei barmen più famosi.
Gli intenditori sanno però che il buon gusto e la più raffinata esigenza consigliano i Brandy distillati di vino, di garantita genuinità e lungo invecchiamento naturale:
STOCK 84 . STOCK Medicinal
definitivamente superiori

PICCOLA PUBBLICITA'
1) COMMERCIALI L. 12
A.A.A. «LUCEWATT» fabbrica resistenze, mica, nichelcrome, refrattari, assortimento termostati e resistenze corazzate, rappresentante esclusivo fili nichelcrome «HANTHAL», Via Scipioni, 107 Roma 33447-375180.
A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto pranzo, ecc. Arredamenti graziosi - economici. Facilitazioni a Tarala 31 dirimpetto Mnal. 7002
A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile, Cantù e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massime facilitazioni pagamenti. Sanna-Gennaro, Milano Napoli Chiesa 236
COPERTONI impermeabili, autocarri, banchi, confezione ogni misura, teleria, sacchi, spaghi, cordoni, assortimento, qualità prezzo. Sacchoria LIVI, Piazza Parmese, Telefoni 50131-553.696. 4253
ELIMINATE GLI OCCHIALI con con lenti di contatto, ma con lenti corneali invisibili «Microtica». Via Portamaggiore, 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito. 4731
2) MOBILI L. 12
A. SINGER - SINGER rate, senza cambiali banca: Tevere, 33 (P. Fiume).
11) LEZIONI - COLLEGI L. 12
A VIAREGGIO (23 giugno) «Stenografia Nazionale» Meschini conquista Campionato massima velocità (centottanta parole) ininterrottamente detenuto dal 1926. Studiosi delusi difficoltà, problemi, costosità apprendimento antiquato sistema tedesco Gabelsberger, chiedano programmi, informazioni: «ISTITUTO ERMENIO MESCHINI» esclusivamente: BOEZIO angolo Tuscolo (34.979). 409612
20) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 8
AZIENDA agricola cerca giovane contabile bella calligrafia, per cinque mesi. Dettagliare Casella 371 SPI Via del Parlamento 9. 301616
ERNIA
AFFERMO in modo assoluto che i cinti SENZA COMPRESSORI ed altri tipi di bracchieri venduti da persone inesperte, non sono contentivi e fanno ingrandire le varie forme di ERNIE. Tali apparecchi inadatti, procurano dolori addominali e non escludono la possibilità dello STROZZAMENTO. Ogni contraria affermazione non può mirare che a sorprendere la buona fede dei sofferenti.
Chi fa uso di tali bracchieri è invitato a venire nel mio gabinetto, anche accompagnato da un Medico, e gratuitamente dimostrerò la INUTILITA' dei suddetti apparecchi.
Si confezionano VENTRIERE SPECIALI su misura per RENE MOBILE, PTOSI-GASTRICA e DEFORMAZIONI ADDOMINALI di qualsiasi natura.
Ort. UBALDO BARTOLOZZI
P.zza S. MARIA MAGGIORE, 12 ROMA - Telefono 484.987

Ma la ELMAS
VIA OTTAVIANO, 56 (ang. Via Germanico)
I MIGLIORI IMPERMEABILI ai prezzi più bassi
Vasto assortimento in STOFFE PER UOMO
ABITI PRONTI E SU MISURA

ULTIME NOTIZIE

PER ESTENDERE LE OPERAZIONI IN COREA

Van Fleet propone l'impiego dei mercenari di Ciang Kai-scek

Il delegato polacco all'O.N.U. respinge le proposte di Acheson e quello svedese deplora il «governo» di Si Man-Ri

NEW YORK, 1. — Il ministro degli Esteri polacco, Skrzesewski, ha preso la parola oggi, al Comitato politico dell'O.N.U. Egli ha dichiarato che il suo Paese appoggia pienamente la risoluzione presentata da Viscinski, la quale prevede — come è noto — la formazione di una commissione dell'O.N.U., composta dai belligeranti e da Paesi neutrali, per assicurare una soluzione pacifica del problema coreano e l'unificazione della Corea.

Il ministro polacco ha respinto fermamente il progetto di risoluzione presentato da Acheson, che chiede alla Assemblea di rivolgere un invito alla Cina e alla Corea, perchè accettino un armistizio senza restituzione dei prigionieri di guerra. Egli ha ammonito che un simile gesto impegnerebbe l'Assemblea ad una inaccettabile sanzione del desiderio americano di violare la Convenzione di Ginevra.

Skrzesewski ha ricordato i quotidiani massacri di prigionieri nei campi di prigionia in Corea, i quali dimostrano che gli americani intendono strappare con la forza ai prigionieri una dichiarazione di ostilità al rimpatrio. Accettando il principio tendente a trattenere forzatamente una parte dei prigionieri, l'Assemblea darebbe un contributo non già alla pace, ma al proseguimento della guerra.

Il delegato svedese, prendendo la parola prima di Skrzesewski, aveva tra l'altro deplorato i sistemi antidemocratici della Corea del Sud. Nella stessa seduta hanno preso la parola, in appoggio alla tesi americana, il delegato neozelandese e quello di Ciang Kai-scek. Quest'ultimo aveva preso posizione apertamente contro un armistizio in Corea, sostenendo che esso sarebbe «un ostacolo piuttosto che facilitare la conclusione della pace».

Egli aveva confermato in questo modo la funzione di «lancia spezzata» del più aggressivo bellicismo assegnato dagli americani al loro piccolo satellite di Formosa.

In significativa coincidenza con queste frenetiche dichiarazioni del rappresentante del Kuomindan all'ONU, gli Stati Uniti annunziavano oggi la consegna di alcuni aerei da caccia all'aeronautica di Formosa. Il Consigliere dell'ambasciata americana, Howard Jones, ha dichiarato che gli aerei costituiscono solo il «primo scaglione» di un quantitativo destinato a rafforzare l'aviazione di Ciang-Kai-Schek.

Hanno avuto così nuova e clamorosa conferma le dichiarazioni rese giorni or sono dal generale Van Fleet, e rese note dal *New York Times*, secondo cui gli americani intendono, non concludere, ma intensificare la guerra in Corea, utilizzando a tal scopo le forze del generale fallito di Formosa. Van Fleet, il quale ha affermato che i suoi piani sono condivisi dai capi di S.M. ha cinicamente ammesso che la nuova offensiva costerà gravi perdite, ma ha tenuto a sottolineare che a subirle saranno le forze dei paesi satelliti cui Acheson ha recentemente chiesto una più intensa partecipazione alla guerra in Corea.

Vittoriosa azione dei partigiani coreani

TOKIO, 1. — La polizia sudcoreana annuncia che i guerriglieri hanno attaccato un impianto idro-elettrico nell'isola di Cheju al largo delle coste della Corea del Sud, rendendolo completamente inutilizzabile.

PER LA NAZIONALIZZAZIONE DELLO STAGNO

Appello di Estensoro ai popoli del mondo

LA PAZ, 1. — In occasione della nazionalizzazione delle miniere di stagno boliviane decretata ieri dal governo di Bolivia il presidente della repubblica boliviana Vittorio Paz Estensoro ha indirizzato un messaggio a tutti i popoli del mondo. Nel messaggio Estensoro afferma che la nazionalizzazione delle miniere è di estrema importanza non solo per la Bolivia ma per tutto il continente americano.

«Per 50 anni — dice il messaggio — i boliviani sono stati vittime del più spietato sfruttamento da parte di imprese le quali mutarono il corso normale della nostra economia a loro esclusivo vantaggio. Le ricchezze della nostra nazione vennero esportate all'estero sotto forma dei capitali ricavati dallo stagno che il popolo boliviano aveva ammassato col suo sangue». Il messaggio, dopo aver illustrato le condizioni di dittatura fascista nelle quali il dominio dei monopolisti dello stagno aveva ridotto la Bolivia, afferma che «3 milioni e mezzo di uomini di donne e di fanciulli vennero ridotti nelle condizioni di abitanti di una semi-colonia a profitto di tre individui», i proprietari delle grandi imprese minerarie.

Ma il popolo boliviano — prosegue Estensoro — non si è mai rassegnato a questa situazione di schiavitù della propria Patria. Per riscattarla hanno combattuto i minatori, gli operai, i contadini, gli studenti, gli industriali e tutto il popolo in generale. La vittoria del «movimento nazionalista rivoluzionario nell'aprile scorso sarebbe stata inutile se non avessimo realizzato adesso la volontà del popolo nazionalizzando le miniere».

«Perchè questa nazionalizzazione sia attuata — termina il messaggio di Estensoro — faccio appello alla solidarietà degli uomini e delle donne di questo Continente; ma appello alla coscienza di tutti gli uomini liberi del mondo perchè appoggino con ogni mezzo in loro potere questa grande impresa le cui benefiche ripercussioni andranno ben al di là della Cordigliera delle Ande».

Il popolo boliviano, il quale ha salutato con grande entusiasmo la notizia della nazionalizzazione delle miniere, ha accolto con comprensibile diffidenza le dichiarazioni fatte ieri a Washington dall'ambasciatore boliviano negli SU, Victor Andrade, le quali tendevano evidentemente a rassicurare gli americani sulla portata della decisione di nazionalizzare le miniere. L'ambasciatore boliviano ha asserito che non ci si trova di fronte ad un programma generale di nazionalizzazioni ed ha sottolineato che gli ex proprietari delle miniere verranno risarciti.

Le dichiarazioni dell'ambasciatore Andrade, tendenti a limitare la portata del provvedimento di nazionalizzazione, paiono contrastare con il tono del messaggio di Estensoro. L'avvenire dirà se il governo boliviano intende realmente condurre sino in fondo la lotta per l'emancipazione della Bolivia dalla soggezione all'imperialismo americano.

150 mila firme in Persia per l'espulsione degli americani

Gli ultimi funzionari britannici hanno lasciato Teheran ieri

TEHERAN, 1. — L'incaricato d'affari britannico in Iran, George Middleton, ha lasciato stamane Teheran insieme con tutto il personale dell'Ambasciata rimasto nella capitale iraniana. I rappresentanti di altre ambasciate di Teheran hanno porto, a Karadj, il loro saluto ai diplomatici britannici (Karadj è una cittadina a 35 km. da Teheran; sulla via che conduce all'Iraq). Prima di partire, Middleton si è rifiutato di accettare il messaggio di Mossadeq al popolo britannico che il sottosegretario agli esteri iraniano Meftah voleva consegnargli a Karady. Non si conosce il contenuto di tale messaggio.

I funzionari sono partiti per l'Iraq a bordo di automezzi formanti un convoglio di 37 veicoli. Insieme al convoglio sono partiti il Ministro svizzero, un funzionario del Protocollo del Ministero degli Esteri ed una scorta di soldati, a bordo di due autocarri.

In occasione della partenza dei britannici da Teheran, la «Associazione per la lotta contro il colonialismo, ha lanciato stamane un appello alla popolazione iraniana, chiedendole di impegnarsi ora nella lotta contro i colonialisti americani. Il manifesto accusa gli imperialisti americani di controllare l'esercito e la polizia e di disporre, attraverso l'organizzazione per gli «aiuti» del «punto 4», di una rete di spionaggio in tutto il paese. Il Primo Ministro Mossadeq viene accusato di calpestare le libertà democratiche e il suo Governo viene paragonato sotto questo aspetto, con quello del dittatore Razmara.

L'Associazione, che due settimane fa aprì una campagna per la raccolta di firme ad un appello che chiede la espulsione degli americani dall'Iran, comunica di averne già raccolte 150.000 circa.

Idrocentrale spagnola distrutta dalle fiamme

BENIFAYO, 1. — Un violento incendio ha distrutto gran parte della centrale elettrica di Benifayo presso Valencia. I danni vengono calcolati a 4 milioni

Incidente automobilistico a Re Hussein

LONDRA, 1. — L'automobile pilotata dal giovane re Hussein di Giordania ha sbandato stamane andando a finire contro una palizzata. Re Hussein è rimasto illeso ma la sua auto, una potente vettura americana, è stata seriamente danneggiata.

L'incidente si è verificato nei pressi dell'albergo del centro di Londra dove il re viene a trascorrere la fine settimana.

Come si ricorderà, re Hussein, che sarà incoronato quando compirà il diciottesimo anno di età, sta completando la sua educazione in Gran Bretagna.

Rilasciato in Egitto il leader socialista

CAIRO, 1. — Il Tribunale militare superiore del Cairo ha ordinato il rilascio del presidente del Partito Socialista Egiziano, Ahmed Hussein e dei suoi coimputati nei moti del 26 gennaio al Cairo, ed ha fissato il processo dei moti stessi al 10 novembre. Il Tribunale ha chiesto quindi che vengano chiamati a testimoniare al processo Fattah Hassan, che al momento delle agitazioni era Ministro degli Affari Sociali e l'ex Ministro di Stato Abdel Meguib Abdel Hakk.

Il presidente turco visiterà Atene

ANKARA, 1. — Il Presidente della Repubblica turca, Celal Bayar, si recherà in visita ufficiale ad Atene il 27 novembre di quest'anno

Rubava le elemosine per nutrire 20 gatti

La caritatevole signora sorpresa mentre pescava nella cassetta delle offerte con un ago da lana, fingendo di pregare

PARIGI, 1 — Una signora americana piuttosto eccentrica, residente da lunghi anni a Parigi, è comparsa davanti a un Tribunale francese per aver «usato metodi illegali allo scopo di nutrire se stessa e i suoi 20 gatti».

La donna, tale France Hamilton Shields di 53 anni, descritta dalla polizia come discendente di una antica e ricca famiglia americana di Norfolk, in Virginia, attualmente vive in un misero appartamento di Parigi. I suoi gatti, che sono in numero di 20, sono alloggiati nel bagno, ma la signora li porta a fare una passeggiata due volte al giorno, in un carrozzino per neonati. Durante le sue uscite, secondo l'accusa della polizia, la donna visitava la chiesa locale e, fingendo di pregare, usava vuotare la cassetta delle elemosine con un ago di lana.

La buona signora ha violentemente respinto le accuse, affermando di non aver bisogno di rubare per vivere, dato che lavora come interprete per turisti americani. Quanto all'ago, esso le serviva veramente per fare la lana. Ma l'agente che l'ha arrestata ha affermato di averla vista al «lavoro», e dopo la perquisizione le ha trovato la borsa piena di banconote francesi per alcune centinaia di franchi.

Grazie però alla Legion d'Onore d icui venne insignita dal governo francese alla fine della prima guerra mondiale per la sua opera di infermiera, il giudice l'ha condannata a soli tre mesi di reclusione con la condizionale.

Energia solare per i fornelli in India

LONDRA, 1. — Un Comitato istituito dal Laboratorio nazionale di fisica britannico sull'impiego dell'energia solare raccomanda in un suo rapporto la costruzione di fornelli ad energia solare da impiegare in India.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice dirett. resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

MARCO
TESSUTI MODELLO S.p.A.
ROMA - MILANO - GENOVA - COMO

RIBASSI FINO AL 50%

IL MESE DEL PALETOT

La Ditta MARCO dando inizio al «MESE DEL PALETOT» si è messa in condizione di poter accontentare qualsiasi ceto di persone, dalla Cliente che vuol spendere poco — esigendo tessuti di qualità — alla Signora che è al corrente della «Moda», che ha già veduto le «collezioni» e che cerca certi tessuti... possibilmente uguali ad un PREZZO DI RISPARMIO.
La Ditta MARCO si è attrezzata a tutto ciò, e praticherà

PREZZI VERAMENTE ECCEZIONALI

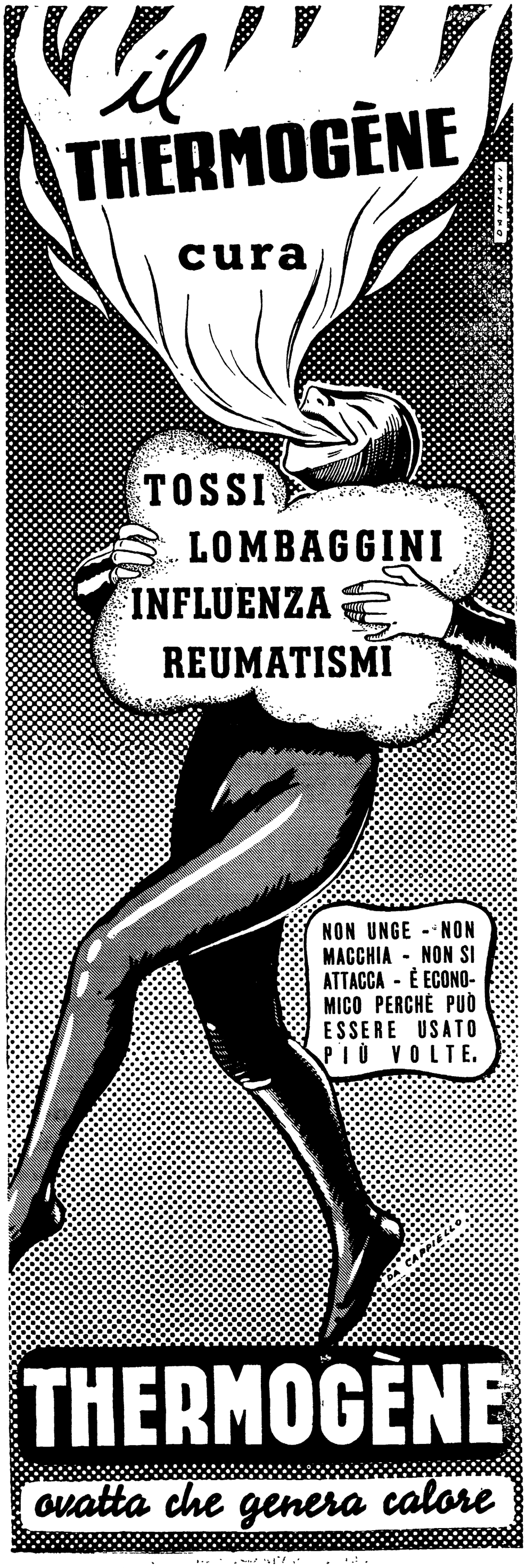
ALCUNI ESEMPI

PALETOT Tweed pura lana, altezza cm. 130 . . . . . L. 1500
PALETOT Tweed pura lana, altezza cm. 150 per uomo, donna, ragazzo » 2200
PALETOT Tweed pura lana, altezza cm. 150, pesante, per uomo, donna, ragazzo . . . . . » 3500
VELOURS pura lana, altezza centimetri 130, tutte le tinte . . . . » 2900
CAMELLO pura lana finissima, nelle tinte di moda . . . . . » 3800
VELLUTO inglese puro cotone, altezza cm. 90 pesante per paletot e tailleur, tutte le tinte . . . . . » 1890
DOUVETTINE pura lana CASCHEMIR altezza cm. 130 solo nero . . . » 5000
e 100 altre qualità di Paletot completano l'assortimento.

TESSUTI RECLAME

MAGLIA pura lana Jersey, altezza cm. 110, 100 diversi colori . . L. 2200
FAILLE seta pura pesante, altezza centimetri 90 . . . . . » 1900
FLANELLINA pura lana garantita lavabile, scozzesino per bambini e camicie . . . . . » 690
VELLUTO puro cotone, mille righe, altezza cm. 70, 100 tinte diverse » 590
VELLUTO «Cacciatore» puro cotone pesante, 100 tinte . . . . . » 850
SCOZZESE lana novità altezza centimetri 70, esclusivo . . . . . » 390

E dopo tutto quello sopra elencato e detto TROVERETE tutte le rimanenze della «stagione passata», in LANERIE e SETERIE con

RIBASSI fino al 50%

MARCO
TESSUTI MODELLO S.p.A.
TRITONE 123 - ROMA (da Piazza Barberini)